



COMUNE DI CARMAGNOLA

Provincia di Torino

Rapporto Ambientale (con sintesi non tecnica)

Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

a cura di Gian Carlo Paglia con Anna Maria Donetti

DOCUMENTO **APPROVATO** con D.C.C. n. del

L'URBANISTA

IL SINDACO

IL SEGRETARIO

**IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO**

Gian Carlo Paglia

Silvia Testa

Barbara Capo

Piero Robiola

STUDIO ASSOCIATO DI URBANISTICA ARCHITETTI PAGLIA
Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro

via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) / via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 - ✉ studio@architettipaglia.it - 📧 studiopaglia@pec.it



www.architettipaglia.it

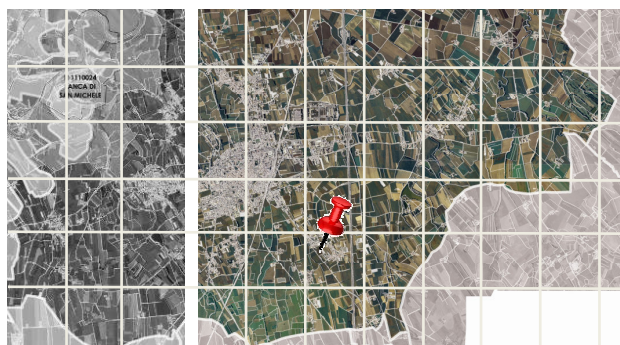


STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA ©

Luglio 2014

studio@architettipaglia.it
www.architettipaglia.it

Variante Parziale al PRGC
Comune di Carmagnola
Provincia di Torino



INDICE

PREMESSA	3
NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	5
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	6
INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	9
PARTE I PRESUPPOSTI, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE	10
IL PASTIFICIO BERRUTO	10
La storia di Pasta Berruto S.p.A.	
Descrizione del processo produttivo	
Strutture e impianti di servizio dello stabilimento	
Quadro generale degli impatti ambientali derivanti dal ciclo produttivo	
QUADRO ESIGENZIALE	18
Il progetto di ampliamento dello stabilimento	
LA VARIANTE URBANISTICA	21
Presupposti urbanistici e elementi di pubblica utilità	
Obiettivi strategici socio-ambientali della Variante	
Scelte operative e meccanismi compensativi	
Sintesi dei contenuti della Variante	
Definizione delle azioni di riferimento per la verifica di coerenza della Variante	
PARTE II ANALISI DELL'AMBITO DI INTERVENTO DELLA VARIANTE	34
QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE	34
Inquadramento generale	
Localizzazione e descrizione dell'area di intervento	
Destinazione urbanistica attuale	
QUADRO AMBIENTALE	40
Assetto geomorfologico e idrogeologico	
Classificazione acustica	
Copertura forestale e altri usi del suolo	
Potenzialità agricola dei suoli	
Ecosistemi, biodiversità e corridoi ecologici	
Sistema dei vincoli paesaggistico-ambientali	
QUADRO DEL SISTEMA ANTROPICO	50
Rete viaria e sistema della mobilità	
Tessuti edificati limitrofi all'ambito	
Infrastrutture a rete	
PARTE III RAPPORTI CON ALTRI PIANI / PROGRAMMI	57
PIANI REGIONALI E PROVINCIALE DI GOVERNO DEL TERRITORIO	57
Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)	
PIANIFICAZIONE SETTORIALE	67
Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	
Piano Direttore delle Risorse Idriche	

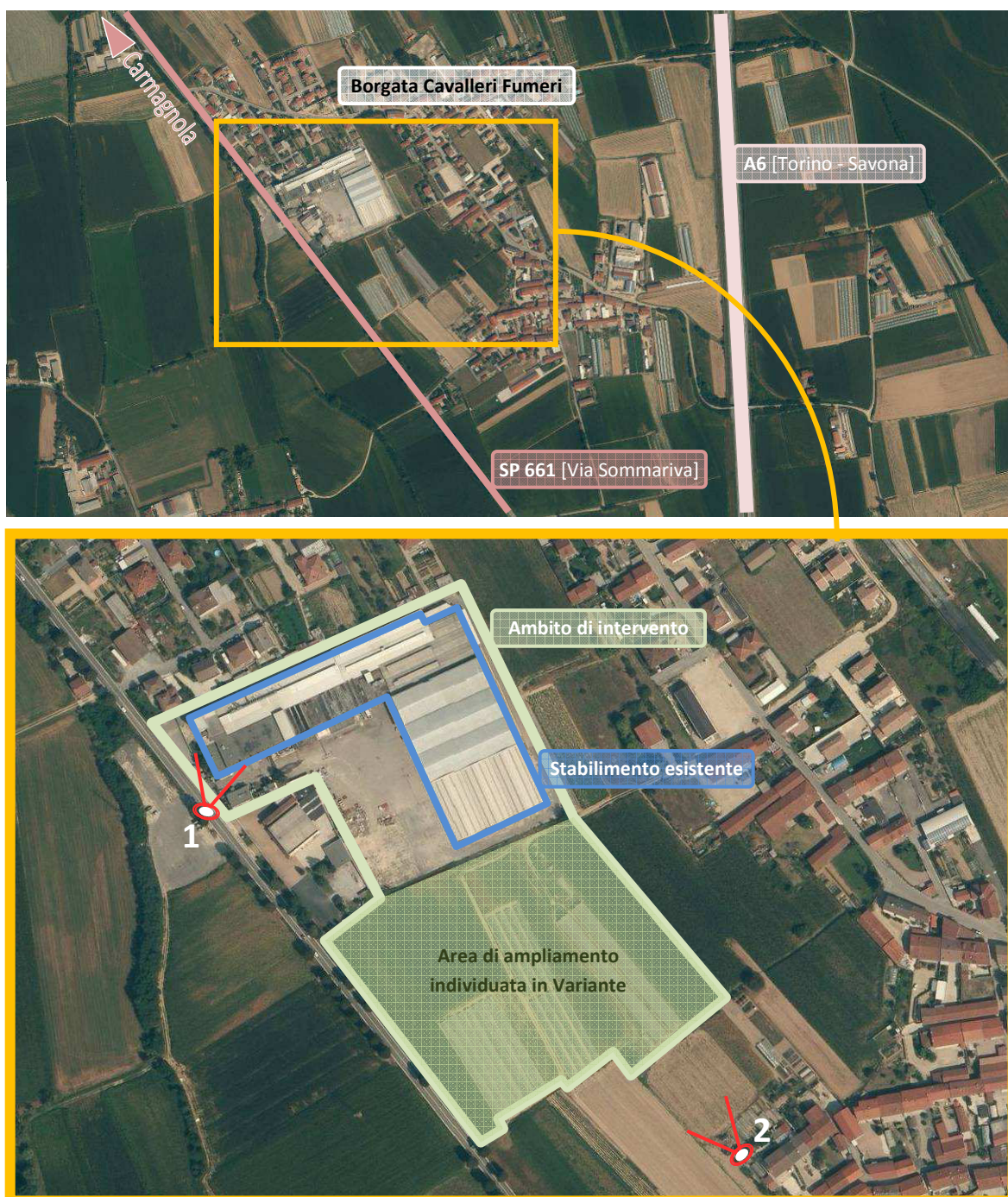
■	Piano Energetico Ambientale Regionale	
■	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	
■	Patto Territoriale Torino Sud	
■	Programma Territoriale Integrato	
■	STRUMENTAZIONI URBANISTICHE DEI COMUNI LIMITROFI	71
■	PRG del Comune di Caramagna Piemonte	
■	PRG del Comune di Carignano	
■	PRG del Comune di Ceresole d'Alba	
■	PRG del Comune di Lombriasco	
■	PRG del Comune di Poirino	
■	PRG del Comune di Racconigi	
■	PRG del Comune di Sommariva del Bosco	
■	PRG del Comune di Villastellone	
■	QUADRI DI COERENZA	74
■	Coerenza esterna verticale	
■	Coerenza esterna orizzontale	
■	Coerenza interna	
	PARTE IV ANALISI DEI POSSIBILI SCENARI DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO	78
■	PROBABILI CONSEGUENZE DELLA ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DELLA VARIANTE	79
■	PROBABILE EVOLUZIONE DEL TERRITORIO SENZA ATTUAZIONE DELLA VARIANTE	81
■	SCENARI ALTERNATIVI CONSIDERATI	82
■	Ricostruzione dello stabilimento in altro ambito produttivo [scenari 2a / 2b]	
■	Ampliamento dello stabilimento sui terreni limitrofi a est [scenario 2c]	
■	MATRICE DI RAFFRONTO DEGLI SCENARI	89
	PARTE V COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VARIANTE	91
■	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	91
■	QUADRO DI IMPATTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	92

ALLEGATI

- A** ■ QUADRO DI MONITORAGGIO DELLA VARIANTE
B ■ SINTESI NON TECNICA

PREMESSA

La Ditta Pasta Berruto SpA, operante nel settore agro-alimentare (pastario), con sede e stabilimento a Carmagnola in Via Sommariva 139/141, intende realizzare un progetto di ampliamento e ammodernamento tecnologico degli spazi coperti e degli impianti attualmente a disposizione, ai fini di incrementare la capacità produttiva e di immagazzinamento e rafforzare la competitività dei prodotti a marchio nei mercati esteri.





L'attuazione dell'intervento è subordinata a una preliminare variazione al Piano Regolatore Generale Comunale, che preveda la riclassificazione urbanistica dei terreni individuati per l'ampliamento (da aree agricole a produttive), disciplini la loro trasformazione e introduca adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale.

In considerazione della complessità delle interazioni tra progetto e area di intervento e tenuto conto che, come evidenziato dal contributo provinciale pervenuto in sede di scoping, le lavorazioni di cui si occupa l'Azienda rientrano nella tipologia di cui all'Allegato B2 della L.R. 40/98, al punto "Industria dei prodotti alimentari - Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali", l'Amministrazione ha ritenuto di avviare fin da subito, a supporto del processo di pianificazione urbanistica, la procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica. È stato pertanto predisposto il Documento Tecnico Preliminare (fase di *scoping* / prot. comunale n.1922 del 15/08/2013), che ha consentito una prima valutazione dei contenuti della Variante da parte degli enti competenti in materia ambientale (cfr. i successivi paragrafi).

In riferimento alle soglie definite dalla L.R. citata, si evidenzia che la capacità di produzione dell'Azienda, anche considerando il previsto ampliamento, rimane inferiore alle 300 tonnellate al giorno, quota oltre la quale è previsto l'espletamento della verifica di assog-

gettabilità a VIA.

Sulla base dei contributi pervenuti a commento del documento di scoping, si procede in questa sede alla redazione del Rapporto Ambientale, che recepisce le indicazioni derivanti dalla fase consultativa e approfondisce:

- gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano;
- le ragioni delle scelte effettuate e le modalità dell'integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale;
- le modalità con cui è effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
- le misure previste in merito al monitoraggio ambientale.

NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il [D.Lgs 152/2006 "Codice dell'ambiente"](#), così come integrato e modificato con il [D.Lgs 4/2008](#), è lo strumento legislativo nazionale in materia ambientale emanato in recepimento degli orientamenti della Comunità Europea e costituisce la base regolamentare di riferimento del presente documento; in esso sono sviluppate le procedure e i criteri per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione delle seguenti direttive comunitarie:

- [direttiva 85/337/CEE](#) (27/06/1985) del Consiglio, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata e integrata con:
 - [direttiva 97/11/CE](#) (3/03/1997) del Consiglio;
 - [direttiva 2003/35/CE](#) (26/05/2003) del Parlamento Europeo e del Consiglio;
 - [direttiva 96/61/CE](#) (24/09/1996) del Consiglio, recepita dal governo italiano con [D.Lgs 59 del 18/02/2005](#);
- [direttiva 2001/42/CE](#) (27/06/2001) del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Con [DGR n.12-8931 del 9/06/2008](#), la Regione Piemonte ha emanato gli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS di piani e programmi; tale atto evidenzia la rispondenza dell'art. 20 della [LR 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"](#) alla *ratio* della direttiva 2001/42/CE, rico-

noscono in quelle dell'Allegato F della medesima legge regionale le linee guida per la redazione del Rapporto Ambientale, opportunamente integrato con informazioni sul monitoraggio, in aderenza alla normativa europea e al relativo decreto nazionale di recepimento.

La LR 56/1977 "Tutela e uso del suolo", recentemente riformata con LR 3/2013 e LR 17/2013, ribadisce il principio dell'integrazione/coordinamento della VAS con la pianificazione urbanistica, al fine di garantire che le scelte di governo del territorio siano indirizzate alla sostenibilità ambientale.

Il presente Rapporto Ambientale è sviluppato in accordo con le normative sopra illustrate, nell'ottica del perseguimento della piena compatibilità ambientale della Variante Parziale n.53 al PRG del Comune di Carmagnola.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il documento definitivo dello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo" (SSSE), approvato nel 1999 e predisposto dal Comitato composto dai Ministri responsabili dell'assetto territoriale dei diversi Paesi europei, è costruito intorno a tre principi generali:

- coesione economica e sociale;
- sviluppo sostenibile;
- competitività equilibrata per il territorio europeo.

Le politiche definite dallo SSSE hanno carattere orientativo nei confronti degli Stati europei, rimanendo di competenza nazionale il governo dell'assetto del territorio; il documento incoraggia la cooperazione transnazionale e orienta le collettività locali a maggiori livelli di cooperazione nel campo dello sviluppo territoriale sostenibile, individuando tre settori di azione primari:

- sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico, accompagnato da nuove forme di relazione città-campagna;
- promozione di pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
- gestione oculata e sviluppo del patrimonio naturale culturale.

Il documento "Agenda Territoriale dell'Unione Europea", approvato a Lipsia nel 2007, costituisce riferimento strategico per l'implementazione delle politiche territoriali europee; sulla base delle finalità generali espresse dallo SSSE, l'Agenda individua alcune priorità,

verso le quali devono convergere le politiche dei singoli Stati membri:

- rafforzamento dello sviluppo policentrico e innovazione delle forme di cooperazione tra aree metropolitane e città;
- promozione di nuove forme di partenariato e coordinamento territoriale tra aree urbane e rurali;
- promozione di *clusters* regionali di competizione e innovazione;
- rafforzamento ed estensione delle reti transeuropee;
- promozione della gestione transeuropea dei rischi, inclusi gli effetti del cambiamento climatico;
- rafforzamento delle strutture ecologiche e delle risorse naturali in connessione al loro potenziale come valore aggiunto per lo sviluppo.

A livello regionale, i principali riferimenti sono il “Documento di Programmazione Strategico-Operativo 2007-2013” e il “Documento Unitario di Programmazione”.

Il DPSO è lo strumento per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali. Gli indirizzi generali che informano il nuovo corso della programmazione economica e territoriale possono essere sintetizzati nella seguente serie di obiettivi:

- consolidamento della struttura policentrica regionale;
- consolidamento dei meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali attraverso un nuovo approccio di tipo cooperativo/negoziale;
- coordinamento e integrazione tra le politiche regionali di tipo settoriale;
- mobilitazione delle risorse non ancora valorizzate.

Il principale strumento attuativo del DPSO è il DUP, che costituisce la cornice entro cui si strutturano e sovrappongono le diverse progettualità e si articola in quattro specifiche priorità:

- 1) innovazione e transizione produttiva;
- 2) sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- 3) riqualificazione territoriale;
- 4) valorizzazione delle risorse umane.

La tabella seguente riassume, per ognuna delle priorità, gli indirizzi operativi individuati per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

1	a. promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le energie rinnovabili; b. sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive; c. creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali; d. sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione; e. promozione della formazione di eccellenza; f. valorizzazione delle filiere agroalimentari, con particolare attenzione alle produzioni tipiche e alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti.
2	a. promozione di fonti energetiche rinnovabili: solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibile, ecc; b. adozione di tecnologie e processi finalizzati all'efficienza e al risparmio energetico; c. gestione del ciclo dell'acqua; difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento della rete di adduzione idrica; d. prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico; e. promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e dismessi; f. conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione del sistema forestale del Po e dei suoi affluenti.
3	a. progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale; b. coesione sociale e qualità della vita; rafforzamento dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi; c. sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone; d. mobilità sostenibile: sviluppo dei mezzi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico; e. miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale; f. valorizzazione del patrimonio architettonico e storico culturale; promozione dei sistemi turistico-culturali e del paesaggio; g. diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali; h. progettazione integrata transfrontaliera.
4	a. promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti; b. contenimento dell'abbandono scolastico attraverso forme diversificate di formazione-qualificazione; c. lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione; d. aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne; e. rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego.

Costituiscono riferimento più direttamente confrontabile con le linee di intervento della Variante i criteri di sostenibilità individuati dal Manuale VAS UE¹, che saranno utilizzati per le verifiche di coerenza di cui alla parte V del presente documento.

10 criteri chiave di sostenibilità UE
1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3 – Uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8 – Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9 – Sensibilizzare e sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

¹ Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile", *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea – Rapporto Finale*, agosto 1998.

INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Le tabelle sotto allegate precisano gli Enti consultati nella fase di *scoping* e quelli che interverranno come soggetti attivi nelle successive fasi dell'iter approvativo della Variante al PRGC e del relativo procedimento di VAS:

Fasi	Enti e soggetti consultati	Contributi e osservazioni pervenuti [n. protocollo e data]
Scoping	Provincia Torino / Servizio VIA	Prot. n. 161145/LB6 del 27/9/2013
	ARPA Piemonte	Prot. n. 82214 del 11/9/2013
	Ente Aree Protette del Po e della Collina Torinese	---
	ASL TO5	Prot. n. 33583 del 12/8/2013
	SMAT SpA	---
	CCS – Consorzio Chierese Servizi	---
	Comune di Caramagna Piemonte	---
	Comune di Carignano	---
	Comune di Casalgrasso	---
	Comune di Ceresole d'Alba	---
	Comune di Lombriasco	---
	Comune di Poirino	---
	Comune di Racconigi	---
	Comune di Sommariva del Bosco	---
	Comune di Villastellone	---
Progetto Preliminare	Provincia Torino / Servizio Urbanistica	Prot. n. 27/12717/2014 del 15/4/2014
	Provincia Torino / Servizio VIA	Prot. n. 62595/2014/LB6-Tit:10.4.2 del 9/4/2014
	ARPA Piemonte	Prot. n. 44755 del 29/5/2014
	Ente Aree Protette del Po e della Collina Torinese	---
	ASL TO5	Prot. n. 13771 del 4/4/2014
	SMAT SpA	---
	CCS – Consorzio Chierese Servizi	---
	Comune di Caramagna Piemonte	---
	Comune di Carignano	---
	Comune di Casalgrasso	---
	Comune di Ceresole d'Alba	---
	Comune di Lombriasco	---
	Comune di Poirino	---
	Comune di Racconigi	---
	Comune di Sommariva del Bosco	---
	Comune di Villastellone	---

N.B.

Per la consultazione dei documenti citati in tabella si rimanda agli allegati dell'elaborato [“Ricadute del processo di valutazione ambientale sulla formazione del Piano”](#) che accompagna la Variante.

PARTE I

PRESUPPOSTI, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE

IL PASTIFICIO BERRUTO

■ La storia di Pasta Berruto S.p.A.

Pasta Berruto S.p.A. nasce nel 2004 dalla fusione di Arrighi S.p.A. con Italtasta S.p.A., due aziende già di proprietà della famiglia Berruto che possono vantare quasi un secolo di esperienza nel mercato dei cereali e nella pastificazione:

- Arrighi nasce nel 1930 come impresa familiare ed è stata una delle prime aziende pastarie a servire la grande distribuzione, in particolare l'Alleanza Cooperativa Torinese (da cui è sorta l'odierna Coop). Fin dal 1970 ha dimostrato la sua forte vocazione all'*export*, diventando negli anni '90 uno degli esportatori *leader* sul difficile mercato USA.
- Italtasta nasce nel 1959 dall'unione di tre pastifici piemontesi: il F.lli Poy di Torino, il Casalis di Carignano e il Cuminetti di Porte, fondati rispettivamente nel 1881, 1912 e 1916. La sua storia testimonia la vocazione, la capacità e la serietà di generazioni di pastai che hanno guardato con fiducia al futuro, ponendosi ambiziosi traguardi soprattutto in termini di quantità e qualità produttiva.



La Ditta opera con i propri marchi e con *private label* prevalentemente all'estero (80% della produzione), esportando in 60 Paesi in tutto il mondo.

Sul mercato italiano, l'Azienda lavora attraverso la Grande Distribuzione sia con marchi propri sia con marchi del cliente, collaborando con le più importanti catene nazionali.

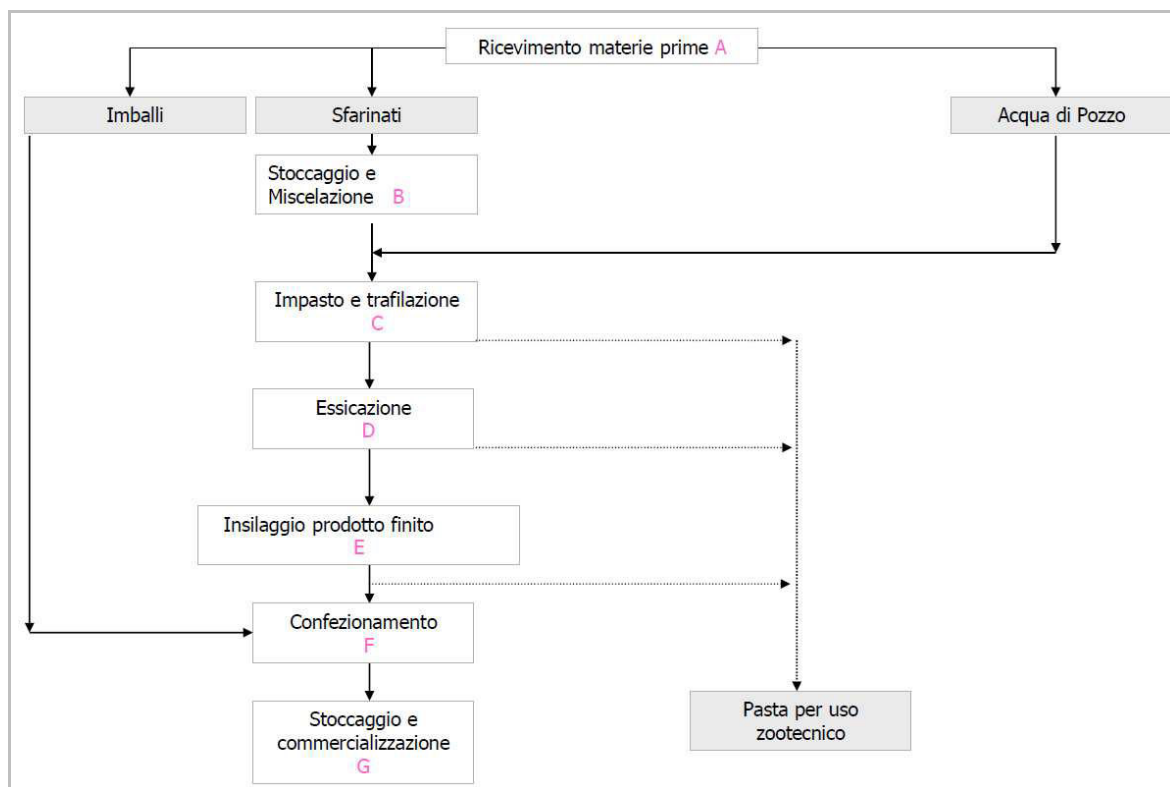
Da molti anni gode di un'alleanza strategica sul mercato africano con la multinazionale Webcor Group, collaborazione che amplia le possibilità commerciali per quanto riguarda anche i mercati medio-orientali.

■ Descrizione del processo produttivo

La pasta di semola di grano duro è uno dei prodotti di origine italiana più conosciuti nel mondo, base della dieta mediterranea.

Le fasi del processo di produzione industriale nello stabilimento Pasta Berruto S.p.A. di

Carmagnola sono identificate nel grafico sotto riportato e descritte come segue.



Ricevimento materie prime: la semola di grano duro, tutta di origine nazionale, viene consegnata dai Molini Fornitori in cisterne da 30 t ciascuna.

Dopo i controlli di routine sulla qualità della materia prima, il Laboratorio autorizza lo scarico nei silos dell'impianto sfarinati. Lo scarico avviene per via pneumatica senza contatto con gli operatori.

L'impianto sfarinati, costruito nel 1995 e con impiantistica elettrica e supervisione aggiornate ad agosto 2009, è composto da:

- 8 silos per stoccaggio degli sfarinati (capacità di ognuno 60 t);
- 4 silos di servizio alle linee di produzione, per la miscelazione di sfarinati o l'utilizzo di sfarinati di qualità diversa;
- impianto pneumatico per l'approvvigionamento delle impastatrici, sistema di setacci oscillanti per l'eliminazione dei corpi estranei dagli sfarinati;
- gestione computerizzata del sistema con tracciabilità delle materie prime.

Movimento giornaliero attuale degli automezzi all'interno dello stabilimento:
autocisterne trasporto semola di grano duro (300 q cad.) = 7-8 al giorno
automezzi trasporto prodotto finito (autoarticolati, container) = 9-10 al giorno

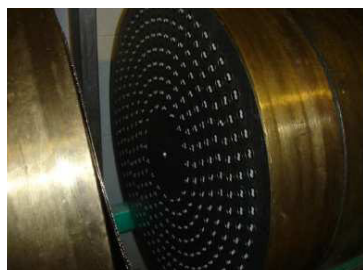


Le fasi di conferimento della materia prima e di controllo informatizzato della sua tracciabilità.



Stoccaggio e miscelazione: dopo le analisi di qualità effettuate nel Laboratorio, le materie prime di diversa origine geografica (Nord, centro, Sud Italia) vengono miscelate in modo da garantire una costanza qualitativa della pasta prodotta.

Impasto e trafilazione: ogni linea di produzione ha una propria impastatrice all'interno della quale, tramite sistemi computerizzati, la semola di grano duro viene miscelata con l'acqua in adeguata quantità, in modo che l'impasto sia ottimizzato per la produzione dei



diversi formati di pasta. Dopo circa 20 min di lavorazione, l'impasto viene trasferito in una più piccola impastatrice sotto vuoto dove viene eliminata

l'aria contenuta. Una vite elicoidale spinge quindi l'impasto contro la trafilatura (diversa per ogni formato) sotto cui è posizionato un coltello che taglia la pasta della lunghezza voluta.

Essiccazione: le linee di produzione attualmente operanti nello stabilimento, tutte in grado di effettuare il processo di essiccazione della pasta ad alta temperatura (maggiore di 75-80°C), sono le seguenti:

- una linea pasta corta Anselmo (capacità 2.000 kg/h) utilizzata per la produzione di farfalle e di specialità.
- una linea pasta corta / pastina Braibanti (capacità 800 kg/h),
- una linea nidi Anselmo (capacità 500 kg/h),
- una linea spaghetti Fava (capacità 3.500 kg/h),

- una linea pasta corta Braibanti (capacità 2.000 kg/h),
- una linea pasta corta Rovati (capacità 1.300 kg/h).



Sistema di gestione della Linea Spaghetti

Il processo si articola in due fasi:

- pre-essicazione: la pasta appena tagliata, sia essa lunga o corta, viene sottoposta inizialmente a un rapido trattamento in corrente di aria calda che, rendendo asciutta la superficie dei formati, evita il formarsi di ammassi. Inizia quindi la prima fase del processo di essiccazione che porta l'umidità del prodotto da 25-27% al 15-18% nel tempo indicativo di 1 h. Il processo si svolge all'interno di essiccatoi in cui la temperatura e l'umidità interna vengono regolati da sistemi elettronici.
- essiccazione: questa fase è molto più lenta della precedente e dura da un minimo di 4 ad un massimo di 8 h. In questo lasso di tempo la pasta, avanzando all'interno degli essiccatoi, perde ulteriormente umidità fino a raggiungere circa l'11-12%. Le differenze nel tempo di essiccazione dipendono sia dalle temperature di essiccazione che dal tipo di formato.

All'uscita degli essiccatoi la pasta viene raffreddata a temperatura ambiente prima di entrare nei silos di stoccaggio. Il calore necessario per l'essiccazione della pasta viene prodotto dalla centrale termica (due caldaie e un cogeneratore funzionanti a gas metano) che riscaldano dell'acqua a 140°C che viene fatta circolare fino a degli scambiatori posti all'interno delle linee di essiccazione. A questo punto, dei ventilatori forzano il passaggio dell'aria attraverso questi scambiatori facendola riscaldare fino agli 85-90°C necessari per il processo di essiccazione. All'interno della linea di essiccazione la pasta viene a contatto con l'aria calda e gli cede umidità.

L'aria arricchita di umidità viene espulsa all'esterno tramite i camini e reintegrata con aria ambientale. Le emissioni in atmosfera del processo produttivo sono quindi costituite e-

sclusivamente da vapore acqueo.

Insilaggio prodotto finito: Ogni linea di essiccazione ha al suo termine una o più batterie di silos dove la pasta secca viene stoccata in attesa del confezionamento. La capacità media dello stoccaggio è di circa 16 h di produzione.



Confezionamento prodotto finito: Ogni linea di produzione / batteria di silos di stoccaggio può raggiungere diverse linee di confezionamento che permettono la produzione di pacchi delle diverse grammature e tipi. Oltre alle pezzature più comuni da 500 e 1.000 g pos-

sono essere prodotti pacchi da 180 a 5.000 g, a seconda delle esigenze del Cliente.

Le linee di confezionamento sono tutte dotate di pesatrici, inscatolatrici e pallettizzatore automatico, con *metal-detector* e controllo del peso con scarto immediato del “non conforme”.

Le pedane di pasta completate, alcune in automatico, altre manualmente, confluiscono in un sistema di avvolgimento automatico con film plastico estensibile che le rende più stabili in vista del trasporto. Al termine del processo di confezionamento e prima dell’ingresso in magazzino, ogni

pedana di prodotto finito è identificata con un numero univoco (SSCC, standard EAN 128) che ne permette la rintracciabilità fino al cliente finale.





Stoccaggio e commercializzazione: Il magazzino prodotti finiti, ampliato nel corso del 2010, è costituito da due corpi principali e da una parte dove vengono stoccati i materiali di imballo. La logistica e la gestione del magazzino sono affidate a una società specializzata del settore. Le due parti principali sono differenzia-

te dalla diversa disposizione dei *pallets* (su scaffale, a isole a terra), a seconda se il prodotto finito è destinato “a scorta” oppure a spedizione nel breve periodo.

Strutture e impianti di servizio dello stabilimento

Completano la dotazione dello stabilimento, e intervengono a sostenere le varie fasi del processo produttivo, una serie di servizi e strutture:

Laboratorio chimico: è situato nella zona uffici ed è attrezzato per i controlli di *routine* sulle materie prime e sulla produzione (umidità, ceneri, proteine, controlli di processo).

Le analisi chimiche e microbiologiche effettuate con metodi ufficiali sono affidate a Laboratori Esterni certificati ISO 17025.



Il Laboratorio gestisce inoltre il mantenimento delle certificazioni internazionali di Qualità ISO 9001:2008, IFS, GSFS, Produzione Biologica, Kosher, Halal.

Impianti di servizio: l'impianto termico, di recente costruzione, è costituito da due caldaie che forniscono acqua surriscaldata a 140°C alle linee di essiccazione della pasta e da un impianto di cogenerazione elettricità/calore della capacità produttiva di 1.000 Kwh e recupero di circa 700.000 Kcal/h.

L'acqua potabile proviene dal pozzo di proprietà dell'Azienda che preleva l'acqua da 80 m

di profondità. Le analisi di potabilità sono effettuate 4 volte all'anno in autocontrollo sotto la supervisione delle Autorità Sanitarie.

■ **Quadro generale degli impatti ambientali derivanti dal ciclo produttivo**

L'attività dell'Azienda è caratterizzata da un basso impatto ambientale, in quanto il processo industriale per la produzione di pasta secca è estremamente semplice e richiede pochissime materie prime, che si riconducono essenzialmente a semola di grano e acqua. Le principali emissioni in atmosfera sono costituite dal vapore acqueo generato dal processo essiccativo della pasta e gli scarichi industriali sono costituiti essenzialmente da acqua "pulita" utilizzata per i processi di raffreddamento della pasta. Inoltre, l'Azienda è particolarmente sensibile allo smaltimento degli imballi e collabora con il consorzio CONAI.

Pasta Berruto S.p.A. si è dotata fin dal 2000 di una tecnologia di cogenerazione per la produzione di energia sostenibile. L'impianto utilizza un motore a metano che produce energia elettrica ed energia termica, quest'ultima recuperata dal ciclo di combustione del gas; tale sistema permette un forte risparmio energetico e una buona sostenibilità dal punto di vista ambientale.

La Ditta sta inoltre valutando proposte relative all'installazione di pannelli fotovoltaici, per integrare le proprie necessità energetiche con elettricità prodotta da fonti rinnovabili e totalmente non inquinanti.

Volumi di acqua utilizzata attualmente nella lavorazione:
 per gli impasti = 32 l per 100 kg di sfarinato = circa 16.000 mc nel 2012.
 Durante il processo di essiccazione quest'acqua viene immessa in atmosfera sotto forma di vapore.
 Per raffreddamenti e servizi vari alla produzione = circa 23.000 mc nel 2012.
Totale = circa 40.000 mc / anno.

La manutenzione ordinaria degli impianti è affidata a un totale di 5 tecnici che operano in tutti i reparti sia sulla parte elettrica che su quella meccanica delle attrezzature.

Le operazioni di manutenzione straordinaria vengono effettuate nei periodi di fermata dello stabilimento da ditte esterne specializzate negli impianti per pastifici.

Lo schema che segue illustra sinteticamente gli strumenti di gestione degli impatti adottati in riferimento alle lavorazioni svolte all'interno dello stabilimento:

Emissioni in atmosfera derivanti dal funzionamento degli impianti

Autorizzazioni del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino: DD n. 92-234182 del 29/10/2001 (camini da n. 1 a n. 25), DD n. 182-501312 del 21/12/2005 (camini da n. 26 a n. 29) e DD n. 19-13636 del 31/01/2008 (camini nn. 30 e 31).

- Impianto sfarinati: l'aria contenente le polveri di sfarinato generate dal trasporto pneumatico viene aspirata, filtrata attraverso maniche di tessuto, quindi reimpressa pulita in ambiente. Le polveri sono recuperate e reintegrate nel processo produttivo.
- Camini ricambio aria linee di essiccazione: emettono vapore acqueo, creato dall'estrazione dell'umidità dalla pasta.

Entrambe le emissioni sono sottoposte a controllo periodico con analisi effettuate da personale specializzato e sotto la supervisione dell'ARPA.

- Camini impianto termico: rilasciano i prodotti della combustione del metano (prevalentemente CO₂), i cui valori sono costantemente monitorati. L'utilizzo del gas è comunque limitato grazie all'impiego integrativo della centrale di cogenerazione.

Emissioni in atmosfera connesse al traffico veicolare (trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti)

Gli spostamenti di autocisterne, automezzi, veicoli dei dipendenti determinano la produzione di gas associati all'inquinamento atmosferico (SO_x e NO_x).

Emissioni in fognatura

Le acque tecnologiche immesse in fognatura comprendono:

- acque di lavaggio degli impianti di utilizzo degli ovoprodotti con piccole quantità di disinfettanti (comunemente usati nelle abitazioni e abbondantemente diluiti).
- acque di lavaggio delle trafile senza detergenti (al termine di ogni produzione le trafile vengono lavate esclusivamente con acqua a pressione).
- acque di raffreddamento degli impianti in piccola quantità, in quanto la maggior parte sono raffreddati a circuito chiuso.

Altri scarichi provengono dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e dai servizi igienici interni.

Le analisi annuali sui campioni rappresentativi di acque di scarico rientrano ampiamente entro i limiti di legge. Il Laboratorio non effettua esami che richiedano reagenti chimici.

Gestione rifiuti

Gli sfridi derivati dal ciclo produttivo possono essere suddivisi in:

- sfridi a base di sfarinati di grano (residui di impasto e/o pasta secca), venduti a mangimificio per utilizzo zootecnico.
- sfridi di film di confezionamento (polipropilene, politene), ritirati per riciclo e/o smaltimento dalla società BRA SERVIZI.
- sfridi di cartone (scatole, box), ritirati per riciclo e/o smaltimento dalla società BRA SERVIZI.

Smaltimento olii esausti e lubrificanti

Gli oli ed i lubrificanti esausti sono raccolti in appositi contenitori e periodicamente consegnati per lo smaltimento al Consorzio Raccolta Oli Esausti.

Emissioni di rumore

Il ciclo produttivo (h 8-20) si svolge completamente all'interno dello stabilimento e le porte e le finestre sono costantemente chiuse, anche per evitare l'ingresso di infestanti.

Per abbattere il rumore generato dai compressori montati sulle autocisterne per lo scarico pneumatico dello sfarinato, l'aria in pressione viene fornita da due compressori elettrici posti all'interno del locale sfarinati dell'Azienda.

Emissioni nel terreno, nelle acque superficiali ai lati della Statale 661 o nel Rio Ceresole

Nessuna emissione

QUADRO ESIGENZIALE

Per garantire continuità agli investimenti effettuati nel corso degli anni e programmati per il prossimo futuro e in virtù di strategie legate alla situazione internazionale del mercato della pasta alimentare (produttori, clienti, consumatori, ecc.) e di condizioni macroeconomiche generali, i dirigenti dell'Azienda ritengono indispensabile e improcrastinabile un graduale ed equilibrato intervento di ampliamento dello stabilimento.

Le ragioni che stanno alla base del progetto possono sinteticamente essere così riassunte:

- a. rafforzamento dell'Azienda come interlocutore qualificato dei mercati geograficamente contigui di Francia, Germania e paesi satelliti;
- b. sostanziale aumento della capacità produttiva (da 55.000 t/anno attuali a 90.000 t/anno), requisito necessario per poter discutere di grandi forniture con le principali centrali di acquisto della GDDO (Grande Distribuzione Organizzata);
- c. rafforzamento dell'offerta di prodotti *Made in Italy*;
- d. miglioramento della competitività aziendale connessa a una importante riduzione dei costi fissi per "effetto scala";
- e. miglioramento della competitività aziendale connessa a un'importante riduzione dei costi variabili per effetto del recupero di efficienza realizzata con ulteriori investimenti in tecnologie e in risorse umane;
- f. ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi offerti;
- g. ulteriore miglioramento degli standard qualitativi e di sicurezza alimentare;
- h. ulteriore miglioramento degli standard ambientali;
- i. ulteriori investimenti per l'uso di energie alternative.

■ Il progetto di ampliamento dello stabilimento

Schematicamente, l'ampliamento dello stabilimento di Carmagnola verrà organizzato nelle seguenti fasi:

- a. Costruzione di un ampliamento del magazzino prodotti finiti (circa 9.000 mq di superficie coperta). Il nuovo fabbricato sarà contiguo al magazzino esistente e caratterizzato dalla stessa altezza della sagoma volumetrica;
- b. Costruzione di vie interne, piazzali di manovra e parcheggio per gli automezzi e sistemazione delle aree verdi.

Stima del movimento giornaliero degli automezzi all'interno dello stabilimento dopo l'ampliamento
autocisterne trasporto semola di grano duro (300 q cad.) = 11-12 al giorno
automezzi trasporto prodotto finito (autoarticolati, container) = 14-15 al giorno

- c. Costruzione di palazzina uffici direzionali per 1.000 mq totali, su due piani;
- d. Costruzione di impianti ausiliari alla produzione. Si tratta di realizzare in posizioni diverse da quelle dove sono allocate oggi le seguenti strutture:
- impianto termico (caldaie, cogeneratore e impianti per produzione di acqua fredda),
 - impianto elettrico (cabina principale di fornitura Enel a media tensione e cabine di distribuzione a bassa tensione),
 - impianto di trattamento acqua,
 - impianti vuoto e aria compressa.

L'esigenza di procedere a queste nuove installazioni è motivata dal fatto che gli attuali impianti ausiliari sono situati nei piazzali interni dell'attuale stabilimento, in fabbricati posti su aree che saranno interessate dai lavori di ampliamento descritti nel successivo punto h.

Non è invece prevista la necessità di un nuovo pozzo per l'ulteriore approvvigionamento idrico;

- e. Collegamento degli impianti ausiliari alle linee produttive esistenti;
- f. Costruzione di un'ala di nuovo fabbricato di circa 2.700 mq destinato a ospitare le nuove linee produttive di pasta².

Tale fabbricato avrà il lato corto parallelo a Via Sommariva e si andrà a innestare nell'esistente magazzino prodotti finiti, costituendo di fatto un'estensione dei locali produttivi esistenti;

- g. Installazione di nuovi impianti di stoccaggio delle materie prime, produzione e confezionamento. Questi impianti saranno rispondenti alle più moderne tecnologie e, una volta a regime, consentiranno di incrementare la produzione annua fino a circa 90.000 tonnellate.

Il flusso produttivo interno, dalle materie prime ai prodotti finiti, sarà razionalizzato ricomprendendo anche macchine e impianti attualmente esistenti;

² Questo intervento sarà attuato in applicazione della LR 20/2009 come modificata dalla LR 1/2011.

Stima del volume di acqua utilizzata nella lavorazione dopo l'ampliamento

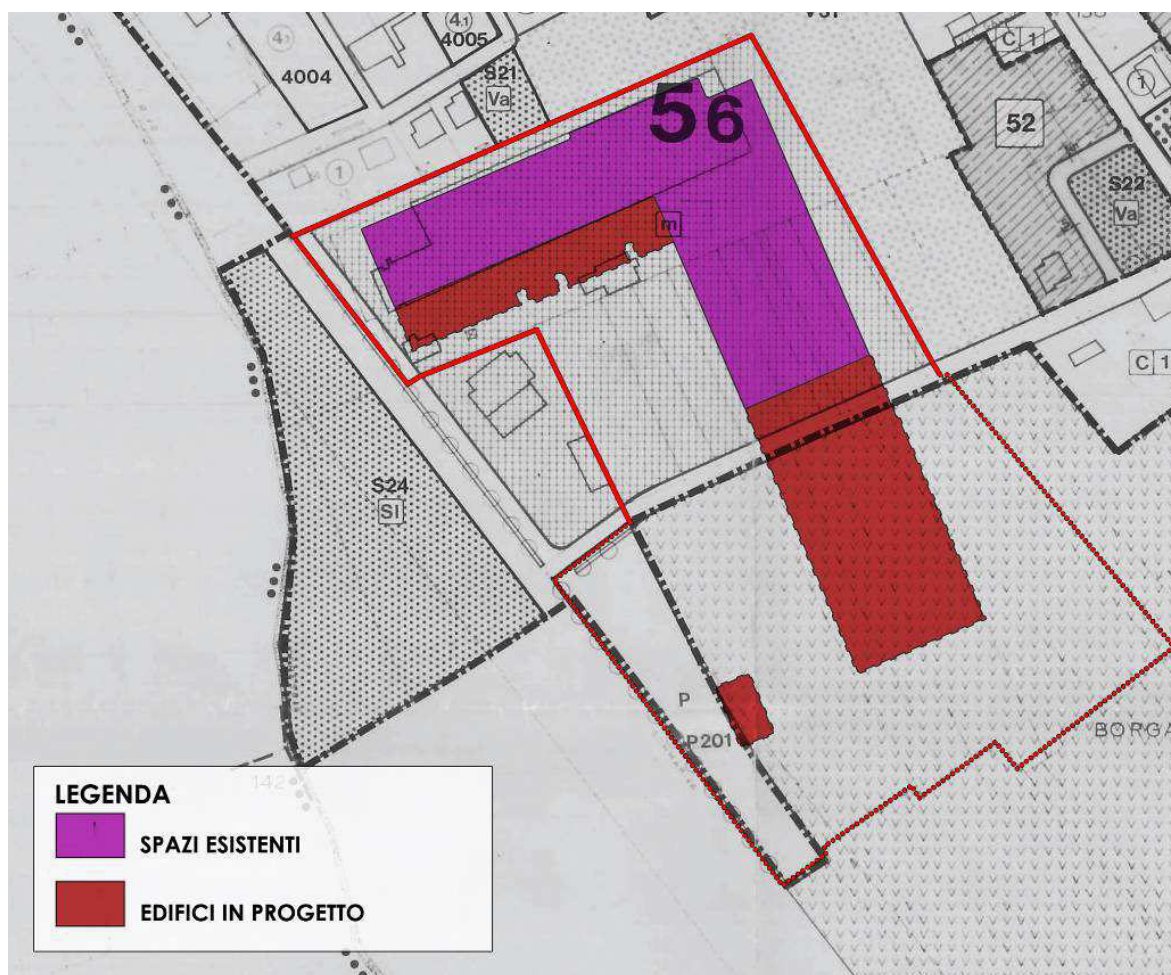
Impasti: 32 l per 100 kg di sfarinato = circa 26.000 mc (+10.000 mc rispetto alla situazione attuale).

Durante il processo di essiccazione quest'acqua verrà emessa in atmosfera sotto forma di vapore
Raffreddamenti e servizi vari: a seguito di miglioramenti tecnologici (raffreddamenti a circuito chiuso)
dovrebbe rimanere stabile intorno ai 25.000 mc a regime

Totale = circa 51.000 mc / anno

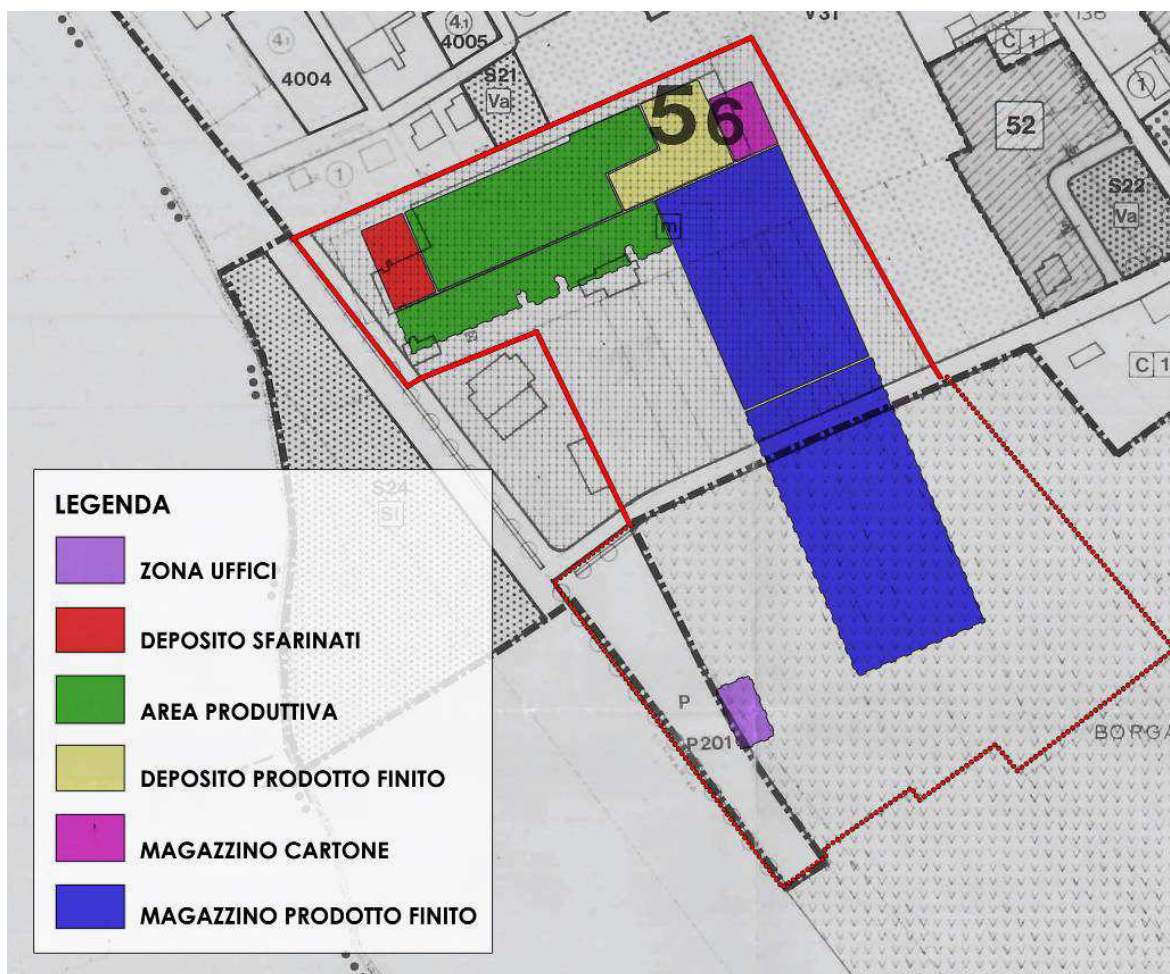
h. Esecuzione di lavori edili di ristrutturazione di parte del fabbricato attualmente destinato alle attività produttive, compreso il raccordo del tetto con il fabbricato di cui al punto g.

Gli schemi planimetrici di seguito allegati, ancorché rappresentativi di uno studio progettuale di larga massima, indicano la collocazione delle volumetrie di ampliamento previste e la loro destinazione di utilizzo.



La lettura di tali elaborati grafici evidenzia quella che è la prima esigenza della Ditta, e cioè l'aumento dello spazio di immagazzinamento dei prodotti finiti, volumi che il progetto colloca in continuità lineare con la manica già esistente. Sul lotto di ampliamento troverà posto anche la nuova zona uffici, mentre l'ampliamento dell'area che ospita le varie

fasi del ciclo produttivo vero e proprio è previsto in aderenza alla manica già esistente lungo il confine settentrionale dell'ambito produttivo.



LA VARIANTE URBANISTICA

Presupposti urbanistici e elementi di pubblica utilità

La Città di Carmagnola è dotata di PRGC (Variante Generale) approvato con DGR n. 21-25536 del 28/09/1998 e modificato con successive Varianti, sia Strutturali che Parziali.

L'Ufficio Tecnico Comunale ha ricevuto istanza di modifica al vigente PRG, con la quale la Ditta Pasta Berruto SpA richiede le condizioni urbanistiche per potersi ampliare in continuità con l'attuale area produttiva, sui terreni posti immediatamente a Sud del fabbricato esistente.

L'Amministrazione, nell'esaminare la possibilità di accoglimento dell'istanza, si è trovata a formulare le seguenti considerazioni:

- Pasta Berruto SpA è un'attività di rilevanza transnazionale, significativa per l'economia

del comparto alimentare di tutto il Carmagnolese e riconosciuta tale anche dal PTC²;

- la domanda di ampliamento è volta al soddisfacimento di specifiche esigenze di produzione, stoccaggio e sviluppo dell'attività medesima e comporta ricadute economiche favorevoli sul territorio, prima tra tutte l'assunzione di nuovo personale;
- la superficie territoriale e la capacità edificatoria necessarie all'operazione sono facilmente trasferibili da altre aree produttive in previsione sul territorio e non incrementano le volumetrie a tale destinazione a livello comunale;
- le suddette aree da cui è possibile stralciare quote di edificabilità presentano maggiore interesse agronomico (classe I di capacità d'uso dei suoli) rispetto a quella in esame;
- l'area per cui si chiede la riclassificazione urbanistica a destinazione produttiva è posta in adiacenza allo stabilimento esistente, in un ambito dotato di elevata accessibilità;
- tale accessibilità veicolare risulterà ulteriormente incrementata una volta terminati i lavori per il collegamento tra la SP 393 e la SP 661, con l'annessa realizzazione di un nuovo svincolo sull'A6 tra le province di Torino e Cuneo, e a seguito della realizzazione del tracciato di circonvallazione Est del centro abitato carmagnolese, opere che consentiranno l'ingresso al pastificio da Sud, evitando così l'attraversamento della Borgata Cavalleri Fumeri da parte degli automezzi transitanti su Via Sommariva;
- all'interno delle due grosse aree produttive già esistenti in Via Poirino e Via Umberto II non vi sono edifici dismessi in cui poter trasferire l'intera l'attività di produzione e stoccaggio del pastificio (la continuità tra i due spazi è requisito indispensabile per il mantenimento dei certificati di qualità); al di là delle esigenze di spazio deve infatti essere considerato che il conferimento delle materie prime all'impianto di trattamento avviene direttamente dai mezzi di trasporto, e quindi tutta l'area degli impianti è realizzata a partire da una altezza rispetto al piano di campagna di circa 1, 20 metri, caratteristica architettonica difficilmente riscontrabile in volumetrie già esistenti;
- la rilocalizzazione dell'attività nelle zone industriali comunali risulta comunque impraticabile, principalmente perché l'impiego e la realizzazione di prodotti alimentari esige particolari condizioni di salubrità e igiene, difficilmente riscontrabili in zone densamente trafficate e sede di aziende dedite a lavorazioni più prettamente industriali (siderurgia, chimica, meccanica ed elettromeccanica, trattamento rottami metallici, ecc.), in secondo luogo a causa dell'ingente costo economico che comporterebbe lo sposta-

mento di strutture e macchinari complessi (anche in riferimento a quanto specificato al punto precedente), con il concomitante arresto della produzione;

- il mantenimento dell'attuale sede evita sia l'abbandono di un "contenitore" edilizio su cui sono stati recentemente effettuati interventi di miglioramento della linea produttiva (anche in riferimento alla sua sostenibilità ambientale), sia la ricostruzione ex novo in altro sito delle volumetrie già esistenti;
- la riorganizzazione degli spazi permette di apportare interventi mitigativi con riferimento all'intero ambito dello stabilimento e con particolare riguardo alle "interferenze" con le residenze della borgata (zone verdi, fasce alberate di filtro acustico e visivo);
- in sede di Variante, possono essere disposti ulteriori interventi a titolo compensativo, con ricadute positive estese alla scala comunale ma anche sovralocale.

Tutto ciò valutato, l'Amministrazione ha riconosciuto nella richiesta una non trascurabile funzione di pubblica utilità e ha deciso di dare il via al procedimento di Variante Parziale al PRG, accompagnato dal processo di VAS.

■ **Obiettivi strategici socio-ambientali della Variante**

Le finalità perseguite con la Variante sono così riassumibili:

1. Favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato;
2. Disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale delle nuove opere edilizie e dell'intero stabilimento pastario;
3. Compensare il consumo di suolo agricolo;
4. Massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio e sulla collettività carmagnolese.

Il primo obiettivo è evidentemente sostanziabile attraverso operazioni di tipo squisitamente urbanistico (trasferimenti di capacità edificatoria e di superficie territoriale a destinazione produttiva, indicazioni cartografiche e prescrizioni normative), mentre gli altri tre risultano maggiormente correlati alle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile.

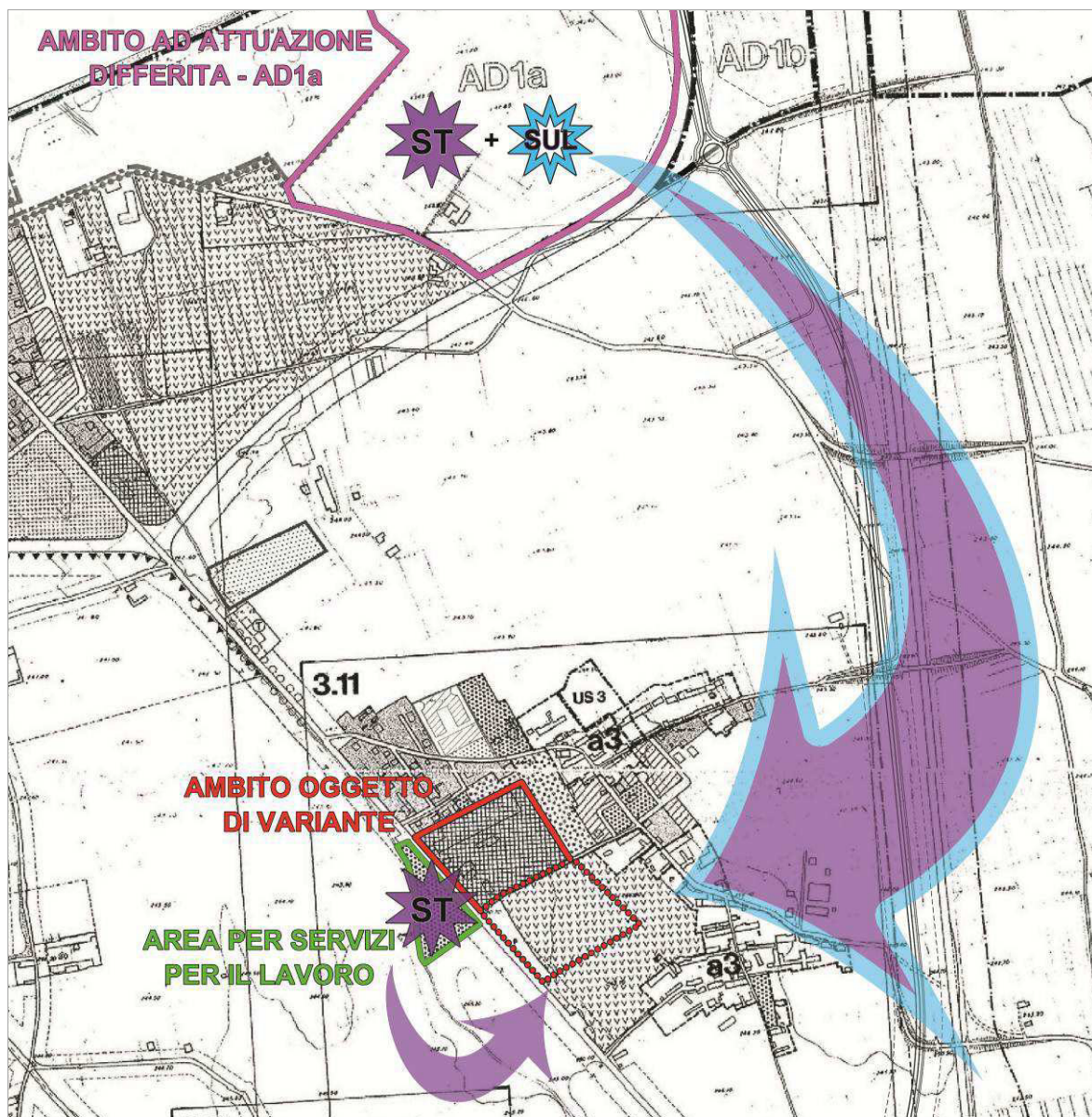
■ **Scelte operative e meccanismi compensativi**

Gli obiettivi di cui al paragrafo precedente sono perseguiti in sede di Variante tramite le

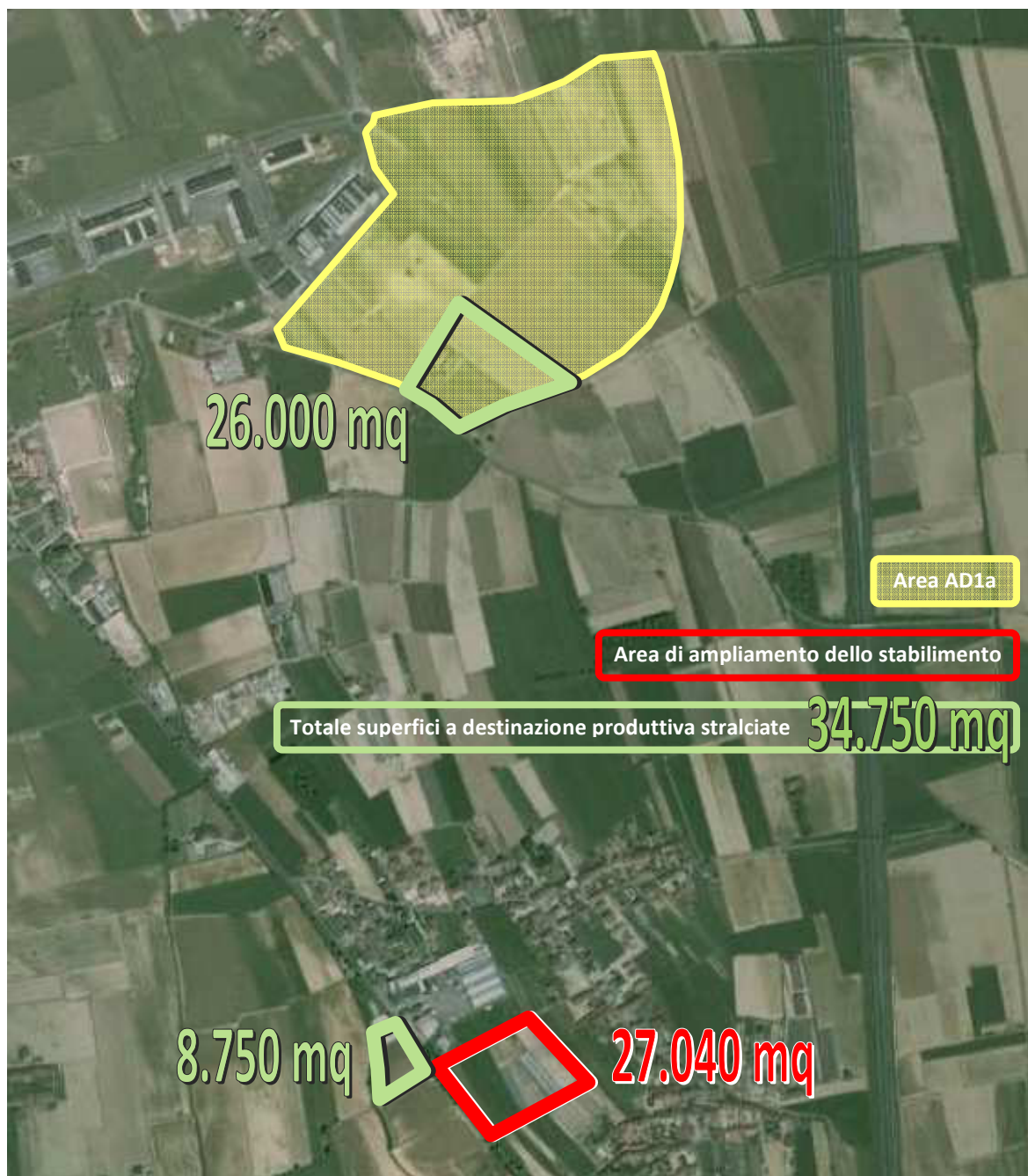
seguenti azioni:

[Obiettivo 1] Favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato.

La Variante, attraverso circostanziate modifiche cartografiche e normative, crea le condizioni per l'ampliamento dell'attuale magazzino prodotti finiti sui terreni contigui allo stabilimento. La superficie territoriale (ST) a destinazione produttiva necessaria (poco meno di 30.000 mq) deriva dalla ricollocazione sull'ambito di intervento di una quota di superficie stralciata dall'“Area ad attuazione differita AD1a”, localizzata tra Via del Parrucchetto e il tracciato della circonvallazione in progetto, e dalla porzione dell'area S24 di proprietà della Ditta, attualmente destinata a “servizi per il lavoro”.



La Variante, anche in relazione alle necessità compensative derivanti dall'individuazione di nuove superfici di urbanizzazione, assegna a tali superfici territoriali una destinazione agricola. La capacità edificatoria (SUL) (circa 7.000 mq in totale) deriva invece esclusivamente dall'area AD.



Grazie ai trasferimenti illustrati, la Variante non configura alcun incremento di superfici e volumetrie a destinazione produttiva a livello comunale, ma implica soltanto una ricollocazione delle previsioni vigenti di PRGC.

[Obiettivo 2] Disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale delle nuove opere

edilizie e dell'intero stabilimento pastario.

La Variante dispone affinché il progetto di ampliamento sia concepito nell'ottica della massima integrazione con il contesto circostante e contribuisca alla complessiva riqualificazione dell'area produttiva.

L'apparato normativo è pertanto corredato da prescrizioni a garanzia della sostenibilità ambientale dell'intervento con riferimento a:

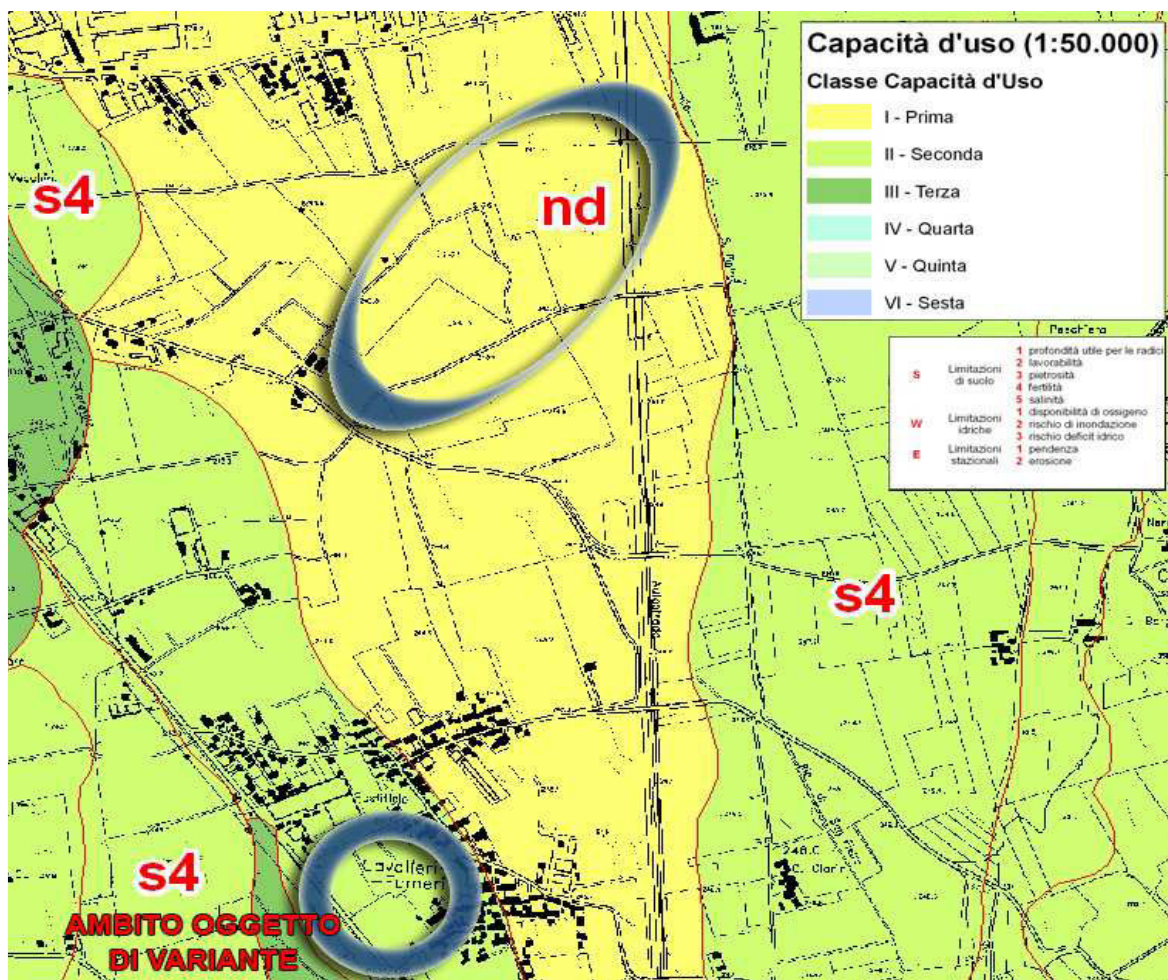
- qualità architettonica e ambientale dell'intero stabilimento: immagine coordinata per fabbricati principali, strutture accessorie e aree pertinenziali; continuità tra i volumi; utilizzo di materiali edili e di rivestimento coerenti con il contesto; laddove non diversamente imposto da esigenze specifiche di lavorazione, previsione di superfici a verde in grado di ospitare apparati arborei e arbustivi;
- mitigazione visiva del nuovo fabbricato: barriere verdi perimetrali realizzate con essenze autoctone dotate di buona persistenza dell'apparato fogliare;
- superficialità della falda idrica: verifica puntuale, da parte di un tecnico competente, della soggiacenza della falda acquifera e adozione degli opportuni accorgimenti tecnici al fine di non interferire con essa in fase di cantiere;
- invarianza idraulica: salvo specifiche e documentate esigenze di natura igienico-sanitaria che impongano diversamente, realizzazione di pavimentazioni esterne permeabili alle acque meteoriche e previsione di superfici a verde in piena terra;
- risparmio idrico: predisposizione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e prima pioggia, di vasche di recupero delle acque di seconda pioggia e di reti duali per il riutilizzo della risorsa idrica per usi compatibili (pulizia piazzali, irrigazione spazi verdi, alimentazione cassette WC, ecc.);
- contenimento dell'inquinamento atmosferico: utilizzo di materiali edili fotocatalitici, soprattutto per quanto riguarda le pavimentazioni in corrispondenza degli accessi veicolari, dei parcheggi e dei piazzali interni; consolidamento dell'impiego di fonti alternative di energia (cogenerazione e fotovoltaico); costante monitoraggio alla sorgente (camini impianto termico e impianto sfarinati) delle emissioni in atmosfera;
- contenimento dell'inquinamento acustico: adozione degli opportuni accorgimenti a seguito di specifiche valutazioni da parte di un tecnico competente. A titolo esemplificativo: utilizzo di materiali edili fonoisolanti per l'insonorizzazione dei nuovi locali; predi-

sposizione di alberate perimetrali realizzate con essenze autoctone che, per portamento e caratteristiche del fogliame, siano dotate di elevato potere fonoassorbente;

- contenimento dell'inquinamento luminoso: utilizzo di materiali edili caratterizzati da bassa capacità riflessiva e di lampade da esterno, al sodio e/o ad alta pressione, che limitino l'irraggiamento diretto verso la volta celeste.

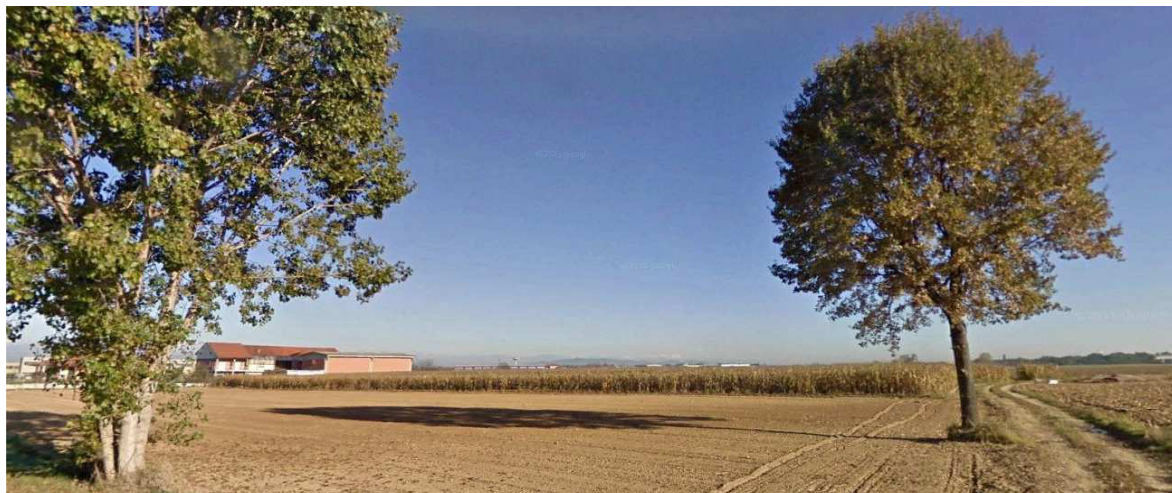
[Obiettivo 3] Compensare il consumo di suolo agricolo.

A compensazione dell'utilizzo di suolo agricolo attualmente libero, la Variante prevede lo stralcio di previsioni a destinazione produttiva in aree lungo Via del Parrucchetto (ambito AD1a); al fine di consolidare le caratteristiche compensative dell'intervento, le superfici a destinazione produttiva in stralcio sono maggiori rispetto a quelle sottratte alle funzioni agricole, determinando un risparmio di suolo prenotato di quasi 8.000 mq.



I terreni oggetto di stralcio sono inoltre caratterizzati da un'ottima capacità d'uso (classe I, in giallo nell'immagine sopra allegata), più elevata quindi di quella indicata per i suoli in Borgata Cavallieri Fumeri interessati dall'operazione edilizia (classe II).

Analogamente, interessando le proprietà della Ditta localizzate oltre Via Sommariva, viene restituita a destinazioni agricole una porzione inattuata di area classificata dal PRG a “Servizi per il lavoro – S24”, ricollocata nell’ambito della medesima Ad1a.



Viste fotografiche della porzione dell’area AD1a di cui la Variante prevede lo stralcio.

[Obiettivo 4] Massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio e sulla collettività carmagnolese.

La Variante, a fronte dei limitati “costi” ambientali dovuti soprattutto al consumo di suolo libero, apporta benefici ad ampio raggio per la comunità e per il territorio.

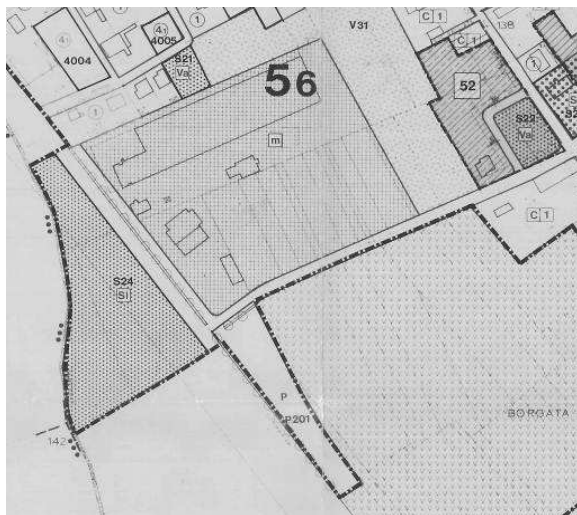
Il primo evidente vantaggio è in termini socio-economici: l’incremento della capacità produttiva e di stoccaggio del pastificio Berruto implica un fabbisogno di nuova manodopera, che potrà essere reperita direttamente sul territorio, così da dare nuovo impulso a un mercato del lavoro che risente della crisi del settore manifatturiero.

Sotto il profilo più specificamente ambientale, le ricadute principali dell’attuazione dell’intervento possono essere così riassunte:

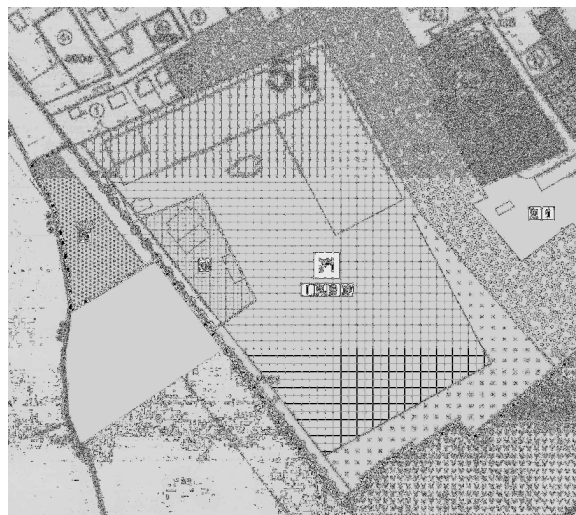
- disimpegno dalle previsioni urbanizzative di PRGC di una superficie territoriale maggiore di quella destinata all’ampliamento dello stabilimento, e caratterizzata da valori agricolo-colturali superiori (anche in riferimento a una localizzazione non interclusa a tessuti di urbanizzazione) rispetto a quelli rilevati sull’intorno della Borgata Cavalleri Fumeri e, in particolare, sull’ambito di intervento della Variante;
- la Variante prevede l’ampliamento verso Sud-Est della fascia che il PRGC destina a “alberatura di area”, in modo da realizzare una barriera vegetale con funzioni di mascheratura visiva e di filtro acustico tra l’area dello stabilimento e i tessuti residenziali della borgata, che risulteranno quindi anche maggiormente protetti rispetto alla direttrice stradale della SP 661;
- la convenzione dello SUE cui è sottoposto l’ambito deve prevedere il mantenimento del viale alberato esistente lungo Via Sommariva, il rimboschimento della riva destra del Rio Ceresole in corrispondenza dei terreni di proprietà dell’Azienda riclassificati da “Servizi per il lavoro – S24” ad “Area agricola”, la realizzazione della prosecuzione della pista ciclabile di collegamento al Capoluogo carmagnolese per il tratto corrispondente all’area occupata dal parcheggio in zona S24;
- a ulteriore compensazione ambientale, la convenzione deve prevedere la corrispondenza di un importo addizionale pari al 10% del contributo di costruzione, da destinare al finanziamento di interventi di qualificazione ambientale alla scala comunale o territoriale.

Sintesi dei contenuti della Variante

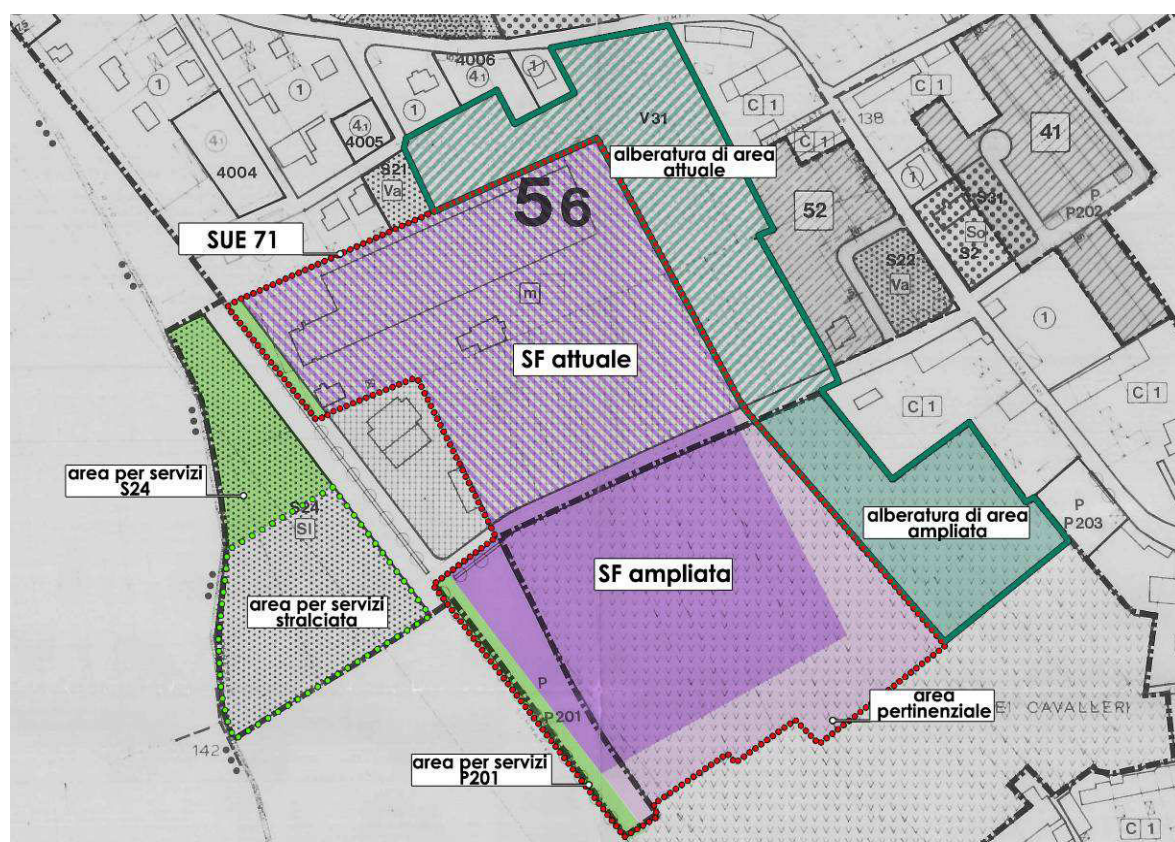
Rimandando per una disamina più approfondita a quanto specificato dalla Relazione Illustrativa del Progetto Preliminare della Variante, gli stralci cartografici di seguito allegati riassumono i principali contenuti della Variante in esame.



Stralcio del PRGC vigente



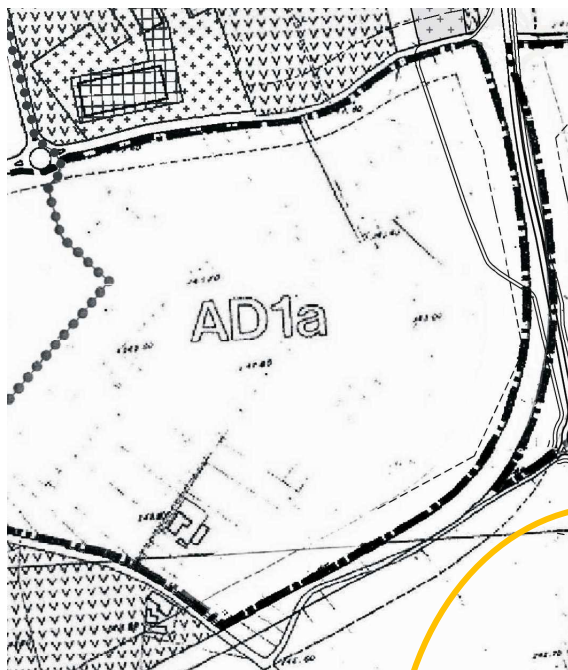
Stralcio del PRGC come modificato in Variante



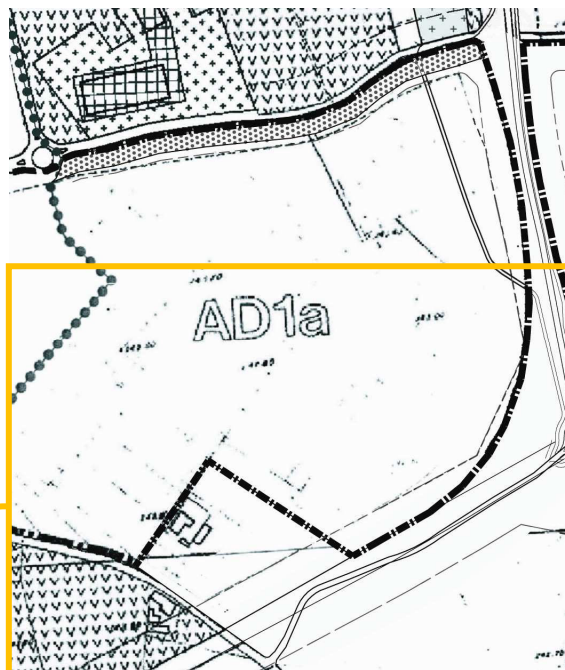
Schema planimetrico riassuntivo delle modifiche apportate dalla Variante sull'ambito di intervento.

Si riportano di seguito anche gli estratti cartografici riferiti all'ambito a destinazione pro-

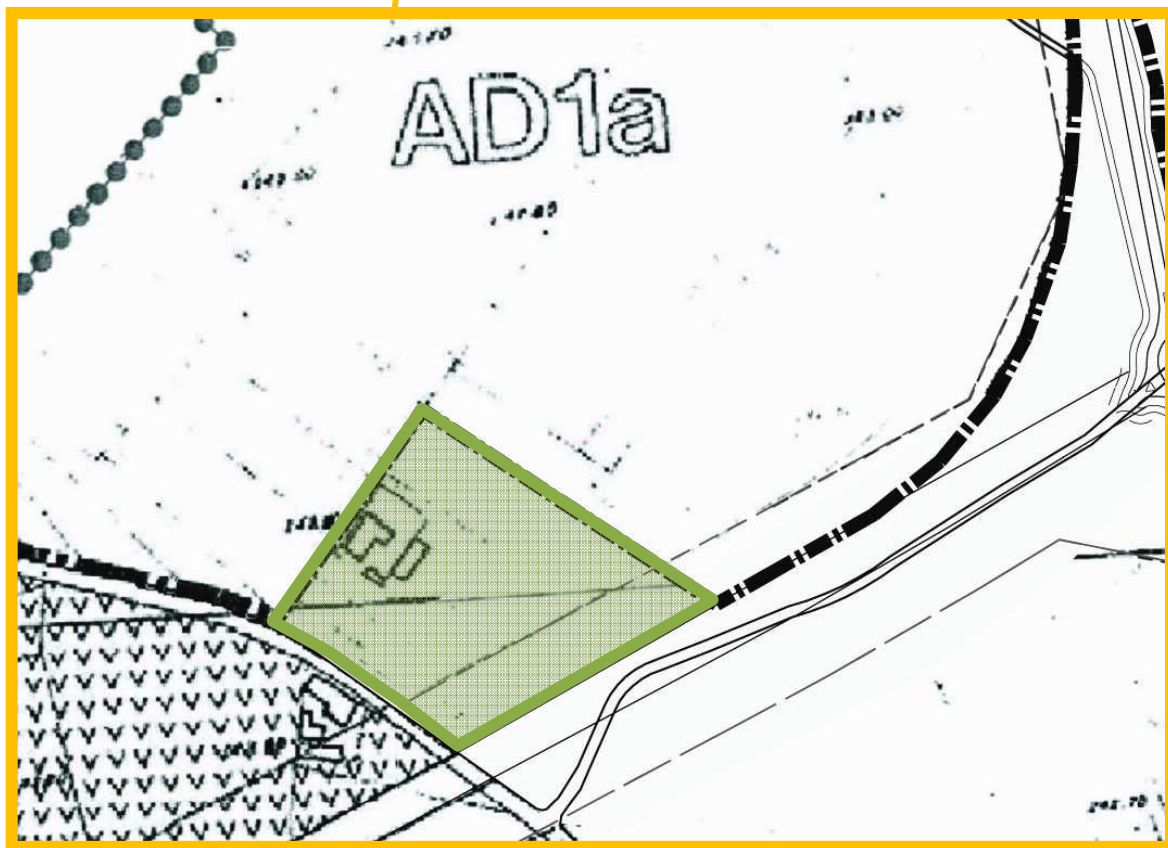
duttiva identificato dal PRGC con la sigla AD1a, dai quali è possibile desumere la porzione di superficie territoriale stralciata e ridestinata a utilizzo agricolo (in verde) e la fascia lungo Via del Parrucchetto derivante dal trasferimento di parte dell'area per servizi S24.



Stralcio del PRGC vigente



Stralcio del PRGC come modificato in Variante



■ Definizione delle azioni di riferimento per la verifica di coerenza della Variante

Sulla base dei contenuti dei paragrafi precedenti, si definiscono ora le azioni messe in atto dalla Variante al fine di raggiungere gli obiettivi precedentemente enunciati; tali azioni saranno utilizzate, nella parte III del Rapporto Ambientale, come termini di riferimento per la verifica della coerenza della Variante rispetto alle strumentazioni urbanistiche e ai piani di settore sovraordinati (coerenza esterna verticale), alle strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini (coerenza esterna orizzontale) e per la valutazione della coerenza delle azioni in relazione agli obiettivi della Variante stessa (coerenza interna).

Le stesse azioni saranno poi messe in relazione con gli obiettivi di sostenibilità socio-ambientale definiti nella parte I del presente documento.

Come già specificato gli obiettivi perseguiti dalla Variante sono così riassumibili:

1. Favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato;
2. Disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale delle nuove opere edilizie e dell'intero stabilimento pastario;
3. Compensare il consumo di suolo agricolo;
4. Massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio e sulla collettività carmagnolese.

Il primo obiettivo, che evidentemente è perseguito attraverso operazioni di tipo squisitamente urbanistico (trasferimenti di capacità edificatoria e di superficie territoriale a destinazione produttiva, indicazioni cartografiche e prescrizioni normative), ha come principale orizzonte di riferimento tematiche di tipo economico (l'ampliamento dell'Azienda e il suo consolidamento sotto il profilo della competitività sui mercati) e sociale (il consolidamento delle posizioni occupazionali attuali e la ricerca di nuovi addetti), difficilmente direttamente confrontabili con le linee di sostenibilità ambientale di riferimento; per quanto concerne gli altri obiettivi strategici della Variante, è possibile individuare le seguenti azioni specifiche previste dalla Variante:

- A. collocazione delle volumetrie di ampliamento in continuità plani-volumetrica con quelle esistenti, in posizione il più possibile discosta dai tessuti residenziali della Borgata Cavalleri-Fumeri;
- B. previsione di una fascia alberata di filtro (acustico e visivo) interposta, lungo il confine

Est dell'area di ampliamento, tra i tessuti residenziali e lo stabilimento; tale fascia si configura inoltre come estensione del già previsto ambito di "alberatura di aree" individuato dalla cartografia di PRGC tra la borgata e l'impianto produttivo attualmente esistente;

- C. previsione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e di prima e seconda pioggia, con realizzazione di vasche di recupero delle acque e di sistemi di rete duali per il risparmio e riutilizzo idrico;
- D. utilizzo di materiali fotocatalitici, sia per le scatole edilizie che per le pavimentazioni di aree di parcheggio, piazzali e accessi viari, al fine di contenere i livelli di inquinamento atmosferico;
- E. miglioramento e implementazione degli apparati per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle tecnologie di cogenerazione e agli impianti fotovoltaici;
- F. stralcio di superfici attualmente a destinazione produttiva e loro ridestinazione a funzioni naturali / agricole, per una superficie territoriale complessiva maggiore (circa 8.000 mq in più) rispetto a quella individuata per l'ampliamento dello stabilimento;
- G. corresponsione di un contributo economico integrativo (pari al 10% del costo di costruzione) da destinarsi al finanziamento di interventi di riqualificazione ambientale sul territorio comunale o a scala più vasta;
- H. realizzazione di un tratto di pista ciclabile a continuazione del tracciato esistente di collegamento con il Capoluogo.

PARTE II

ANALISI DELL'AMBITO DI INTERVENTO DELLA VARIANTE

QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

Inquadramento generale

Il Comune di Carmagnola (29.140 abitanti al 31/01/2013) è situato all'estremità meridionale della Provincia di Torino, ha una superficie territoriale di 95,83 km² e confina con Villastellone a Nord, Poirino e Ceresole d'Alba (CN) a Est, Sommariva del Bosco (CN), Caramagna Piemonte (CN) e Racconigi (CN) a Sud, Lombriasco e Carignano a Ovest.

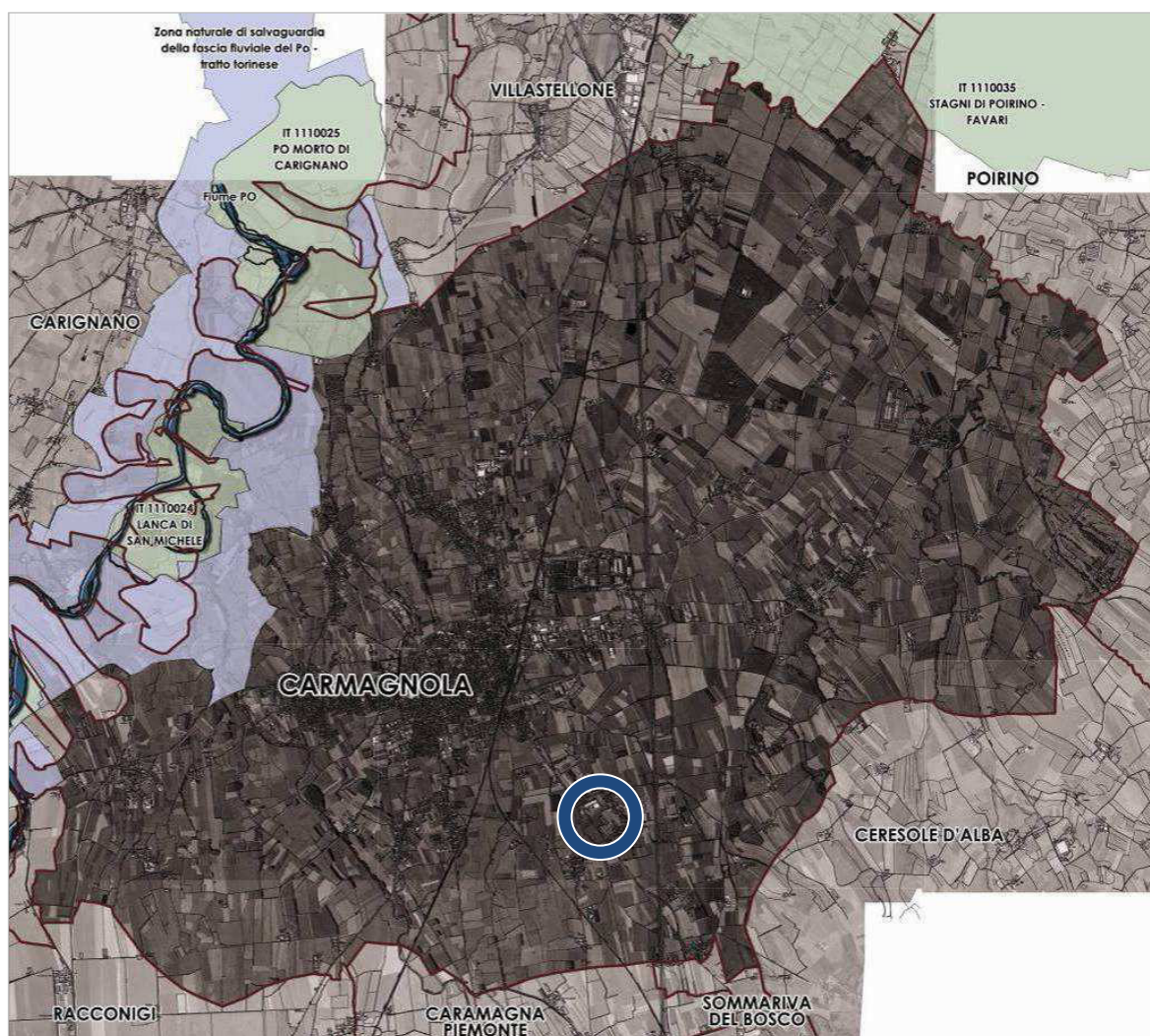
Appartiene al territorio comunale anche un'isola amministrativa, localizzata tra Carignano e Lombriasco, denominata "Isola di Carmagnola".



L'abitato principale sorge in posizione centrale e presenta molte diramazioni lineari, soprattutto verso Nord e Ovest; il resto del territorio è occupato da alcune aree industriali e

da campi agricoli, attraversati dall'Autostrada A6, da altre strade di interesse regionale/provinciale e dai rami ferroviari Torino-Cuneo-Savona e Torino-Genova (aspetti che verranno approfonditi al successivo capitolo "Quadro del sistema antropico").

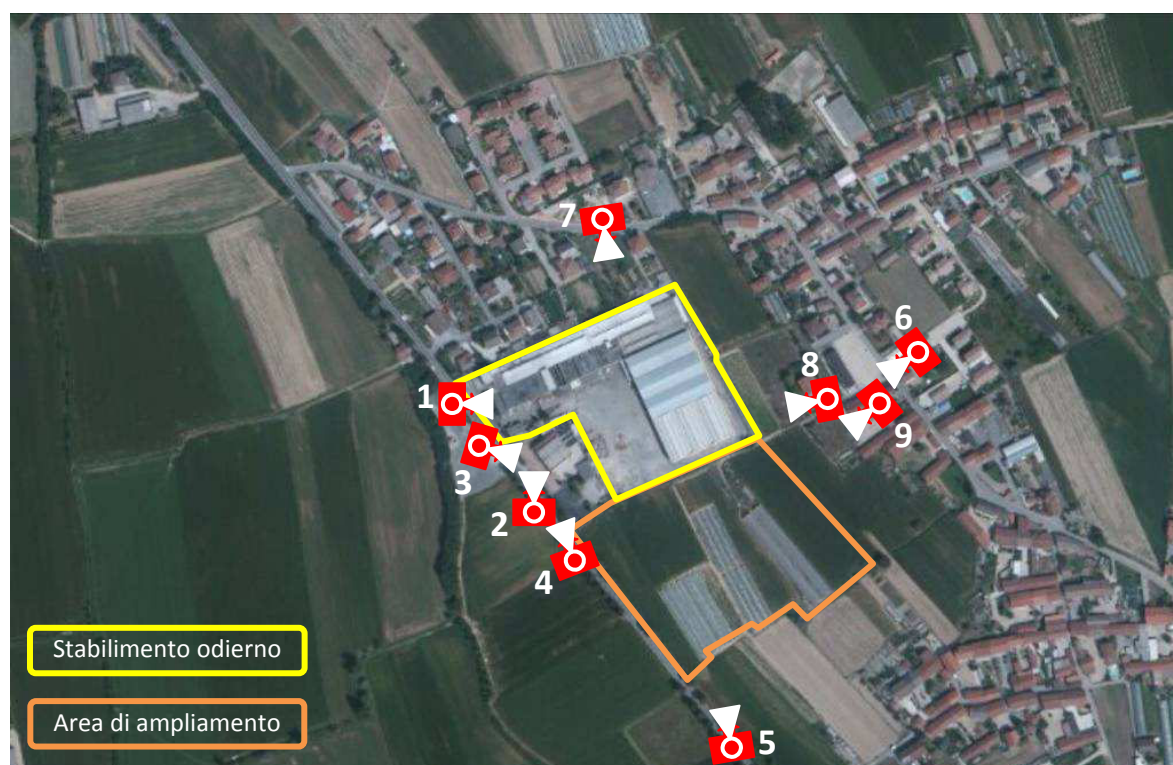
Lungo l'asta fluviale del Po, nel settore occidentale del territorio, sono individuati l'omonimo Parco fluviale e tre aree protette/biotopi comunitari, i cui areali ricadono parzialmente all'interno del Comune (questi aspetti verranno approfonditi al successivo capitolo "Quadro ambientale").



Localizzazione e descrizione dell'area di intervento

Il pastificio Pasta Berruto SpA è localizzato in Borgata Cavalleri Fumeri, a Sud-Est del centro di Carmagnola, in fregio a Via Sommariva (SP 661), dalla quale si accede allo stabilimento, che allo stato attuale occupa una superficie territoriale di 32.000 mq e consta di strutture coperte per una estensione di circa 14.000 mq.

L'area individuata per l'ampliamento si pone in contiguità spaziale con l'ambito in attività e misura poco meno di 30.000 mq.





1 📍 Vista dello stabilimento su Via Sommariva



2 📍 Via Sommariva in direzione Nord, nei pressi dell'accesso allo stabilimento



3 📍 Via Sommariva in direzione Sud, nei pressi del mobilificio limitrofo all'area di intervento



4 📍 Vista dell'area di parcheggio della Ditta lungo Via Sommariva



5 📍 Lo stabilimento visto dall'incrocio tra Via Sommariva e una delle direttrici di accesso alla borgata



6 📍 Il breve tracciato di Via Montecucco, a Est dello stabilimento



7 📍 Lo stabilimento (a sinistra nella foto) dall'interno di Borgata Cavalleri Fumeri



8 📍 L'attuale sezione di immagazzinamento dello stabilimento

La struttura produttiva attuale si sviluppa secondo uno schema planimetrico a “L”, il cui braccio Nord è costituito dalla sezione produttiva e quello a Est contiene gli spazi di immagazzinamento; l’area presenta un notevole grado di impermeabilizzazione (quasi tutte le superfici pertinentziali risultano asfaltate), caratteristica dettata dall’esigenza di poter agevolmente pulire i piazzali e le aree di manovra degli autocarri, proteggendo al contempo il sottosuolo da possibili agenti inquinanti. I parcheggi per i dipendenti sono localizzati al di là di Via Sommariva, sull’area che il PRGC denomina S24 [Si].

Lungo il confine Nord la prossimità dello stabilimento con i tessuti residenziali di Borgata Cavalleri Fumeri è molto accentuata, mentre lungo il confine Est esiste uno spazio interstiziale che il PRGC destina alla piantumazione di essenze vegetali, con funzioni di filtro e mascheratura.

L’area sulla quale la Variante prevede di ampliare la struttura produttiva, localizzata immediatamente a Sud dello stabilimento esistente, si presenta allo stato attuale come una superficie per più della metà destinata a colture di tipo cerealicolo, che ospita anche una serie di serre temporanee destinate alla coltivazione stagionale dei peperoni.



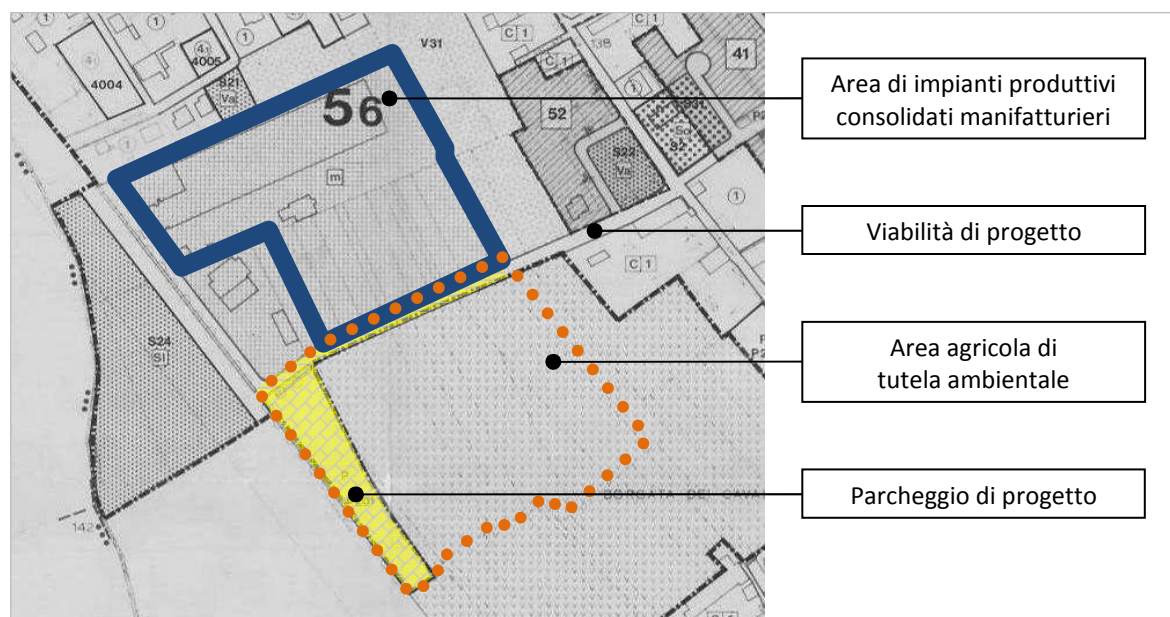
L’area, che non presenta alcuna copertura di carattere arboreo o arbustivo, è attraversata da alcuni tracciati viari (su sterrato) di servizio alle attività agricole.



9 L'area sulla quale è prevista la realizzazione dell'ampliamento

Destinazione urbanistica attuale

Il PRGC ricomprende l'ambito dello stabilimento e le sue pertinenze tra le "Aree di impianti produttivi consolidati manifatturieri (IA4)", normate dall'articolo 7.2.4 delle N.d.A. I limitrofi terreni necessari all'ampliamento sono in parte destinati a parcheggio pubblico e viabilità di progetto (su lotti già di proprietà della medesima Azienda) e in parte rientrano tra le "Aree agricole di tutela ambientale (IIB2)" (articolo 7.7.2 delle N.d.A. di PRGC).

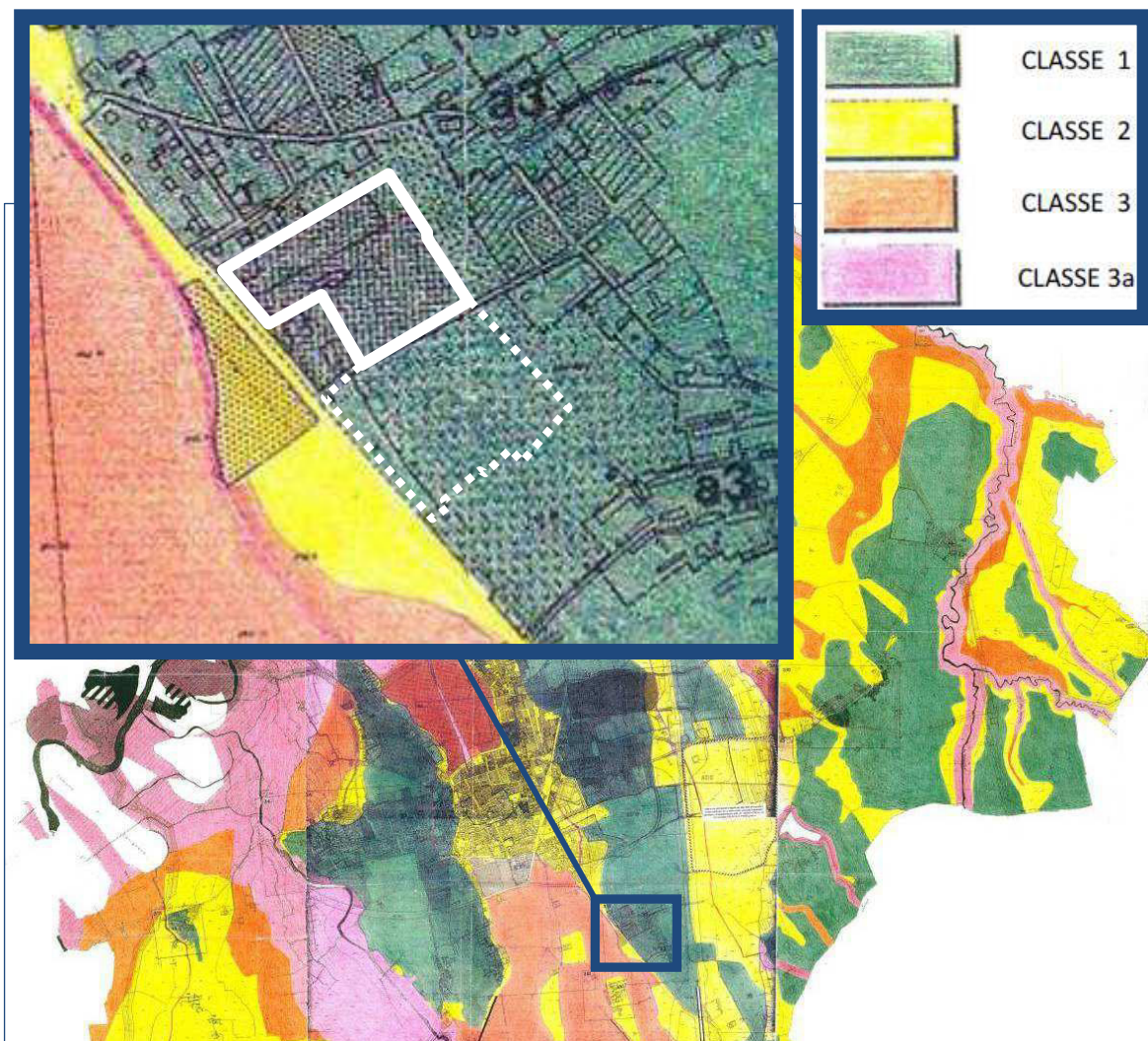


Estratto della Tav. 3.11.2 "Sviluppo del progetto" del PRG del Comune di Carmagnola.

QUADRO AMBIENTALE

Assetto geomorfologico e idrogeologico

Il territorio comunale di Carmagnola è suddiviso tra aree di pianura (74,56 km², il 78% del totale) e di collina (21,27 km², 22%); 95,52 km² presentano pendenze inferiori ai 5° e solo 0,31 km² hanno pendenze comprese tra i 5° e i 20°.



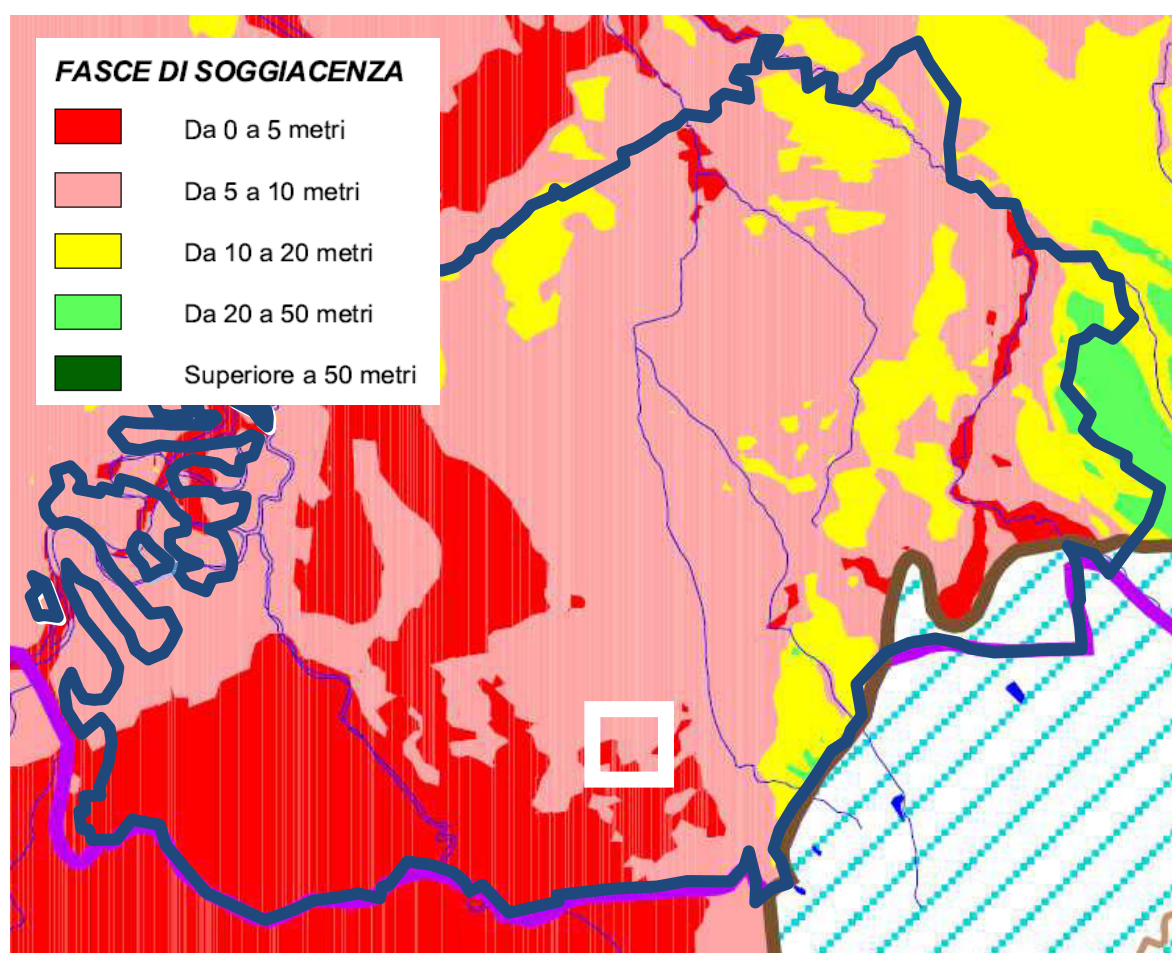
- classe 1** | porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del DM 11/03/88 (e s.m.i.) sulle fondazioni e scavi. Si ricorda che la relazione geotecnica può essere omessa solo nel caso di manufatti di modeste dimensioni che ricadono in aree già note e per le quali si dispone di dati geotecnici dimostrabili. Per manufatti che comportino scavi profondi più di 2 m dal piano di campagna è sempre necessaria una relazione geologica.
- classe 2** | Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate in ambito locale nei casi di pericolo di allagamenti, attraverso la sopraelevazione rispetto al piano campagna o stradale e la rinuncia alla costruzione di locali interrati oppure mediante adozione di particolari accorgimenti costruttivi. Per limitare gli elementi di pericolo geomorfologico, che dovranno essere esplicitati in una relazione geologica si potranno anche realizzare interventi di miglioramento in un intorno significativo circostante all'area in oggetto. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione alla edificabilità. Quindi sarà sempre necessaria una relazione geologica ai sensi del DM 11/03/88, punto B5, comma 2, che valuti anche la compatibilità ambientale dell'intervento proposto.
- classe 3** | Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dalla urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora in edificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Sono tuttavia ammissibili modesti insediamenti agricoli non altrimenti localizzabili previa esecuzione di un accurato studio sulla pericolosità locale e sulle misure di protezione e limitazioni da prendere.
- classe 3a** | Porzioni di territorio in edificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree raggiungibili da acque di esondazione ad elevata energia). Fasce di pertinenza fluviale, corridoi fluviali, fasce di rispetto la cui minima ampiezza sarà di 10 m per tutti i canali principali ed i rii minori (salvo diverse indicazioni grafiche), 50 m nei rii principali, 100 m nel rio Stellone, delimitazioni grafiche per il fiume Po e per il torrente Meletta. Per le opere ammesse vale quanto indicato dagli artt. 27 (commi 13 e 13), 29, 30 e 31 della L.R.56/77. Lungo il corso del Po tali aree comprendono le fasce fluviali come descritte nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, Autorità di Bacino del Fiume Po, 11/12/97, all'interno delle quali valgono le relative norme di attuazione.

Estratto della Carta della Pericolosità Geomorfologica del Comune di Carmagnola

In base ai dati della Banca Dati Geologica della Regione Piemonte, circa 14,20 km² sono classificati “aree inondabili” con tempo di ritorno 25-50 anni, 2,38 km² con tempo di ritorno compreso tra 3 e 5 anni e 10,45 km² con tempo di ritorno superiore a 50 anni.

Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) evidenzia l’inserimento in fascia A, B e C di 11,99 km² di territorio comunale (pari al 13% del totale)³.

A livello comunale, quanto sopra è approfondito dalla Carta della Pericolosità Geomorfologica, che sottolinea la presenza di aree suscettibili di allagamenti lungo il reticolo idrografico (classe 3a, in magenta) e di territori sostanzialmente privi di limitazioni (classi 1 e 2) in corrispondenza del centro abitato principale e delle sue espansioni, a carattere sia residenziale che produttivo / commerciale / terziario, verso Ovest ed Est.



Estratto della Carta della soggiacenza della falda idrica a superficie libera relativa al territorio di pianura della Regione Piemonte (Regione Piemonte)⁴.

³ Fonte: Delibere di Giunta Provinciale per il pronunciamento di compatibilità delle Varianti Parziali al PRGC di Carmagnola con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia.

⁴ Consultabile *on-line* all’indirizzo *web*

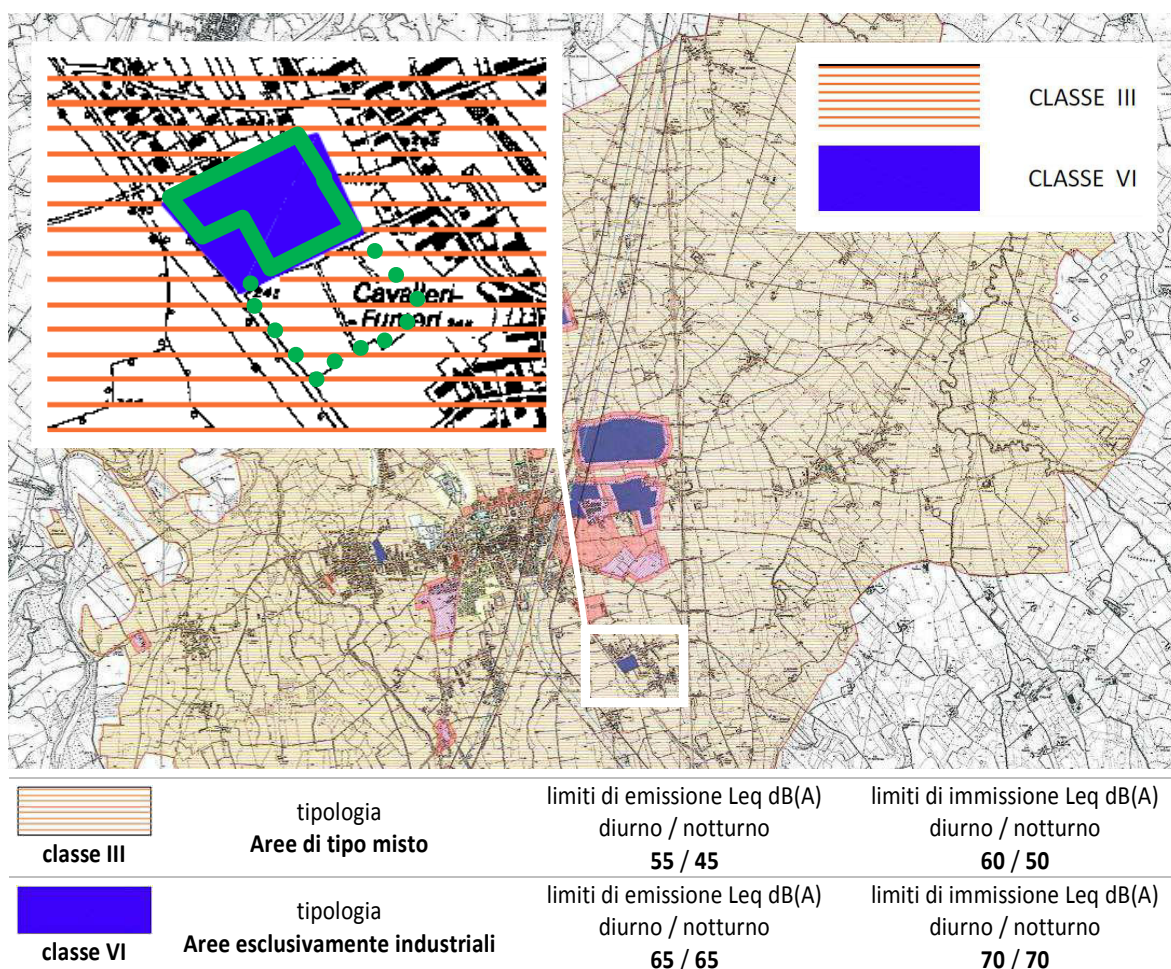
http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/atti_doc_adempimenti.htm

Come evidenziato dal particolare dell'immagine precedente, l'ambito Berruto e i terreni contigui ricadono completamente nella classe più favorevole agli interventi urbanistici, come del resto l'intera Borgata Cavalleri Fumeri a Est di Via Sommariva.

Alle aree situate sul lato opposto dell'asse viario è invece attribuita una classificazione più "cautelativa", a causa delle dinamiche torrentizie del Rio Ceresole, il cui corso è segnato con il tratto magenta (classe 3a); in occasione di eventi piovosi anche di scarsa consistenza, si verificano nella zona frequenti allagamenti che si spingono fino alla strada, senza comunque interessare l'ambito produttivo, posto più in alto rispetto alla campagna.

La "Carta della soggiacenza della falda idrica" sopra riportata mostra come lo strato superiore della falda acquifera in territorio carmagnolese sia poco profondo, ricompreso quasi ovunque tra gli 0 e i 10 m dal piano campagna, a causa della conformazione pianeggiante e della natura alluvionale dei terreni.

Classificazione acustica



Tav. 3 del Piano di Classificazione Acustica Comunale del Comune di Carmagnola.

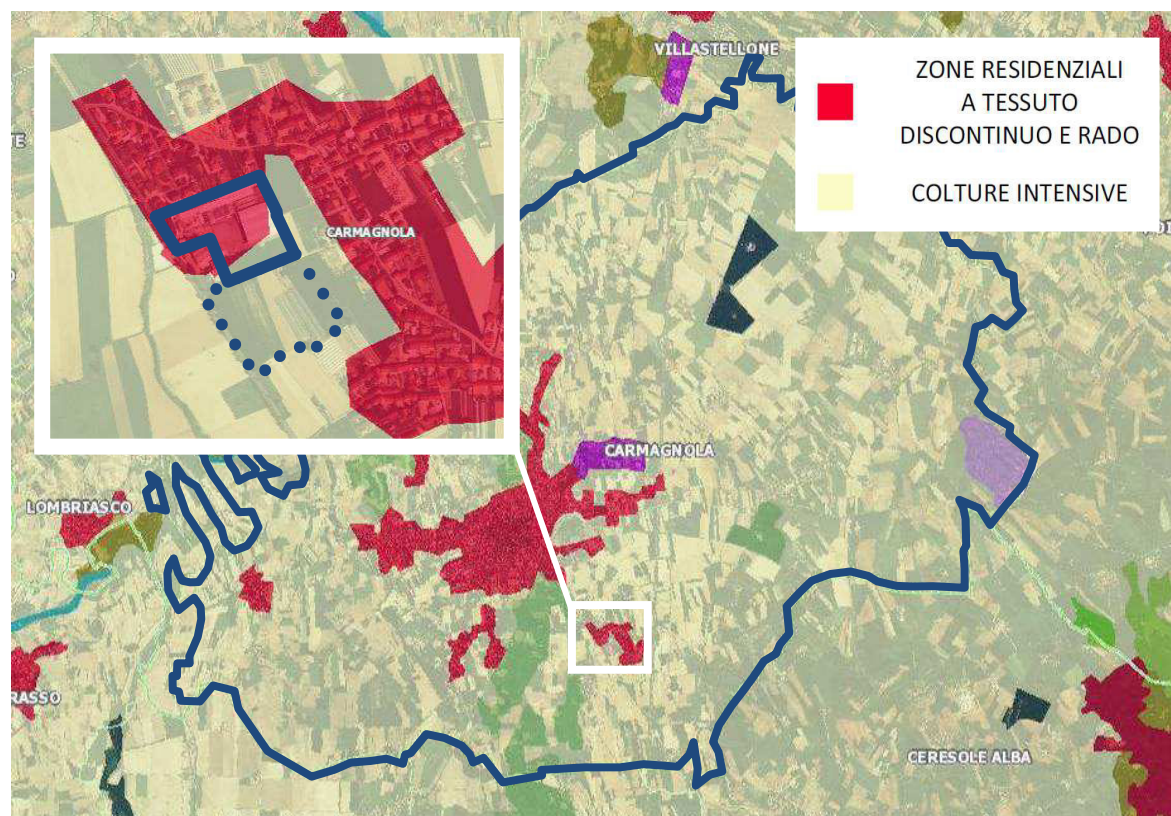
Dall'esame degli elaborati grafici relativi alla zonizzazione acustica di Carmagnola si evince con chiarezza l'assetto insediativo del Comune; emergono soprattutto le due grandi aree industriali di Via Poirino e Via Umberto II (tra la ferrovia e l'autostrada), l'ambito produttivo-artigianale di Via Chieri e le cave lungo il Po, tutti ricadenti nella classe VI e "separate" dai circostanti territori agricoli (classe III) tramite fasce cuscinetto di IV e V classe.

Lo stabilimento Pasta Berruto SpA si configura come un'"isola" di classe VI in un ambito territoriale interamente di classe III.

La stretta contiguità tra funzioni diverse non ha consentito, in sede di redazione del Piano acustico, l'inserimento di fasce tampone per l'eliminazione dell'accostamento critico tra capannone esistente e case limitrofe; tale limitazione non si verifica nell'area di ampliamento, dove permane un'ampia fascia inedita a contorno del nuovo edificio e delle relative pertinenze.

Copertura forestale e altri usi del suolo

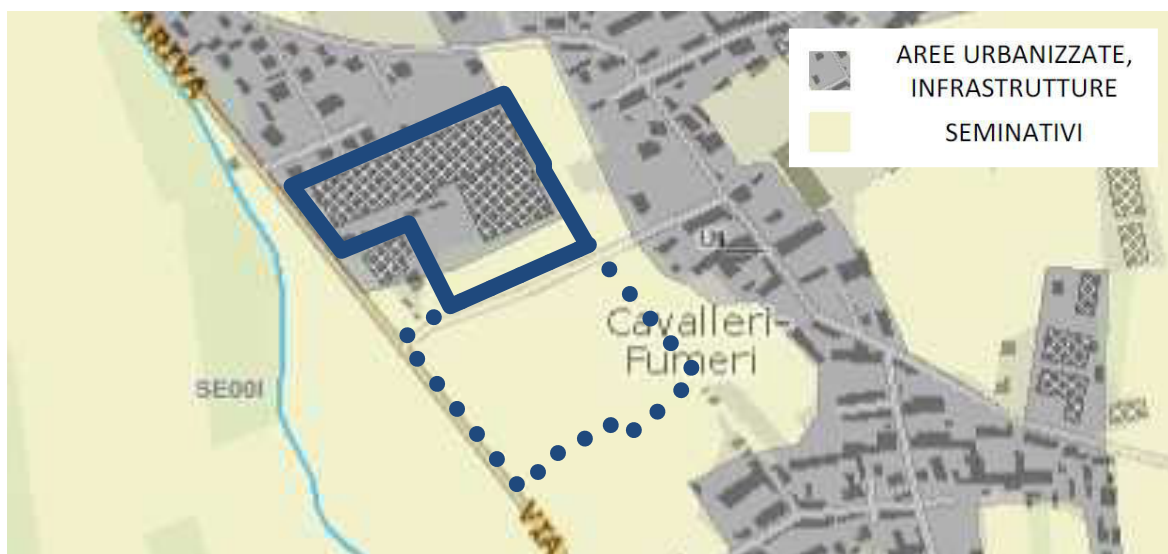
La cartografia del progetto *Corine Land Cover 2006* caratterizza i territori sulla base della copertura e del loro utilizzo.



Corine Land Cover 2006.

Per quanto riguarda il Comune di Carmagnola, oltre alle principali aree urbanizzate a destinazione residenziale e produttivo-commerciale, vengono individuati un ambito di cava di inerti fluviali lungo il Po, una grossa area sportivo-ricreativa (agriturismo e campo da golf) al confine con Poirino, un impianto per arboricoltura da legno e vengono distinti i prati permanenti dai terreni coltivati. L'ingrandimento relativo alla sola area di intervento mostra come l'attuale ambito produttivo sia ricompreso per intero tra i tessuti edificati (fatte salve le approssimazioni di perimetrazione dovute alla scala di restituzione delle informazioni), mentre i terreni limitrofi ricadono in aree seminate non irrigue.

Gli elaborati grafici del Piano Forestale Territoriale relativo all'AF 57 "Pianura Torinese Meridionale" confermano l'appartenenza dei terreni in esame alle aree urbanizzate e ai seminativi. Si noti che la base cartografica non è del tutto aggiornata, in quanto essa non riporta la porzione del capannone parallelo a Via Sommariva costruita in tempi più recenti (2010) (cfr. foto aeree allegate in precedenza).



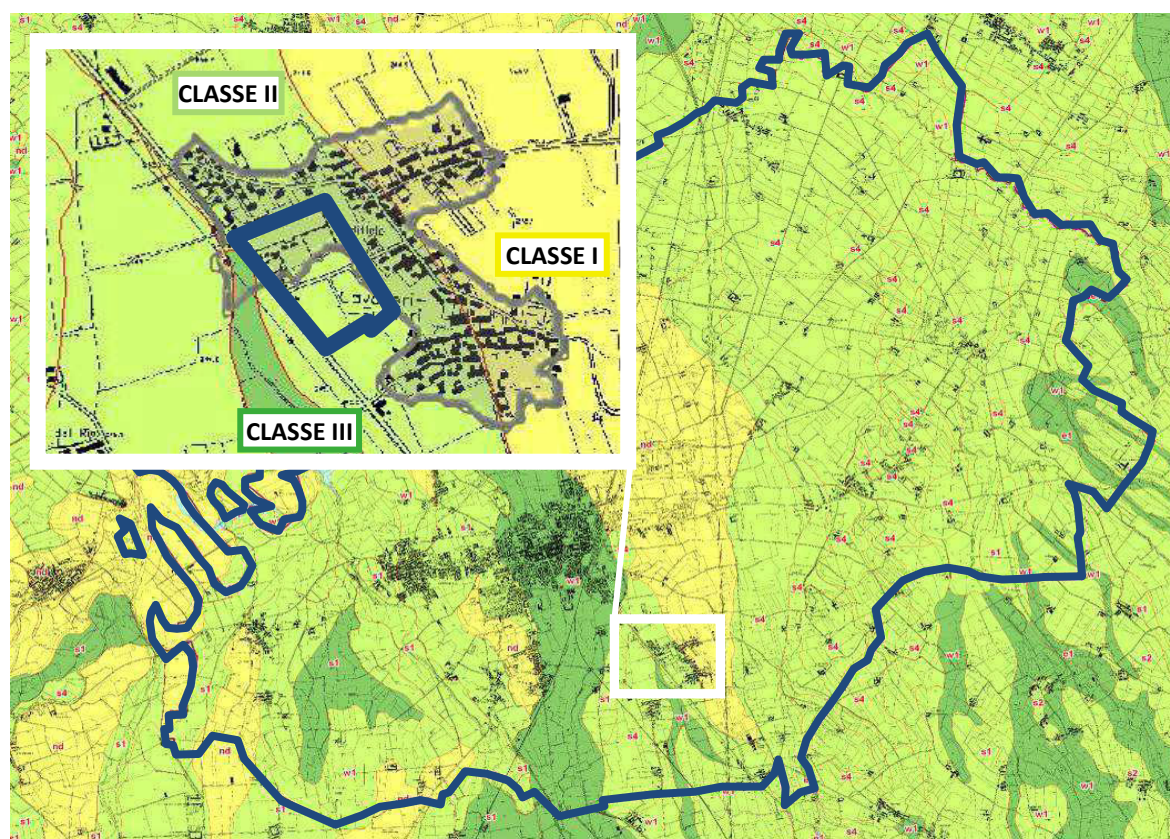
Particolare della Carta forestale e altre coperture del suolo – AF 57
(Regione Piemonte – Montagne e Foreste).

Potenzialità agricola dei suoli

La piana carmagnolese è caratterizzata da terreni a elevata potenzialità agricola ed è intensamente utilizzata per la produzione agro-alimentare di qualità (carni, latticini, ortaggi, erbe medicinali, prodotti biologici).

Il territorio di Carmagnola in particolare presenta ampie zone di II classe di capacità d'uso dei suoli (per circa 54,89 km²) e settori di dimensioni più limitate di I classe (30,26 km²),

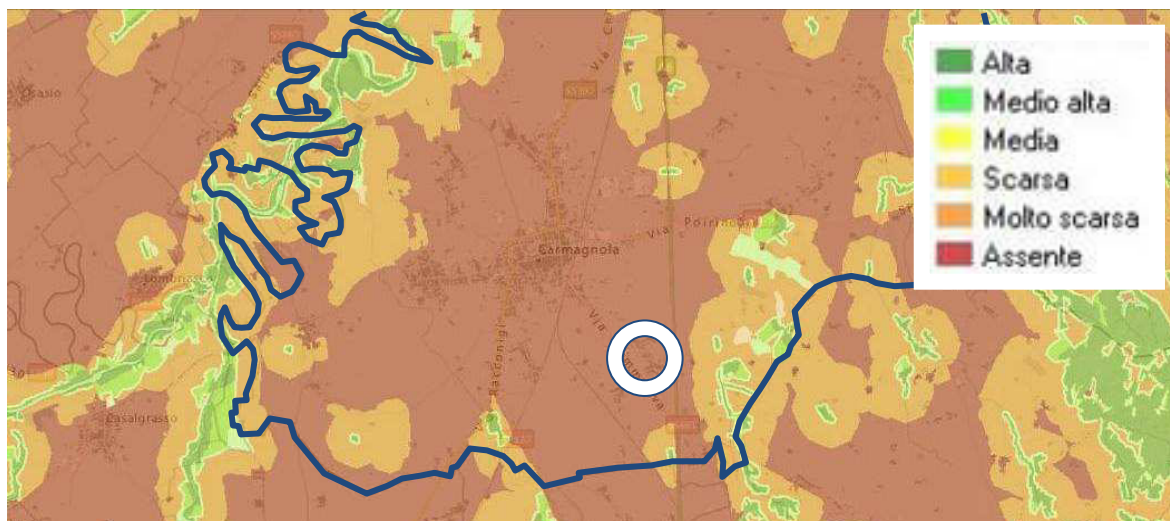
che insieme occupano l'89% dell'estensione superficiale comunale. I terreni di I° classe si concentrano principalmente tra il capoluogo e l'Autostrada A6, laddove sono ubicate anche le maggiori aree di trasformazione urbana (da PRG vigente), in parte attuate o in corso di realizzazione. L'ambito aziendale di Pasta Berruto SpA e i suoli contigui individuati per lo sviluppo dell'attività ricadono in un contesto di II° classe già significativamente edificato. L'estratto riportato della "Carta della capacità d'uso dei suoli" in scala 1:50.000 reca il tematismo delle aree urbanizzate come estrapolato dall'omonima carta restituita alla scala 1:250.000; si desume che i terreni oggetto di Variante risultano interclusi tra la viabilità di livello provinciale e la cortina edilizia continua della borgata.



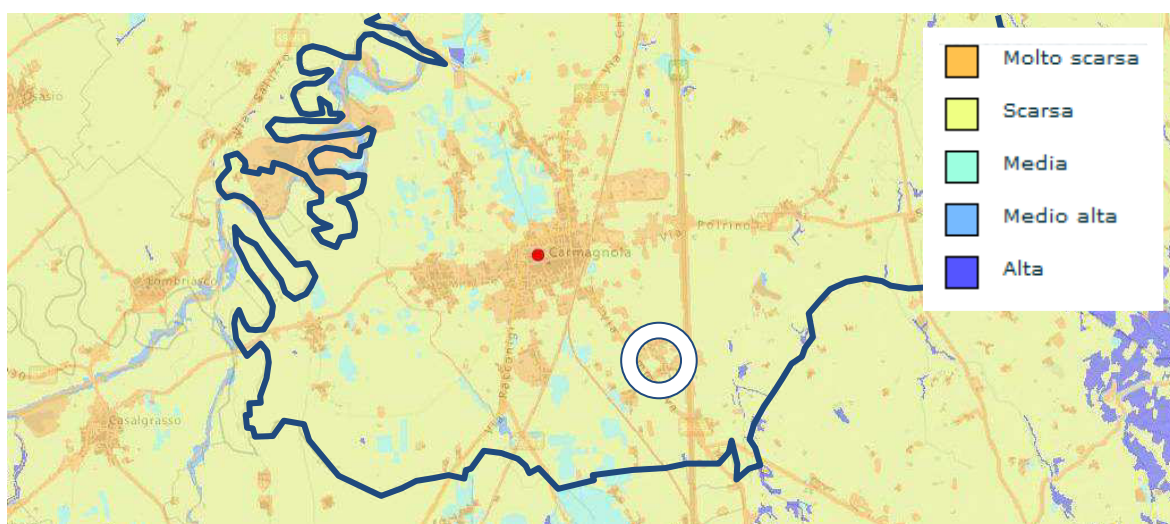
Carta della capacità d'uso dei suoli – scala 1:50.000 (Regione Piemonte – IPLA).

■ Ecosistemi, biodiversità e corridoi ecologici

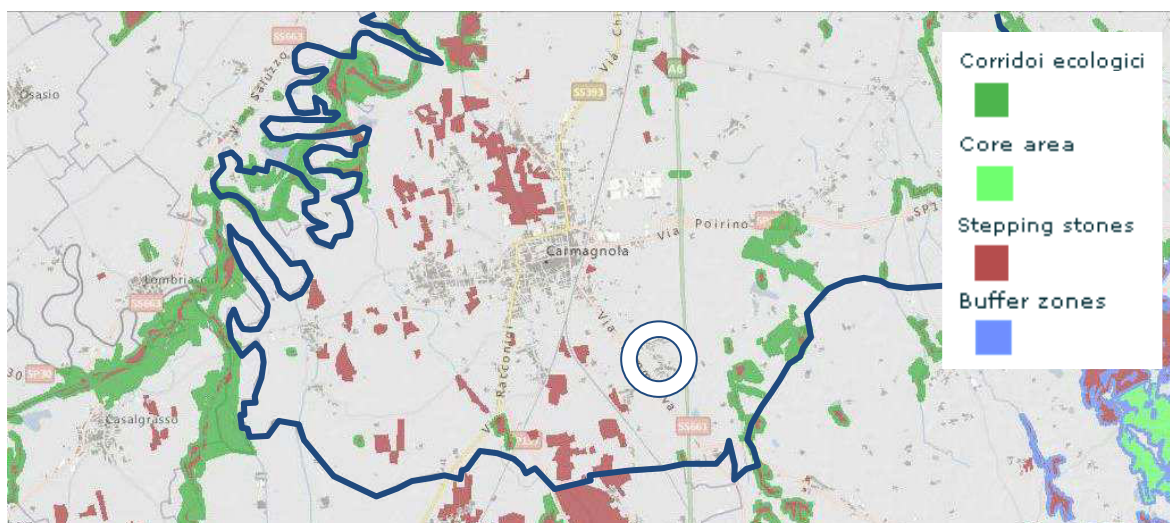
Il territorio di Carmagnola non presenta diffuse valenze ecologiche, a esclusione di limitate porzioni nell'ambito delle pertinenze ripariali del Fiume Po e dei rii e torrenti minori, dove la naturalità dei luoghi favorisce l'esistenza e supporta la funzionalità di corridoi ecologici in direzione prevalente Nord-Sud. Di seguito si allegano gli stralci delle cartografie consultabili on-line sul sito dell'ARPA Piemonte, riferite ai seguenti tematismi:



Connettività ecologica nel territorio comunale di Carmagnola (modello FRAGM) (ARPA Piemonte).



Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (numero di specie su un totale di 24) nel territorio comunale di Carmagnola (modello BIOMOD) (ARPA Piemonte).



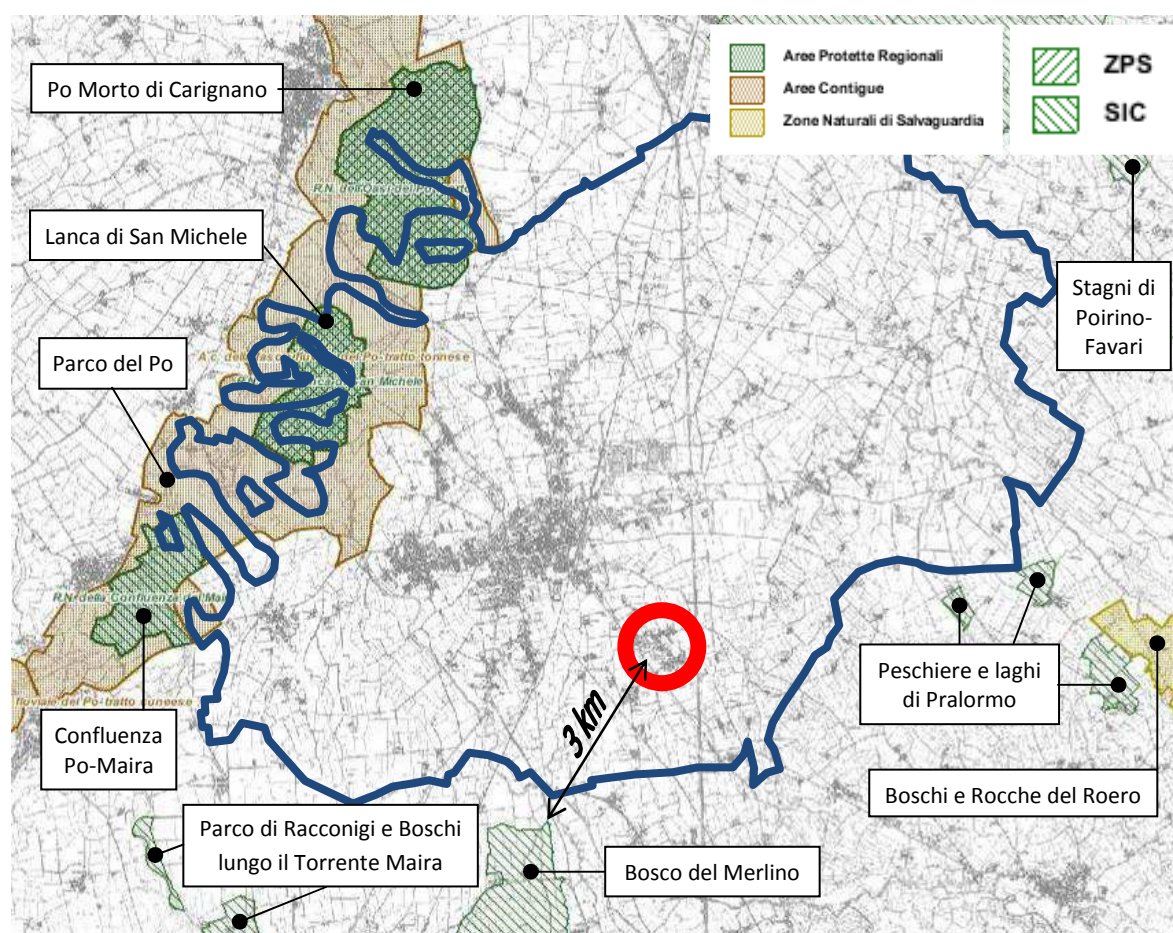
Elementi della rete ecologica nel territorio comunale di Carmagnola (modello RETE ECOLOGICA) (ARPA Piemonte).

Dalle immagini precedenti si evince chiaramente che l'area oggetto di Variante si pone al di fuori delle componenti della rete ecologica e registra valori di scarsa biodisponibilità e di massima frammentazione.

■ Sistema dei vincoli paesaggistico-ambientali

Carmagnola è parzialmente interessato dal Parco fluviale del Po (EUAP0458), che ricomprende le seguenti Riserve Naturali, individuate anche come Siti della Rete Natura 2000:

- Confluenza Po-Maira (SIC IT1110016);
- Lanca di San Michele (SIC e ZPS IT1110024);
- Po morto di Carignano (SIC e ZPS IT1110025).



Aree protette e Siti Rete Natura 2000 nei dintorni del Comune di Carmagnola (Regione Piemonte).

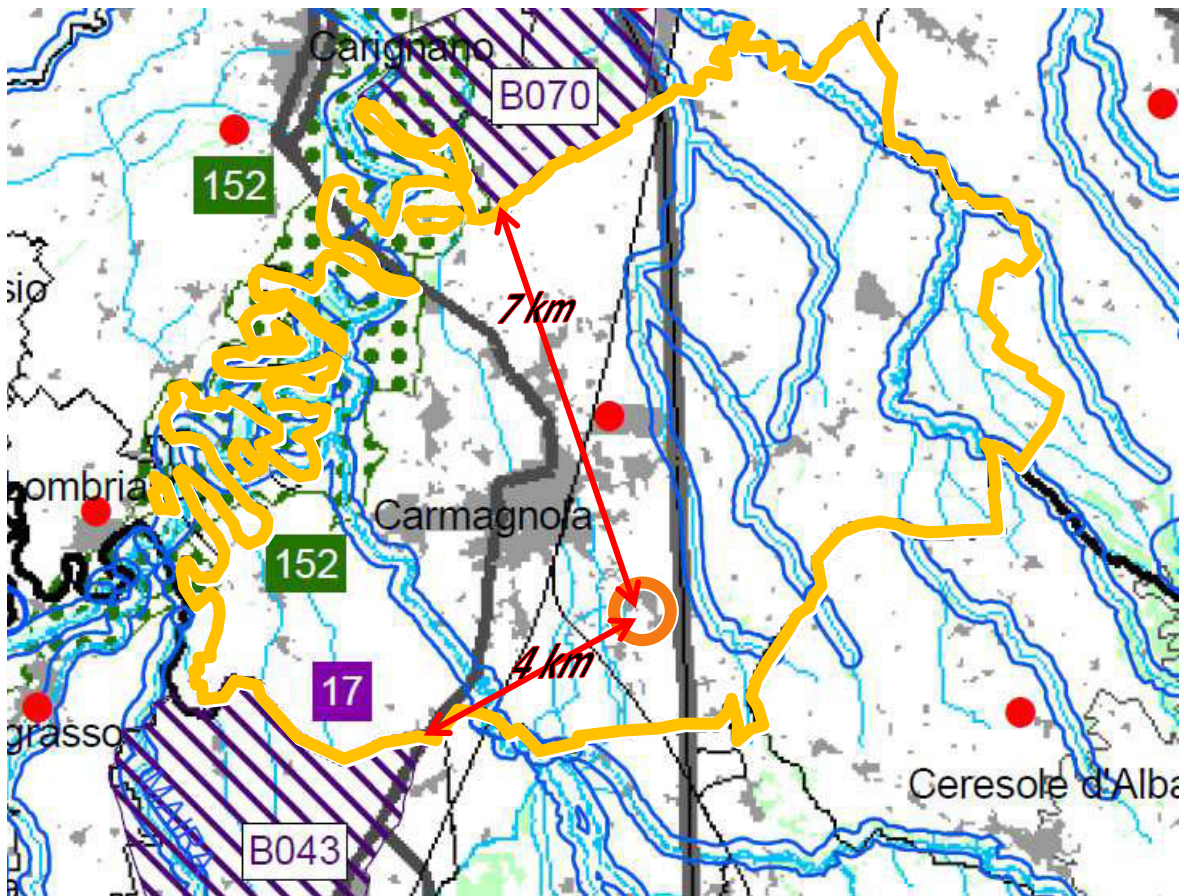
Non riguardano direttamente il territorio comunale ma si situano nelle immediate vicinanze:

- Zona Naturale di Salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero (EUAP0541);
- Stagni di Poirino-Favari (SIC 1110035);

- Peschiere e Laghi di Pralormo (SIC IT1110051);
- Bosco del Merlino (SIC IT1160010);
- Parco di Racconigi e Boschi lungo il Torrente Maira (SIC IT1160011).

L'area di intervento si pone a oltre 3 km dal sito naturale più vicino, il "Bosco del Merlino" in territorio di Caramagna Piemonte, e il progetto non comporta interventi che possano avere ricadute a così lungo raggio.

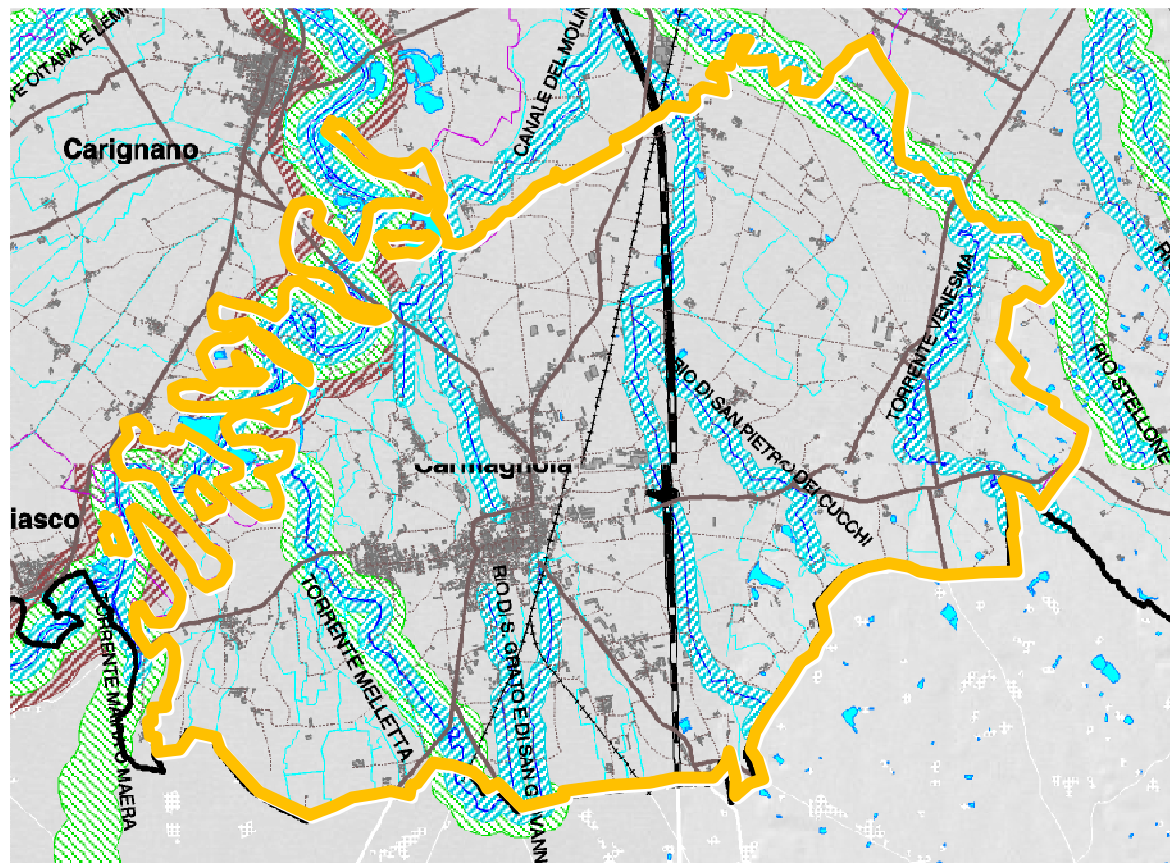
La "Tavola P2: Beni paesaggistici" del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) evidenzia inoltre due aree soggette a vincolo ex DD.MM. 01/08/1985 (Galassini), che si situano appena al di fuori del confine comunale carmagnolese:



Particolare della "Tavola P2: Beni paesaggistici" del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

- Po morto e Borgo Cornalese (B070), in territorio di Carignano e Villastellone, che ricomprende un paleoalveo del Po e l'abitato rurale risalente all'anno 1.000;
- Cascine e Parco del Castello di Racconigi (B043), in territorio di Racconigi, che valorizza la residenza sabauda, l'annesso parco all'inglese e una significativa porzione del circostante contesto agricolo.

Viste le distanze tra l'ambito oggetto di intervento e i siti individuati dal PPR, non si rilevano possibilità di alterazione dei valori paesaggistici e ambientali che hanno determinato i provvedimenti di tutela.



Corsi d'acqua paesaggisticamente vincolati (Provincia di Torino).

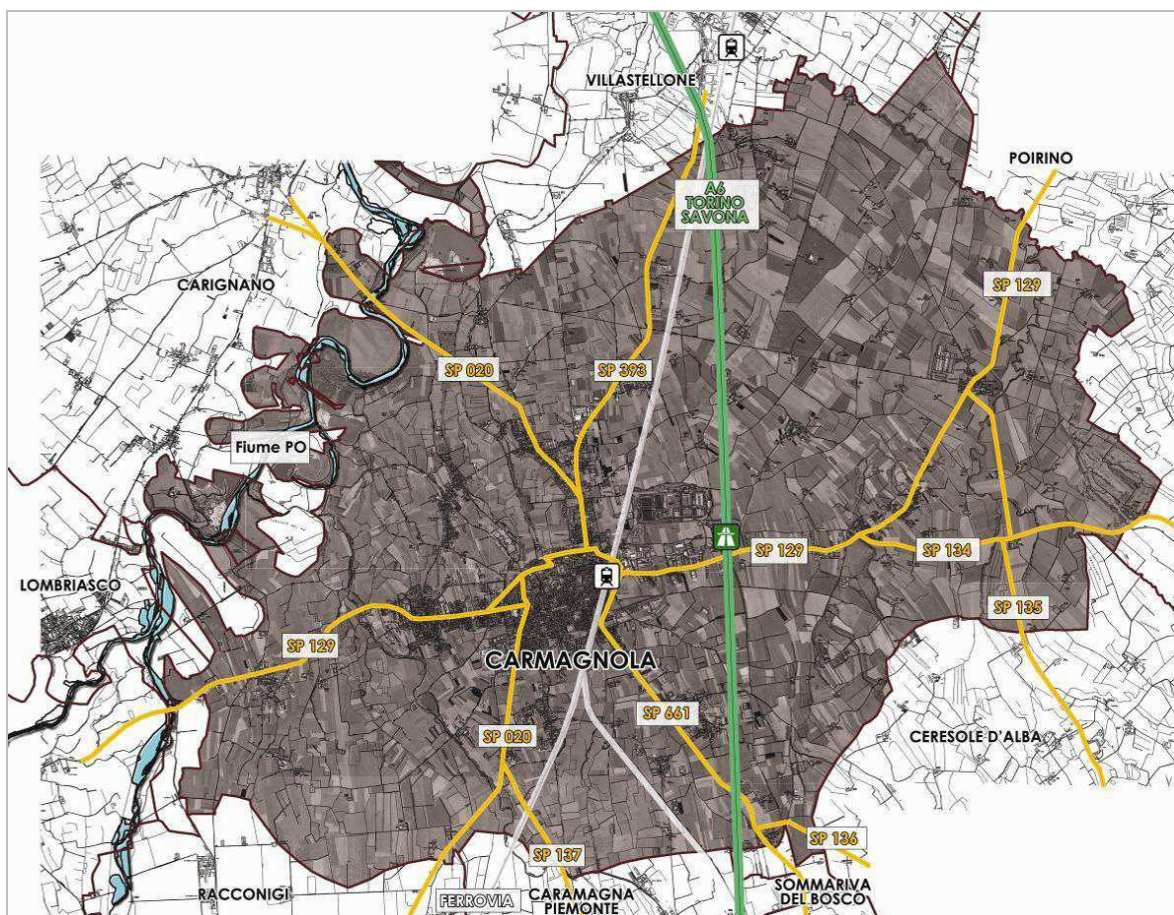
Il Comune è poi attraversato da un numero notevole di acque classificate come “pubbliche”, tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e s.m.i.: Fiume Po, Torrente Meletta, Rio Stellone, Rio San Grato, Gora di San Giovanni, Rio San Pietro, Rio dei Cocchi, Rio Venesima, Gora di Borgo, Gora di Moneta, Rio Garavella, Rio di Moneta. Il Rio Ceresole, il corso d’acqua più prossimo all’area di intervento, non rientra tra i suddetti rii.

QUADRO DEL SISTEMA ANTROPICO

Rete viaria e sistema della mobilità

Il territorio comunale di Carmagnola è caratterizzato da un alto livello di infrastrutturazione, soprattutto con riferimento alla rete viaria e alle strutture di trasporto in genere: è

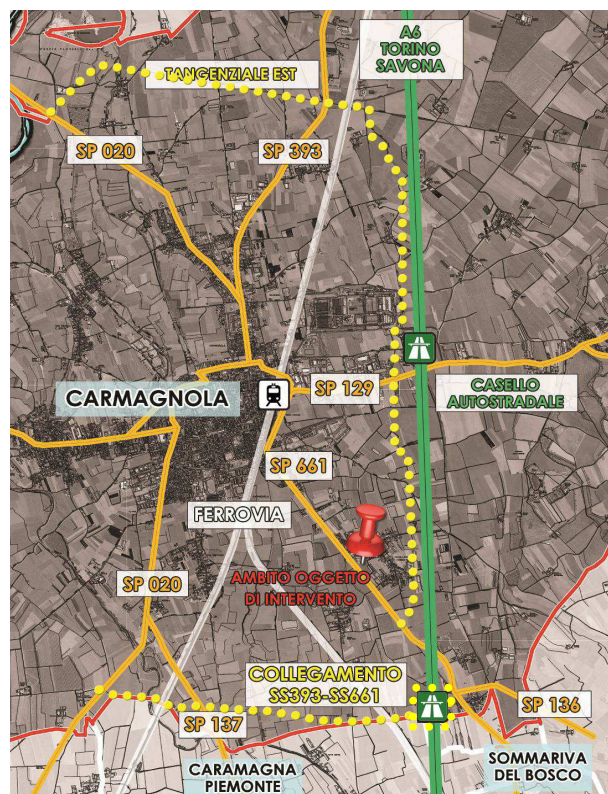
infatti attraversato dai seguenti assi, molti dei quali hanno origine proprio dal centro abitato carmagnolese:



- la SP 020 del Colle di Tenda (Torino-Ventimiglia);
- la SP 129 di Carmagnola (Pinerolo-Carmagnola-Poirino);
- la SP 134 di Pralormo (Carmagnola-Pralormo-Cellarengo, AT);
- la SP 135 di Casanuova (SP 129-Ceresole d'Alba, CN);
- la SP 136 delle due Province (Carmagnola-Ceresole d'Alba, CN);
- la SP 137 detta Strada Reale (Carmagnola-Caramagna, CN);
- la SP 393 di Villastellone (Villastellone);
- la SP 661 delle Langhe (Carmagnola-Montezemolo, CN);
- l'Autostrada A6 Torino-Savona con il relativo casello (codice 352);
- le linee ferroviarie Torino-Cuneo-Savona e Torino-Genova, utilizzate anche per il trasporto merci, con la relativa stazione (categoria "silver – impianti medio-piccoli").

Nel 2009 è stato approvato il progetto della "Circonvallazione esterna all'abitato di Carmagnola – Collegamento tra la SR 20 del Colle di Tenda e della Valle Roja, la SP 393 di Vil-

lastellone e la SP 661 delle Langhe”, redatto dal Servizio Grandi Infrastrutture e Viabilità della Provincia di Torino, oggetto di giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso con DGP n. 4 del 28/07/2009 e recepito all’interno della strumentazione urbanistica comunale con la Variante Parziale n. 39, approvata con DCC n. 103 del 30/09/2010. Inoltre, sono in corso di realizzazione il collegamento Sud tra le SSPP 393 e 661 e il nuovo svincolo sull’autostrada A6, localizzato in corrispondenza della suddetta connessione stradale.



Come già precedentemente accennato, lo stabilimento e i terreni individuati per il suo ampliamento sono localizzati in fregio alla SP 661 (che in ambito urbano prende la denominazione di Via Sommariva); godono quindi di un’elevata accessibilità, che sarà ulteriormente incrementata una volta concluse le nuove succitate infrastrutture (evidenziate con puntinato giallo nella figura a lato). Grazie alla nuova bretella, i flussi autostradali potranno accedere allo stabilimento da Sud, in maniera più diretta rispetto a quanto avviene oggi; analogamente, grazie alla tangenziale, chi proviene da Nord fuori autostrada avrà la possibilità di bypassare sia il capoluogo che l’abitato frazionale di Cavalleri Fumeri, riducendo i tempi di spostamento e decongestionando la viabilità di distribuzione locale (la stessa Via Sommariva in primis).



Vista di Via Sommariva all’altezza dello stabilimento produttivo.



Di fronte all'ala produttiva dello stabilimento, su terreni di proprietà della Ditta localizzati sul lato opposto di Via Sommariva, si trova una superficie asfaltata adibita a parcheggio per i dipendenti. Tale area è separata dalla carreggiata stradale tramite un cordolo inerbito, interrotto unicamente in corrispondenza dell'accesso, ed è delimitata sul lato Ovest dal Rio Ceresole e dalla relativa vegetazione ripariale.



Vista del parcheggio latitante Via Sommariva; sullo sfondo, la cortina alberata lungo il Rio Ceresole.

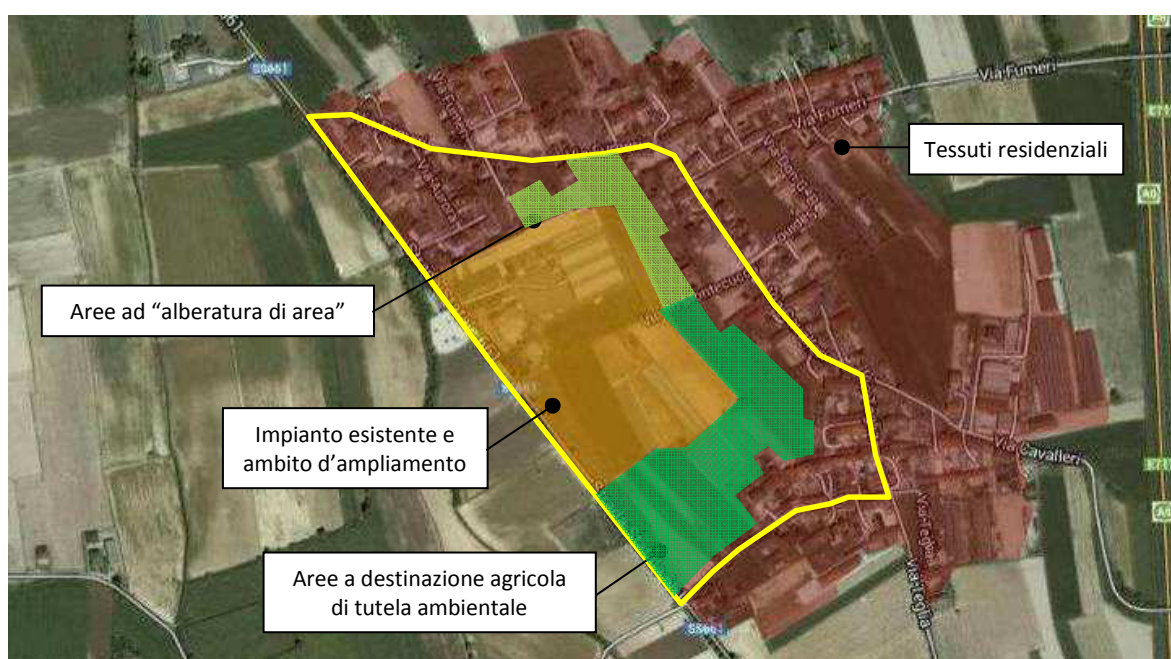
[N.B.: per l'analisi dettagliata dei flussi di traffico e delle relative ricadute si rimanda all'elaborato "ampliamento dello stabilimento Berruto: analisi e valutazione delle possibili ricadute sul traffico", redatto a cura del Dott. Ing. Filippo Ferrari e allegato al Progetto Preliminare della Variante].

■ Tessuti edificati limitrofi all'ambito

Il sistema insediativo carmagnolese è composto dal Capoluogo, situato in posizione abbastanza centrale all'interno del territorio comunale, e da un discreto numero di frazioni, borgate e località, che sorgono lungo le principali vie di comunicazione (evidenziate in precedenza) che dal Centro Storico si diramano verso i Comuni confinanti. Le maggiori sono Salsasio, San Michele, San Grato, San Bernardo, San Giovanni, Cavalleri Fumeri, Tuninetti e Morello. La Ditta Pasta Berruto SpA, nata in locali di piccole dimensioni nel centro di Carmagnola, negli anni '60 ha trasferito gli impianti e le lavorazioni in Borgata Cavalleri Fumeri, posta a Sud-Est del capoluogo, tra l'Autostrada A6 e Via Sommariva, dove ha sede tuttora. Il tessuto edificato del borgo è connotato da una funzione prevalentemente residenziale, con sporadica presenza di attività artigianali.



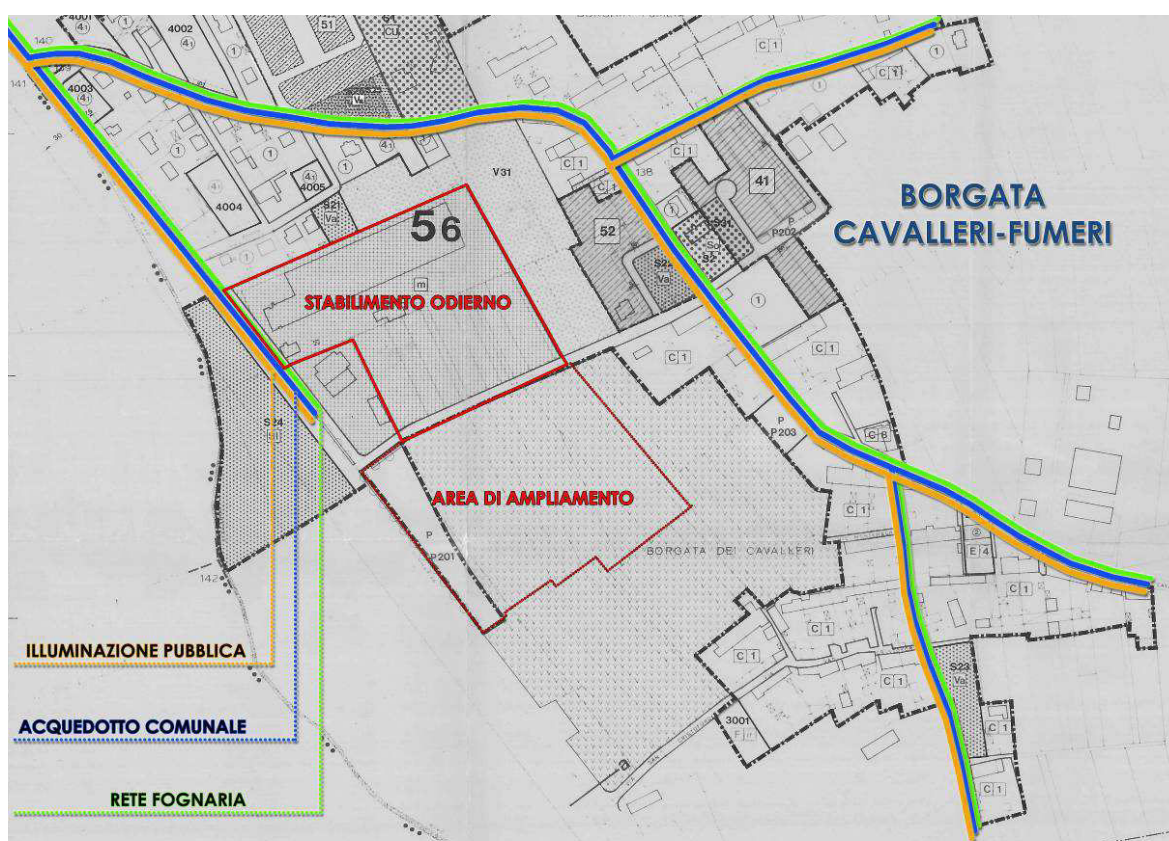
Come si nota dalla foto aerea riportata di seguito, gli assi portanti degli sviluppi edilizi della borgata, le vie Fumeri, Cavalleri, Teglia e San Cristoforo, formano con Via Sommariva un anello stradale che circonda l'ambito di intervento, inglobandolo di fatto nel costruito.



La permanenza di spazi non edificati di filtro tra l'impianto e le residenze, alcuni dei quali destinati dal PRG vigente a copertura arborea con finalità di valorizzazione e salubrità ambientale, è strumentale al miglioramento dell'inserimento nel contesto dell'attuale insediamento e alla mitigazione della nuova costruzione, evitando accostamenti acustici critici e minimizzando gli impatti visivo-percettivi. È pertanto intenzione della Variante mantenere questa fascia cuscinetto di tutela ambientale.

Infrastrutture a rete

Il sistema insediativo carmagnolese è capillarmente servito da reti di fognatura, acquedotto, gas metano ed energia elettrica.

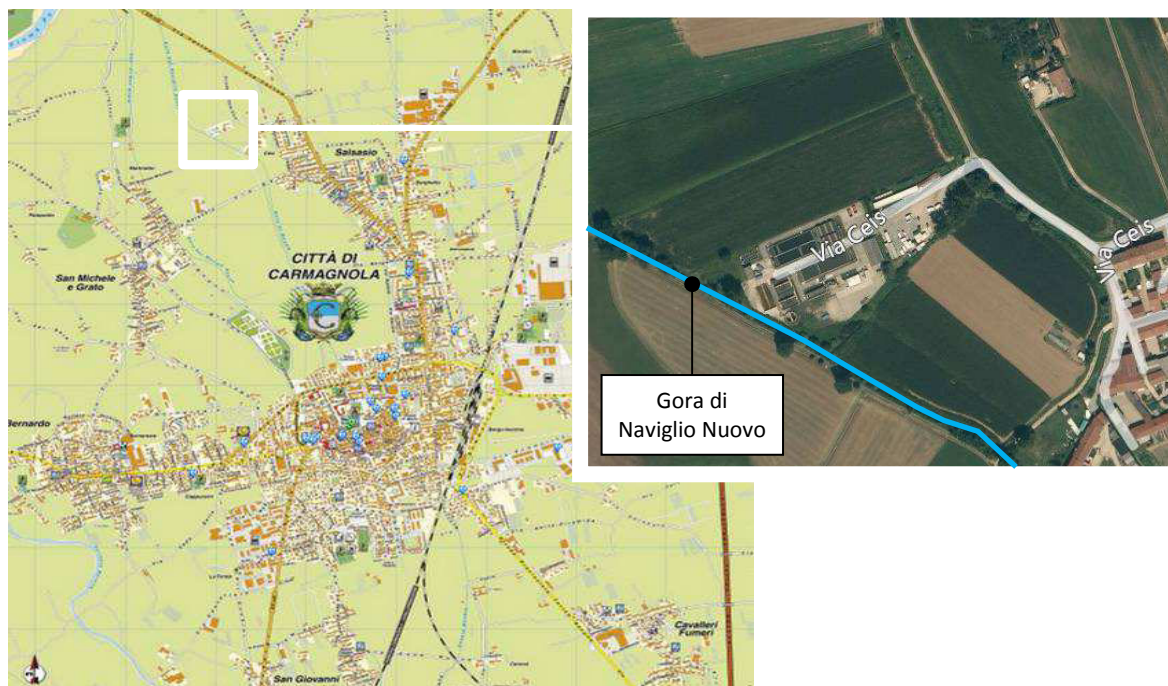


Le tubazioni di collettamento delle acque reflue fanno capo all'impianto di depurazione ubicato in località Ceis, al margine settentrionale dell'abitato di Salsasio, in adiacenza alla Gora del Naviglio Nuovo, ricettore degli scarichi.

Via Sommariva, all'altezza di Borgata Cavalleri Fumeri e del pastificio, è dotata di tutte le urbanizzazioni primarie.

Si precisa comunque che gli aggravii sulle reti esistenti derivanti dall'ampliamento saranno

minimi, grazie all'adozione di soluzioni progettuali per il risparmio e riciclo idrico e per l'approvvigionamento da fonti energetiche alternative.



PARTE III

RAPPORTI CON ALTRI PIANI / PROGRAMMI [coerenza verticale e orizzontale]

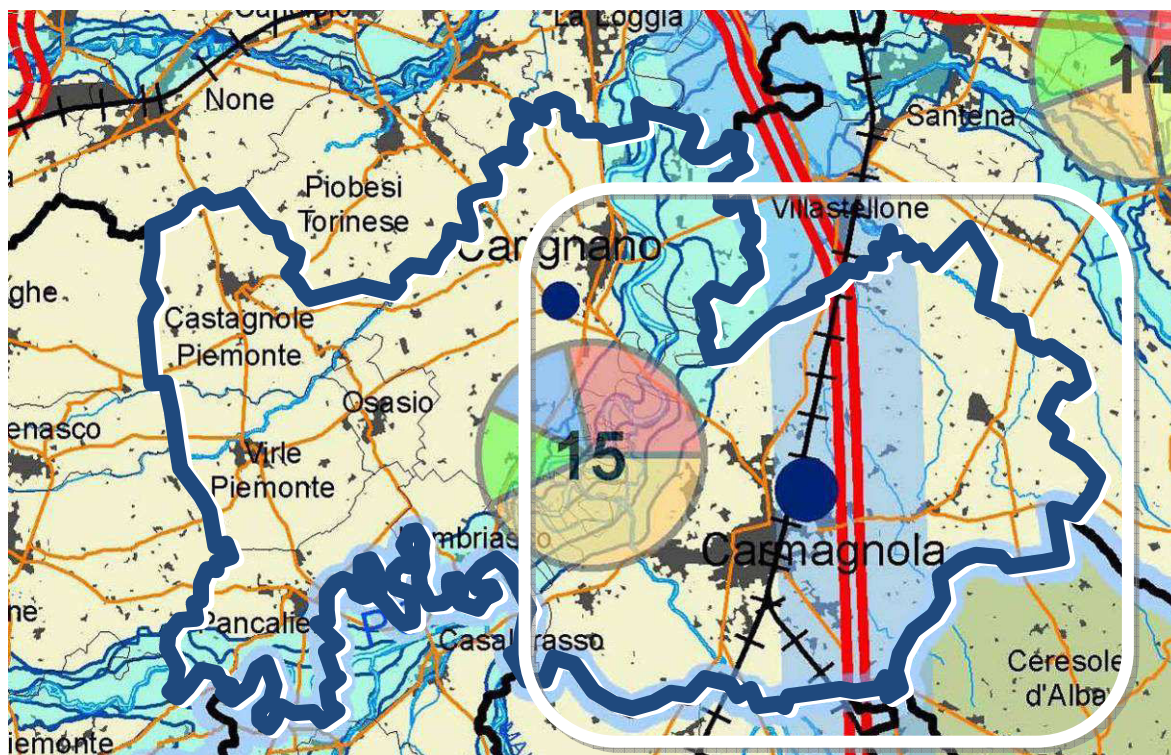
Il presente capitolo propone una ricognizione dei principali contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale di livello sovraordinato, di alcuni piani di settore che trattano tematiche riconducibili alla gestione del territorio e delle strumentazioni urbanistiche vigenti dei Comuni contermini a Carmagnola, al fine di estrapolare gli obiettivi di riferimento da utilizzare per le verifiche di coerenza “verticale” e “orizzontale” della Variante n.53, sviluppate nel paragrafo finale.

PIANI REGIONALI E PROVINCIALE DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR, approvato con DCR n.122-29783 del 21/07/2011, struttura la lettura del territorio piemontese in una serie di aree definite come “Ambiti di Integrazione Territoriale” (AIT). Carmagnola fa parte dell’omonimo AIT 15.

Estratto della “Tavola di progetto” del PTR



Schema degli obiettivi strategici per l'AIT 15

Strategie	Indirizzi
Valorizzazione territoriale	Tutela e gestione del patrimonio idrico, naturalistico e paesaggistico (Parco del Po, Corona Verde), pedologico, storico-architettonico e museale (Carmagnola, castello di Racconigi). Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto alla pressione dell'agricoltura intensiva e ai reflui dell'allevamento. Controllo dei consumi di suolo agrario (ramificazioni a nastro dell'edificato e cave in terreni alluvionali). Difesa dal rischio idraulico (Po e affluenti di destra). Inserimento nella rete ferroviaria metropolitana, con attestamento a Carmagnola. Mantenimento e riqualificazione dell'occupazione manifatturiera (setto- re auto in particolare) nell'ambito del sistema industriale metropolitano.
Risorse e produzioni primarie	Sostegno del sistema agro-alimentare di qualità (carni, latticini, ortaggi, erbe medicinali, agricoltura biologica) connesso, per quanto riguarda i servizi specializzati, con gli AIT di Torino e di Cuneo e orientato a fornire, assieme agli AIT di Chieri e Pinerolo, servizi rivolti alla domanda metropolitana (ricreativi, fieristici, di vendita diretta, gastronomici, di manutenzione e di educazione ambientale). Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (da programmare con l'AIT di Savigliano e Pinerolo).
Trasporti e logistica	Completamento del sistema infrastrutturale costituito dalla variante di Carmagnola (ex SR 20) e dagli interventi sulla SP 393 e sulla SP 661, la realizzazione del casello autostradale di Carmagnola Sud e la relativa bretella di collegamento alla ex SR 20. Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM).
Turismo	Valorizzazione integrata del Parco del Po, con particolare riferimento alle fasce fluviali, al sistema idrico secondario e a quello dei canali, dei servizi offerti dalle imprese agricole e del patrimonio storico-architettonico di Carmagnola e Carignano, inserita sia in circuiti metropolitani di breve raggio, sia in circuiti più vasti (Residenze sabaude, Terre dei Savoia, colline astigiane e del Roero).

L'apparato normativo del PTR si sviluppa intorno a 5 strategie complementari, per ciascuna delle quali vengono dettate disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione e al perseguimento degli obiettivi assunti, attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni. I 5 assi strategici sono:

1 riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: finalità è la promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove ri-

sorse per lo sviluppo dei territori interessati (art. 16, c.1);

2 sostenibilità ambientale, efficienza energetica: integrazione, nelle azioni di pianificazione territoriale, tra le componenti ambientale, economica e sociale (art. 30, c.1);

3 integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: finalità sono il rafforzamento del ruolo del Piemonte come snodo strategico per i collegamenti che attraversano l'Unione Europea (art. 37, c.1) e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione come strumento strategico per lo sviluppo della società moderna e per il governo del territorio e dell'ambiente (art. 39, c.1);

4 ricerca, innovazione e transizione produttiva: finalità è l'evoluzione del sistema produttivo regionale attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione, all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività (art. 41, c.1);

5 valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: finalità è l'istituzione di un sistema di *governance* territoriale attraverso il quale interessi diversi e in conflitto possono essere conciliati, dando vita ad azioni fondate sulla cooperazione tra differenti soggetti coinvolti, assicurando più qualità al governo del territorio e alle relazioni fra le istituzioni e la società interessata (art. 44, c.1).

In relazione a quanto sopra riportato e a mente i contenuti della Variante n.53 al PRGC di Carmagnola, gli obiettivi di riferimento estrapolabili dal PTR sono i seguenti:

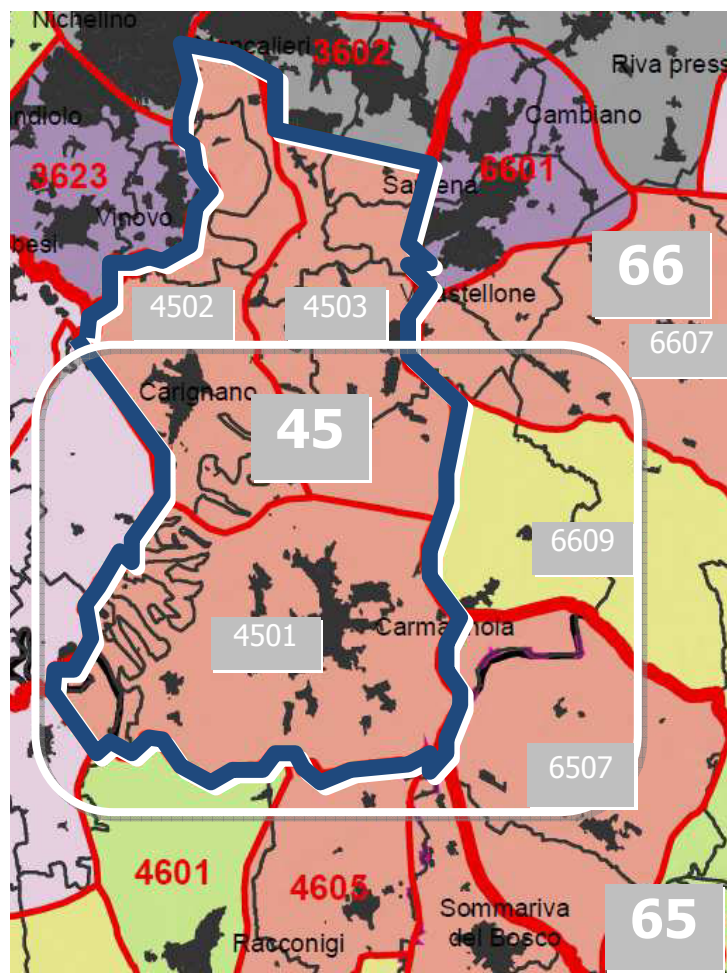
-
- a.1** miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.
 - a.2** riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti produttivi preesistenti.
 - a.3** promozione dell'efficienza energetica e idrica.
 - a.4** sostegno del sistema agro-alimentare di qualità.
 - a.5** promozione del ricorso alla compensazione ecologica.
-

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR, adottato con DGR n.53-11975 del 4/08/2009, suddivide il territorio piemontese in 76 Ambiti di Paesaggio (AP). Carmagnola ricade principalmente nell'AP 45 "Po e Carmagnolese" e in minima parte negli AAPP 65 "Roero" e 66 "Chierese e Altopiano di Poirino". Gli AP sono a loro volta strutturati in Unità di Paesaggio (UP).

Il territorio carmagnolese ricade per la maggior parte nell'UP 4501 "Carmagnola" e marginalmente nelle UUPP 4502 "Po tra Carignano e Moncalieri", 4503 "Villastellone", 6507 "Altopiano di Ceresole d'Alba", 6607 "Piana di Poirino" e 6609 "Piana di Casanova".

Estratto della "Tavola P3: Ambiti e Unità di paesaggio" del PPR



UP 6609

tipologia normativa VI: naturale / rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.

UP 4501, 4502, 4503, 6507, 6607

tipologia normativa VII: naturale / rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Il PPR assume come obiettivo prioritario la promozione della qualità del paesaggio, perseguita attraverso le medesime 5 strategie poste a fondamento del PTR sopra analizza-

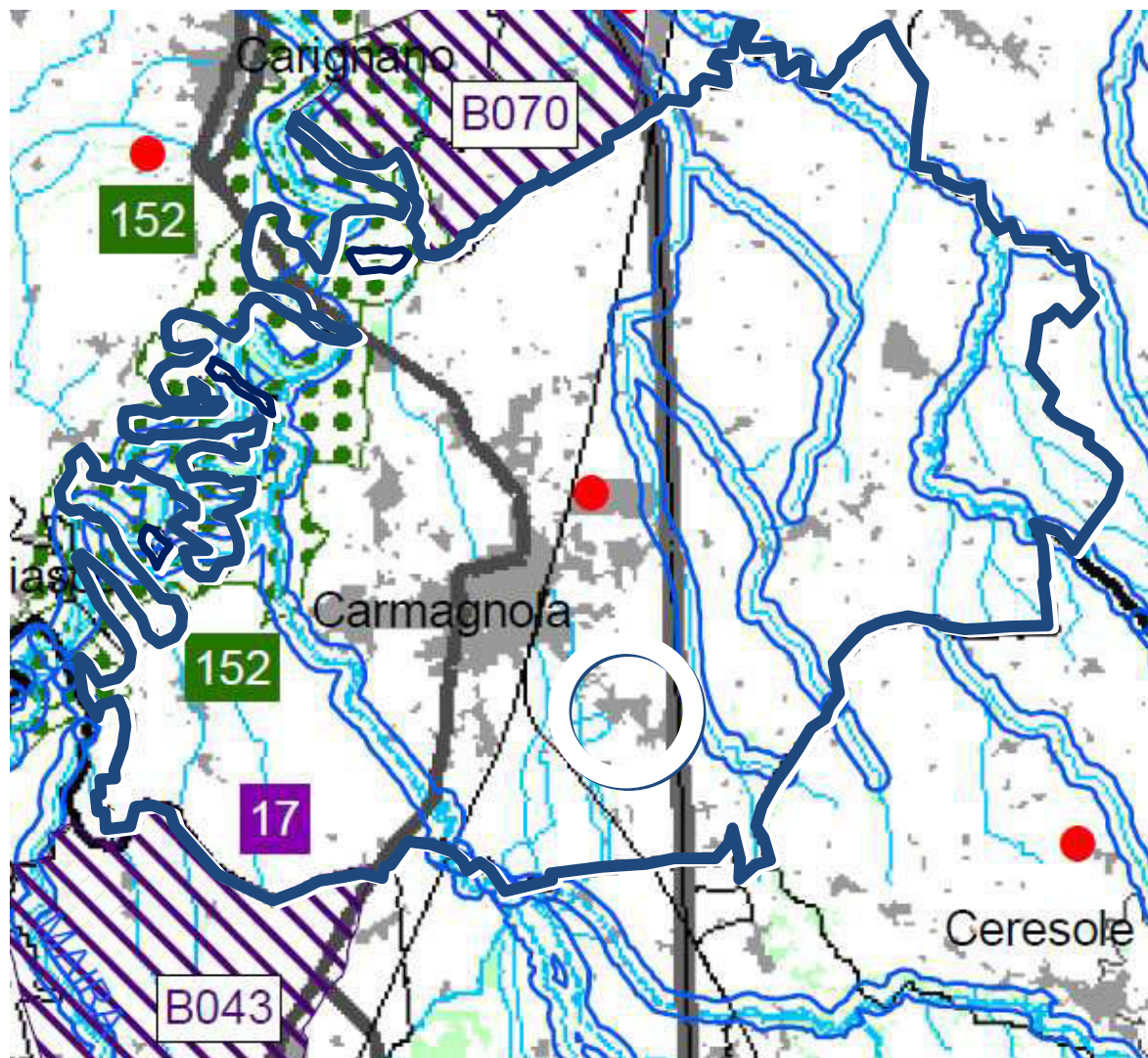
to. Per il loro perseguimento, il PPR individua una serie di obiettivi con relative linee d'azione, coordinate tra loro, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate.

Di seguito si riportano gli obiettivi di qualità paesaggistica specifici per l'AP 45 e gli estratti cartografici riferiti al territorio comunale di Carmagnola.

Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per l'AP 45

Obiettivi	Linee di azione
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonici" per nuclei sparsi legati a economie silvopastorali e protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti culturali riconoscibili o consolidati.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 5.2.1. Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati.	Valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche; consolidamento dei margini Est, Sud, Sud-Ovest e Nord-Ovest di Carmagnola verso la campagna; riordino del tessuto costruito tra i nuclei di Carmagnola e San Bernardo.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Riqualificazione edilizia e urbanistica delle aree a maggiore sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero, con l'arresto della crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone, la densificazione del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi.
1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale. 2.3.3. Recupero naturalistico o fruitivi delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse.	Riqualificazione delle zone fluviali, attraverso la sostituzione degli ambienti a maggiore naturalità e il ripristino a fini naturalistici o fruitivi delle cave, dismesse o ancora in attività; ampliamento della fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d'acqua; recupero delle formazioni lineari, con priorità nell'applicazione delle misure del nuovo PSR.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associata alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall'espansione.

Estratto della “Tavola P2: Beni paesaggistici”



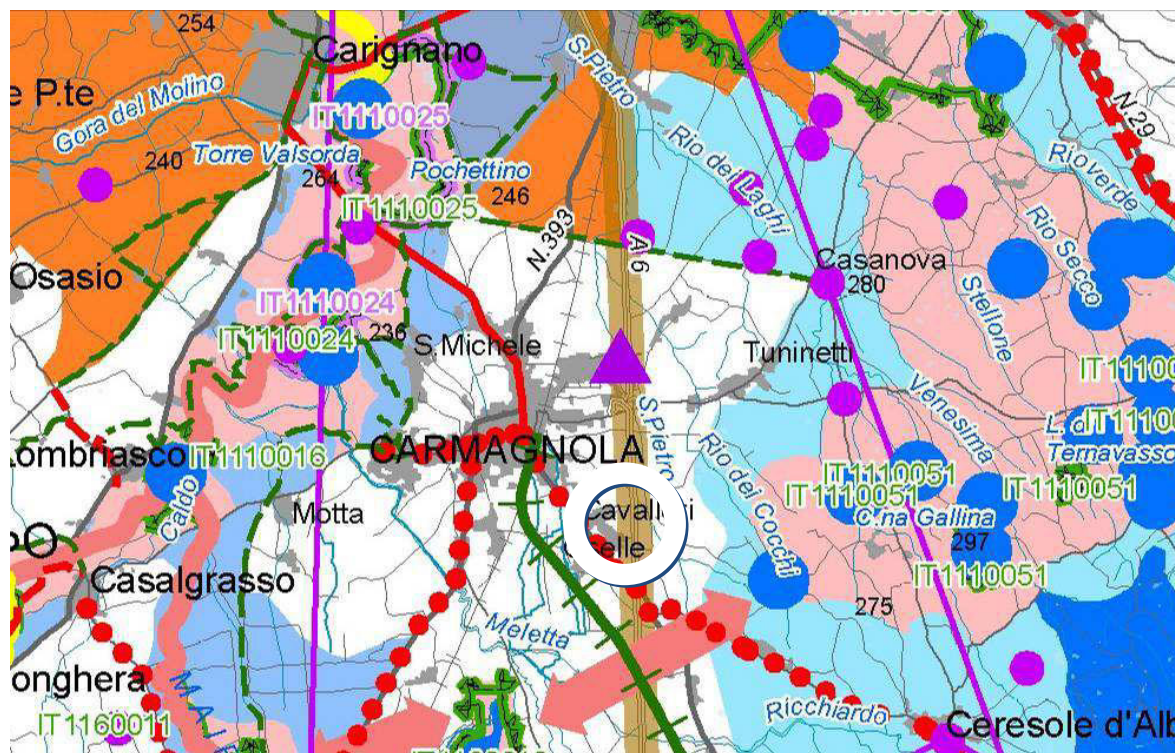
immobili e aree vincolate ai sensi degli artt. 136-157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	
	Vincolo individuato ex artt. 136-157 (DD.MM. 01/08/1985) B070: Po morto e Borgo Cornalese B043: Cascine e Parco del Castello di Racconigi
aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	
	I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lett. f) 152: Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po
	I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11/12/1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (lett. c)

Estratto della “Tavola P4.5: Componenti paesaggistiche”



	porte urbane		varchi tra aree edificate
	Fascia Fluviale Allargata		Fascia Fluviale Interna
	aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari		
	aree di elevato interesse agronomico		
	rete viaria di età romana e medievale		rete viaria di età moderna e contemporanea
	rete ferroviaria storica		
	centro di II rango		
	sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale		
	bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane		
	urbane consolidate dei centri minori (m.i.2)		tessuti urbani esterni ai centri storici (m.i.3)
	tessuti discontinui suburbani (m.i.4)		
	insediamenti specialistici organizzati (m.i.5)		
	“insule specializzate” (m.i.8)		
	aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (m.i.10)		
	sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i.11)		
	elementi di criticità puntuali		

Estratto della “Tavola P5: Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva”



rete ecologica	
	nodi (<i>core areas</i>) / secondari
	connessioni ecologiche / corridoi da potenziare
	connessioni ecologiche / corridoi da ricostruire
	aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
	connessioni ecologiche / aree rurali in cui ricreare connettività diffusa
rete storico-culturale	
	mete di fruizione di interesse naturale / culturale / minori
	sistema degli eco-musei
rete di fruizione	
	ferrovie “verdi”
	<i>greenways</i> regionali
	circuiti di interesse fruitivo
	percorsi ciclo-pedonali
	rete sentieristica
aree di progettazione integrata	
	aree tampone (<i>buffer zones</i>)
	contesti periurbani di rilevanza regionale

In relazione a quanto sopra riportato e a mente i contenuti della Variante n.53 al PRGC di Carmagnola, gli obiettivi di riferimento estrapolabili dal PPR sono i seguenti:

- b.1** riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frontiera.
- b.2** integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi.
- b.3** compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate.

■ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

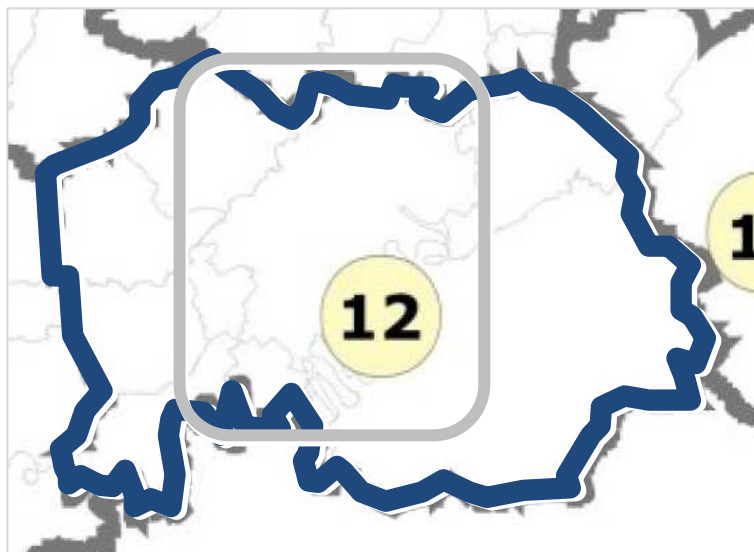
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DCR n.121-29759 del 21/07/2011, individua sul territorio provinciale 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono aggregazioni per il coordinamento delle politiche sovracomunali. Carmagnola è ricompreso nell'AAS 12 "Carmagnolese".

Estratto della "Relazione illustrativa" del PTC² (fig. 29, pag. 65)

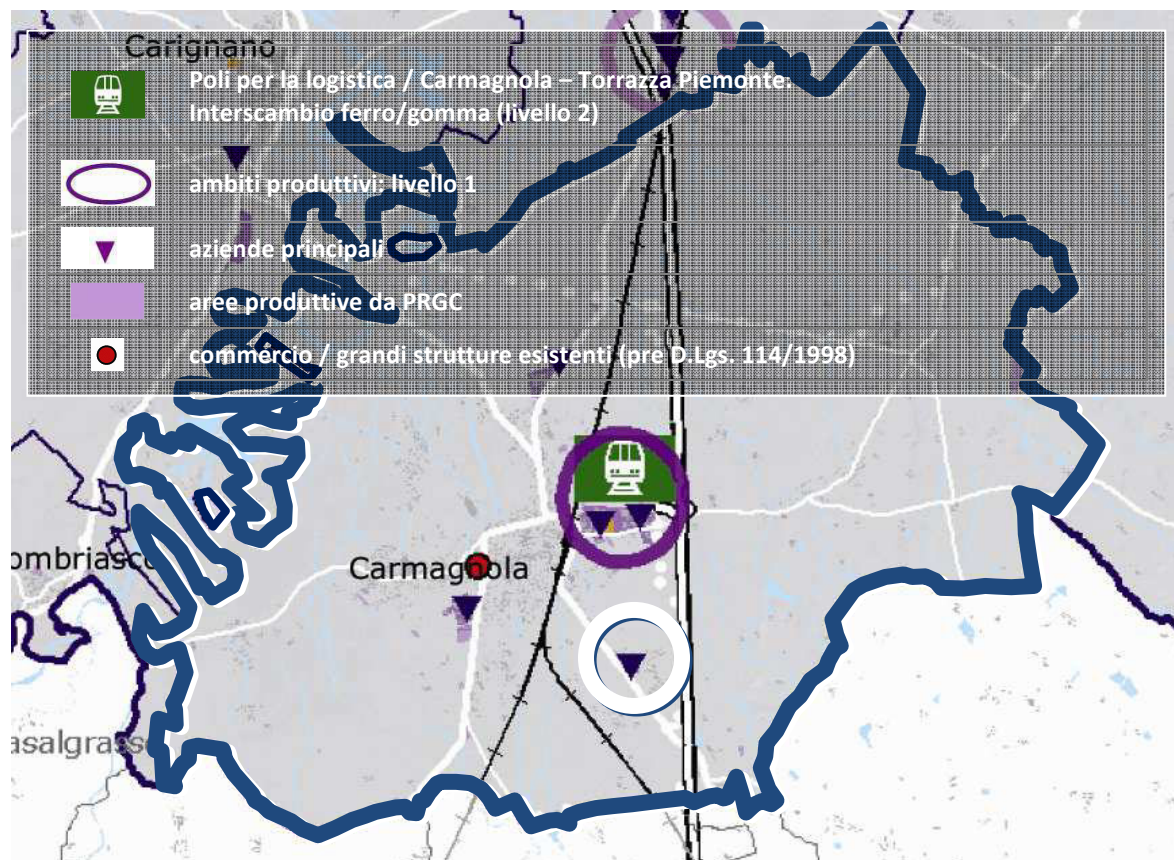
Il PTC² persegue, attraverso l'attuazione di strategie e azioni coordinate e, ove occorre, complementari l'una all'altra, i seguenti obiettivi fondamentali:

- 1 contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali
- 2 sviluppo socio-economico e policentrismo.
- 3 riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita.
- 4 tutela, valorizzazione e incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità.
- 5 completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali e immateriali.

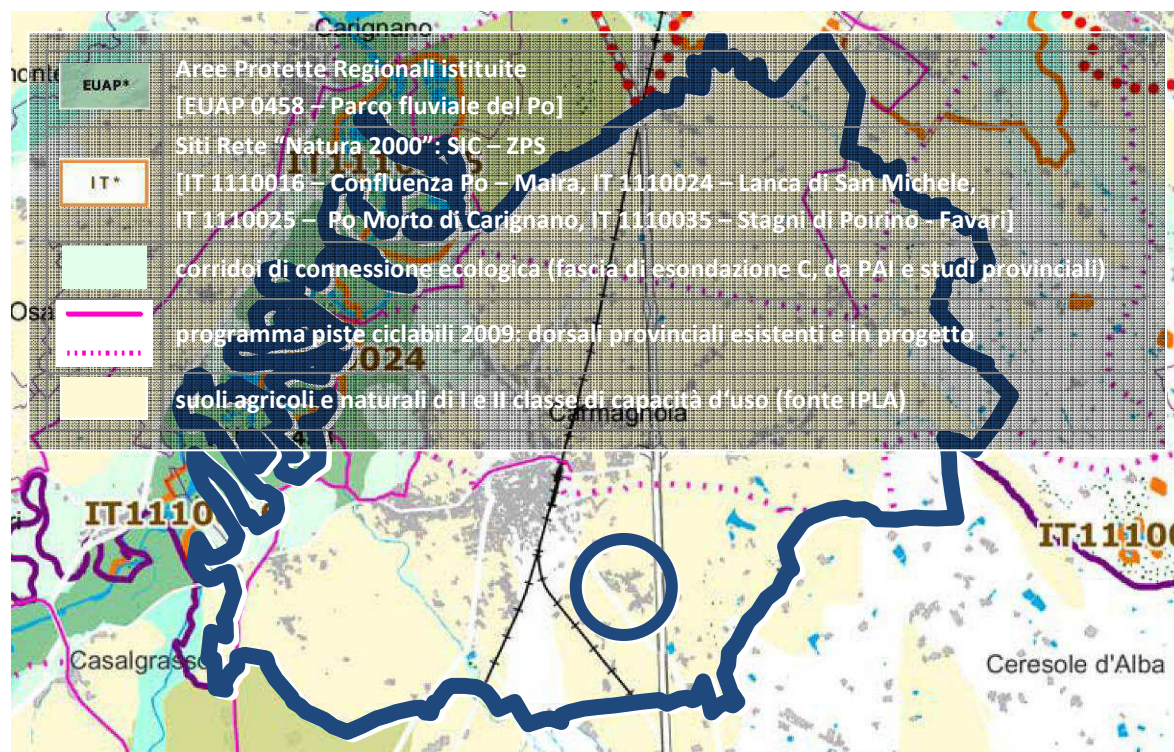
Di seguito si riportano gli estratti delle tavole più significative del PTC2 con riferimento al territorio comunale di Carmagnola e all'ambito di Pasta Berruto SpA in particolare.



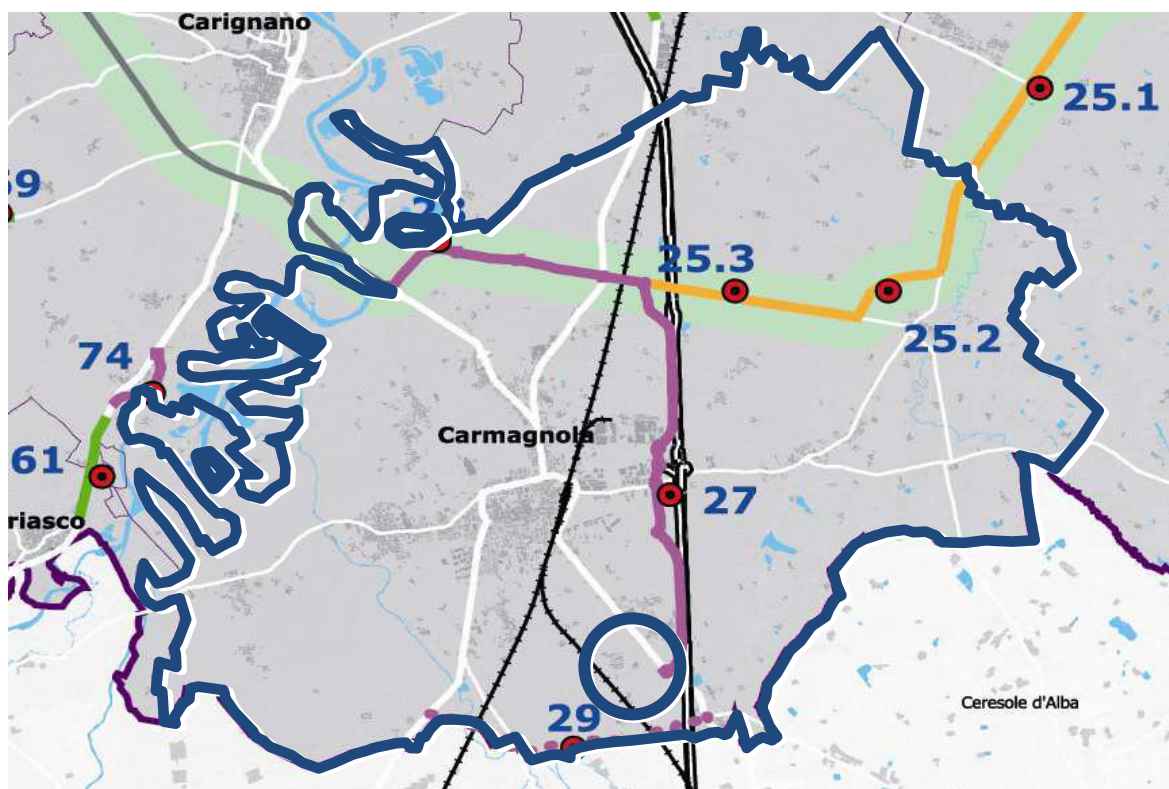
Estratto della “Tavola 2.2: Sistema insediativo: attività economico-produttive”



Estratto della “Tavola 3.1: Sistema del verde e delle aree libere”



Estratto della “Tavola 4.3: Progetti di viabilità”



	viabilità in progettazione definitiva
	viabilità in fase di studio o in corso di approfondimento
	corridoio Anulare esterno

In relazione a quanto sopra riportato e a mente i contenuti della Variante n.53 al PRGC di Carmagnola, gli obiettivi di riferimento estrapolabili dal PTC² sono i seguenti:

- c.1 salvaguardare le specificità e le vocazioni produttive locali.
- c.2 ridurre la conflittualità tra territori destinati a ospitare attività produttive e territori con altra destinazione.
- c.3 raggiungere l'eco-efficienza delle aree produttive.
- c.4 migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani e periurbani.
- c.5 limitare/compensare gli impatti antropici sulle diverse componenti ambientali.

PIANIFICAZIONE SETTORIALE

In considerazione della natura parziale e dei contenuti specifici della Variante n.53, per la verifica di coerenza alle strumentazioni di settore si prendono in considerazione i Pia-

ni/Programmi che seguono.

Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

In attuazione del D.Lgs 351/1999, con LR 43/2000 la Regione Piemonte ha predisposto uno strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico. Il “Piano di risanamento e tutela della qualità dell’aria” è finalizzato al generale miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell’uomo e dell’ambiente ed è costantemente aggiornato negli anni per stralci, per adattare le politiche di intervento alle esigenze poste dall’evoluzione della qualità dell’aria e dall’introduzione, nell’ordinamento italiano, di nuovi limiti e obiettivi di qualità dell’aria derivanti dalla continua evoluzione della normativa comunitaria.

Gli obiettivi del Piano verso i quali deve essere verificata la coerenza della Variante possono essere così sintetizzati:

-
- d.1** riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione (Piano stralcio).
 - d.2** riduzione degli inconvenienti procurati dalle operazioni di distribuzione delle merci nei centri urbani, contenimento delle emissioni degli impianti produttivi (P. stralcio).
-

Piano Direttore delle Risorse Idriche

Il Piano, dell’anno 2000, definisce le linee strategiche e gli obiettivi in materia di gestione e tutela della risorsa idrica (acque superficiali e acque sotterranee), al fine ultimo di conseguire una politica di governo delle acque sostenibile, che persegua cioè il giusto equilibrio tra il mantenimento di uno stato ecologico naturale (in termini di integrità qualitativa e quantitativa del patrimonio ambientale) e il soddisfacimento del fabbisogno utile allo sviluppo socio-economico. Gli obiettivi del Piano verso i quali deve essere verificata la coerenza della Variante possono essere così sintetizzati:

-
- e.1** adeguamento dei processi produttivi alle migliori tecnologie disponibili in materia di gestione degli approvvigionamenti idrici e degli scarichi dei reflui.
 - e.2** adozione di politiche e di misure per il risparmio e il riutilizzo della risorsa idrica.
-

■ Piano Energetico Ambientale Regionale

Approvato con DCR n.351-3642 del 3/02/2004, il Piano Energetico Ambientale Regionale è un documento di programmazione che contiene indirizzi, strategie e linee di intervento che rispondono a una duplice esigenza: concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese, coniugati a quelli ambientali, e assicurare al nostro territorio lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Gli obiettivi del Piano verso i quali deve essere verificata la coerenza della Variante possono essere così sintetizzati:

- f.1 miglioramento della sostenibilità ambientale dell'uso dell'energia, anche attraverso la promozione delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico.
- f.2 perseguimento dell'efficienza degli usi finali dell'energia.

■ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

La Regione Piemonte, secondo quanto stabilito dalla LR 24/2002, ha avviato l'aggiornamento del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione", adottato con DGR n.44-12235 del 28/09/2009 e oggetto di parere positivo di compatibilità ambientale, espresso con DGR n.34-13218 dell'8/02/2010.

Il Piano analizza la situazione esistente, effettua una stima della produzione dei rifiuti urbani al 2015, definisce gli obiettivi programmatici per la gestione dei rifiuti, individua i fabbisogni impiantistici per garantire il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani, delimita gli ambiti territoriali ottimali, prevede i criteri tecnici, le azioni, le iniziative e le risorse da attivare per l'attuazione della pianificazione regionale. Le azioni correlate agli obiettivi del Piano verso le quali deve essere verificata la coerenza della Variante possono essere così sintetizzate:

- g.1 favorire le operazioni di raccolta differenziata dei rifiuti, stabilendo criteri localizzativi per le isole ecologiche.

■ Patto Territoriale Torino Sud

In generale, i Patti Territoriali perseguono l'incremento della competitività delle piccole e

medie imprese nel contesto dell'economia globale, la crescita delle aziende in relazione alle singole potenzialità produttive, l'aumento del livello occupazionale del territorio, il tutto in coerenza con un approccio di sviluppo locale sostenibile.

Il Patto Torino Sud prevede nello specifico il finanziamento di iniziative imprenditoriali nei campi dell'industria, turismo e servizi e dell'agricoltura.

Gli obiettivi del Patto verso i quali deve essere verificata la coerenza della Variante possono essere così sintetizzati:

-
- h.1** consolidamento del sistema produttivo industriale e artigianale.
 - h.2** riqualificazione dell'ambiente urbano.
 - h.3** riduzione della congestione del traffico veicolare e dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani.
-

Programma Territoriale Integrato “La marca delle due Province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale”

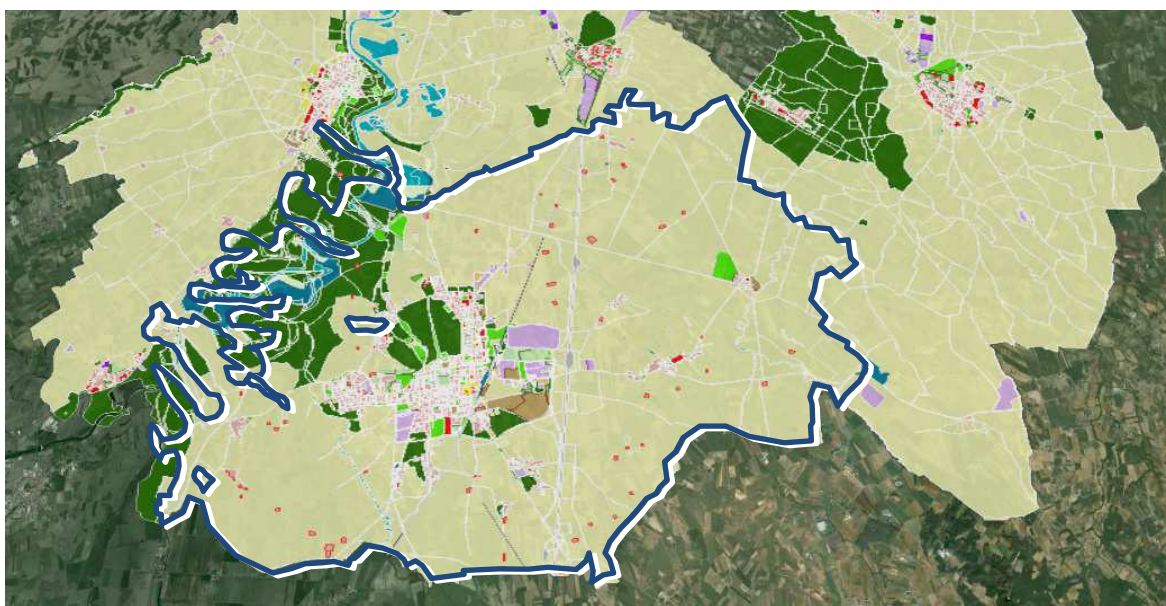
Il Programma intende sviluppare il ruolo cardine che il Carmagnolese svolge nel rapporto tra la città e la campagna lavorando sulle relazioni naturali e indotte tra il sistema produttivo agricolo, il paesaggio rurale e gli elementi di natura antropica, in alcuni casi intervenendo per ripristinare l'equilibrio originale, in altri valorizzandone e qualificandone i contenuti in termini di capacità produttiva e di confronto con il mercato, in altri ancora ricostruendo gli elementi compromessi.

Gli obiettivi del Programma verso i quali deve essere verificata la coerenza della Variante possono essere così sintetizzati:

-
- i.1** consolidamento del ruolo tradizionalmente svolto dal comparto agro-alimentare nella struttura socio-economica locale e affermazione della sua competitività sul mercato nazionale e internazionale.
 - i.2** ricostruzione del paesaggio locale, esaltando il rapporto tra elementi naturali e antropici e attenuando le situazioni puntuali di compromissione.
-

STRUMENTAZIONI URBANISTICHE DEI COMUNI LIMITROFI

Questa sezione prende in esame i piani urbanistici dei Comuni limitrofi a Carmagnola ed evidenzia eventuali obiettivi e previsioni che possono in qualche modo interagire con le politiche messe in campo dalla Variante n.53 in esame. Occorre comunque ricordare che la sede dello stabilimento Pasta Berruto SpA e i contigui terreni individuati per l'ampliamento del magazzino si situano internamente al territorio carmagnolese, lontano dai confini amministrativi; non si verifica quindi alcuna possibilità di interferenza diretta con previsioni riguardanti aree poste a cavallo di due municipalità. Inoltre, gli orientamenti strategici alla base di ogni Piano Regolatore sono spesso riferiti alla dimensione strettamente comunale e, al di là di alcune previsioni viarie, risulta difficile rintracciare elementi di programmazione che possano avere influenza sui Comuni limitrofi.



Estratto del Mosaico dei PRG della Provincia di Torino.



Estratto del Mosaico dei PRG della Provincia di Cuneo.

Gli estratti sopra allegati evidenziano quanto detto. La continuità di previsioni riguarda solamente l'asta del Po, tutelata attraverso l'istituzione del Parco fluviale e la creazione di aree di interesse ambientale della rete Natura 2000, e la viabilità, con particolare riferimento alla nuova bretella di collegamento tra la SP 393, la SP 661 e l'A6, lungo la linea di demarcazione tra le due Province.



■ PRG del Comune di Caramagna Piemonte

Il rapporto tra i due Comuni si limita a un tratto di territorio a destinazione agricola, attraversato dai rami ferroviari Torino-Cuneo-Savona e Torino-Genova, dal reticolo stradale di connessione tra la Provincia di Torino e quella di Cuneo, nonché interessato dal nuovo progetto viario di raccordo tra l'autostrada, la SP 661 – Via Sommariva e la SP 393. Tuttavia, essendo quest'ultima una previsione introdotta a scala interprovinciale, in nessun modo dipendente dalla Variante in discussione, ai fini della presente analisi non sono rilevabili elementi utili alla valutazione di coerenza orizzontale.

■ PRG del Comune di Carignano

Gli elementi di confronto tra i territori dei due Comuni sono riferibili all'asta del Fiume Po, nell'ambito della quale sono presenti il Parco fluviale e le Riserve Naturali speciali/SIC/ZPS Lanca di San Michele e Po morto di Carignano. Il PRG disciplina la tutela, il recupero e la valorizzazione dell'intero contesto fluviale; inoltre, a seguito di recenti Varianti parziali, subordina alcuni interventi edificatori a corrisposizioni monetarie supplementari da de-

stinare al finanziamento di progetti di riqualificazione ambientale e territoriale di respiro comunale e intercomunale.

Gli obiettivi del PRG carignanese verso i quali deve essere verificata la coerenza orizzontale della Variante n.53 al PRG di Carmagnola possono dunque essere così sintetizzati:

-
- I.1** riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica del territorio.
 - I.2** promozione e miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse.
-

PRG del Comune di Ceresole d'Alba

Il rapporto tra i due Comuni si limita a un tratto di territorio a destinazione agricola sul quale non sono previsti interventi di urbanizzazione. Ai fini della presente analisi, non sono pertanto rilevabili elementi utili alla valutazione di coerenza orizzontale della Variante.

PRG del Comune di Lombriasco

Come nel caso di Carignano, il confine tra Carmagnola e Lombriasco è costituito da brani di territorio occupati dalle pertinenze del Po e dalle relative aree di tutela ambientale. Il PRG delimita le aree da salvaguardare per il loro pregio paesistico, naturalistico e ambientale e richiama le disposizioni sovraordinate del Progetto Territoriale operativo del Po e del Piano d'area del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

Gli obiettivi del PRG di Lombriasco verso i quali deve essere verificata la coerenza orizzontale della Variante n.53 al PRG di Carmagnola possono dunque essere così sintetizzati:

-
- m.1** tutela delle zone di particolare interesse ambientale, con particolare riferimento alle risorse fluviali.
-

PRG del Comune di Poirino

Il territorio a cavallo tra i due Comuni è a prevalente destinazione agricola, attraversato da viabilità di connessione tra le Province di Torino e Asti, libero da previsioni di interventi di urbanizzazione. Ai fini della presente analisi, non sono pertanto rilevabili elementi utili alla valutazione di coerenza orizzontale della Variante.

■ PRG del Comune di Racconigi

Il rapporto tra i due Comuni si limita a un tratto di territorio a destinazione agricola attraversato da alcune viabilità di connessione tra la Provincia di Torino e quella di Cuneo, sul quale non sono previsti interventi di urbanizzazione. Ai fini della presente analisi, non sono pertanto rilevabili elementi utili alla valutazione di coerenza orizzontale della Variante.

■ PRG del Comune di Sommariva del Bosco

In analogia al Comune precedente, la delimitazione amministrativa tra Carmagnola e Sommariva è rappresentata da un breve tratto di territorio a destinazione agricola, attraversato dall'autostrada A6 e da alcune viabilità di connessione tra le Province di Torino e Cuneo e libero da previsioni urbanistiche. Ai fini della presente analisi, non sono pertanto rilevabili elementi utili alla valutazione di coerenza orizzontale della Variante.

■ PRG del Comune di Villastellone

Anche Villastellone ospita sul suo territorio alcuni ambiti di interesse ambientale (Riserva Naturale/SIC/ZPS Po morto di Carignano, SIC Stagni di Poirino-Favari), per i quali il Piano Regolatore comunale fissa priorità di conservazione degli equilibri ecologici e naturalistici, di ripristino degli aspetti paesaggistici, di gestione a fini culturali e ricreativi-sportivi.

Gli obiettivi del PRG di Villastellone verso i quali deve essere verificata la coerenza orizzontale della Variante n.53 al PRG di Carmagnola possono dunque essere così sintetizzati:

-
- n.1** tutelare e conservare nello stato di fatto originario gli stagni e gli habitat naturali esistenti sul territorio comunale.
 - n.2** incrementare il sistema dell'accessibilità e fruibilità delle risorse naturalistiche del territorio.
-

QUADRI DI COERENZA

In questo paragrafo si procede a schematizzare, sotto forma di tabelle, il livello di coerenza tra:

- azioni specifiche della Variante n.53 al PRG del Comune di Carmagnola, declinate in

calce alla parte I del presente documento, e orientamenti e linee strategiche a fondamento dei piani e programmi alle diverse scale fin qui analizzati (coerenza esterna, matrici da 1 a 4). Per quanto concerne la matrice 4, come anticipato non sono stati rilevati elementi di confronto utili relativamente alle strumentazioni urbanistiche dei Comuni di Caramagna Piemonte, Ceresole d'Alba, Poirino, Racconigi e Sommariva del Bosco; a mente la natura parziale della Variante, ci si limita dunque a verificarne la coerenza orizzontale con i PRG di Carignano (l), Lombriasco (m) e Villastellone (n);

- azioni specifiche e obiettivi socio-ambientali della Variante stessa (coerenza interna, matrice 5), questi ultimi esplicitati anch'essi nella parte I del documento.

La valutazione è espressa tramite la simbologia sotto evidenziata; la “coerenza di 2° grado” è da riferirsi ai casi in cui, pur non riscontrandosi attinenza diretta tra i contenuti puntuali della Variante, gli indirizzi esterni e quelli interni, è possibile rintracciare elementi che potenzialmente possono avere ricadute positive in riferimento agli obiettivi strategici considerati.

	coerente		coerente (2° grado)		non coerente		non confrontabile
---	----------	---	---------------------	---	--------------	---	-------------------

Coerenza esterna verticale

matrice 1		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi delle strumentazioni sovraordinate di livello regionale	a.1								
	a.2								
	a.3								
	a.4								
	a.5								
	b.1								
	b.2								
	b.3								

matrice 2		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi delle strumentazioni sovraordinate di livello provinciale	c.1								
	c.2								
	c.3								
	c.4								
	c.5								

matrice 3		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi derivanti da Piani / Programmi di settore	d.1*								
	d.2								
	e.1								
	e.2								
	f.1								
	f.2								
	g.1**								
	h.1								
	h.2								
	h.3								
	i.1								
	i.2								

* si ricorda che un fondamentale contributo alla riduzione del traffico di automezzi nella borgata verrà dalla conclusione dei lavori per il nuovo svincolo sull'A6 e dalla realizzazione della tangenziale Est dell'abitato di Carmagnola, pur essendo tali interventi indipendenti dall'attuazione della Variante.

** si ricorda inoltre che la Ditta Pasta Berruto SpA aderisce al consorzio CONAI per lo smaltimento degli imballaggi, conferisce i lubrificanti usati al Consorzio Raccolta Oli Esauriti e si avvale della società Bra Servizi per la raccolta di plastica e carta, senza gravare sul sistema di raccolta RSU di Carmagnola.

Ribadito che la Variante in esame assume carattere parziale (non modifica l'impianto strutturale del PRG vigente, non riduce la quantità globale delle aree per servizi e non incrementa le superfici territoriali e gli indici di edificabilità relativi alle attività produttive, cfr. cap. 6 della Relazione Illustrativa del Progetto Preliminare della Variante), "monotematico" (apporta modifiche riferite alle esigenze di una specifica Azienda) e circostanziato a una superficie di dimensioni infinitesimali se paragonata all'intero territorio comunale, le matrici di coerenza sopra riportate evidenziano la sua generale compatibilità con la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale di scala regionale e provinciale, in virtù soprattutto delle diffuse previsioni a mitigazione e compensazione ambientale dei limitati impatti sul contesto (azioni B, C, D, E, F e G).

Coerenza esterna orizzontale

matrice 4		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi delle strumentazioni urbanistiche dei Comuni limitrofi	l.1								
	l.2								
	m.1								
	n.1								
	n.2								

Per quanto concerne i rapporti con le strumentazioni urbanistiche dei Comuni limitrofi, posto che in 5 casi su 8 la esigua confrontanza dei confini amministrativi e la lontananza dei rispettivi tessuti urbanizzati non hanno permesso di individuare tematiche di raffronto apprezzabili, è stato possibile rintracciare un forte elemento di coerenza orizzontale nell'azione G di Variante, finalizzata a finanziare opere di sistemazione ambientale e territoriale a scala anche sovracomunale; a titolo esemplificativo, potranno infatti essere attivati progetti internamente al Parco fluviale del Po, indipendentemente dalla "pertinenza" delle aree di intervento a un Comune piuttosto che a un altro.

Coerenza interna

matrice 5		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi socio-ambientali della Variante	1***								
	2								
	3								
	4								

*** l'attuazione stessa della Variante, attraverso trasferimenti di capacità edificatoria e di superficie territoriale a destinazione produttiva, costituisce concretizzazione dell'obiettivo di "favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato".

L'analisi della coerenza interna della Variante dimostra la complessiva aderenza delle azioni agli obiettivi più prettamente ambientali (2, 3 e 4), con le ovvie sfumature dovute alla "limitatezza" del campo di intervento e alla conseguente specificità di ciascuna azione.

PARTE IV

ANALISI DEI POSSIBILI SCENARI DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Come previsto dal D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale deve esplicitare le soluzioni e gli scenari alternativi presi in considerazione per il raggiungimento degli obiettivi della Variante; il confronto tra gli scenari individuati e analizzati, al fine di valutarne le rispettive ricadute sulle componenti sociali, economiche e ambientali, è effettuato tramite la compilazione di una matrice costruita in riferimento ad una serie di variabili ritenute indicative dei riflessi sul territorio derivanti dall'attuazione dei diversi scenari:

- a) sostenibilità economica dell'intervento;
- b) ricadute occupazionali;
- c) risparmio di suolo libero;
- d) ricadute sul sistema del traffico veicolare;
- e) riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri (1): inquinamento acustico;
- f) riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri (2): visuali paesaggistiche;

Il peso delle diverse scelte operative in relazione a tali variabili è definito secondo la seguente scala di valori:

negativo [---]						
negativo [--]						
negativo [-]						
zero [0]						
positivo [+]						
positivo [++]						
positivo [+++]						
punteggio associato	-3	-2	-1	+1	+2	+3

N.B.: tra le variabili non sono presi in considerazione, in questa sede, gli interventi che la Variante definisce in tema di miglioramento della gestione e risparmio delle risorse idriche e delle forme di approvvigionamento energetico; essendo elementi che non dipendono dalla localizzazione dell'intervento ma direttamente da modalità di progettazione stabilite a priori, si è ritenuto influente il loro peso ai fini del confronto tra i differenti sce-

nari).

Di seguito si analizzano i differenti scenari evolutivi presi in considerazione, a partire da quelli rappresentativi del probabile sviluppo del territorio con e senza l'attuazione degli interventi previsti dalla Variante (scenari "1" e "0").

PROBABILI CONSEGUENZE DELLA ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DELLA VARIANTE

L'attuazione delle previsioni di Variante avrà, come dettagliato ai capitoli precedenti, riflessi rilevanti sul sistema occupazionale e consentirà all'attività produttiva non solo il consolidamento della propria posizione sul mercato, ma porrà le condizioni per un aumento della sua competitività.

La sostenibilità economica dell'intervento, trattandosi di un ampliamento che non comporta (se non per un brevissimo periodo di riconfigurazione di alcune parti dell'impianto) interruzioni dell'attività produttiva, è garanzia del fatto che parte delle risorse potrà essere dirottata sul miglioramento delle prestazioni dell'intero stabilimento (anche con riferimento alla sua sostenibilità ambientale) e investita con maggior peso sul comparto occupazionale.

Sotto il profilo ambientale le ricadute di maggior evidenza sono da ricondursi principalmente ai seguenti aspetti:

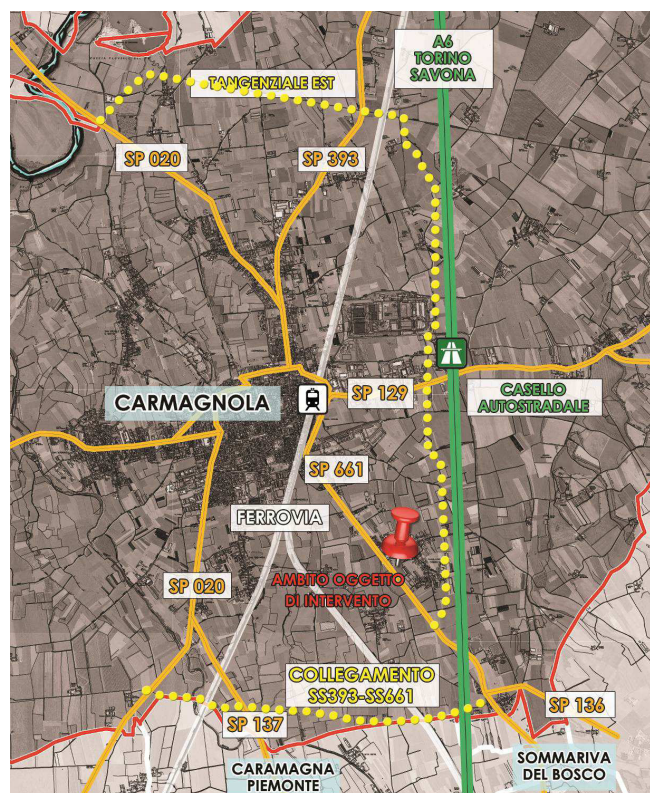
- il confronto tra le volumetrie produttive e i tessuti residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri, che comporta la gestione di problematiche inerenti il controllo del disturbo acustico e la mascheratura visiva del pastificio;
- i volumi di traffico veicolare in entrata e in uscita dallo stabilimento che, presumibilmente, subiranno un certo incremento sia in relazione al trasporto di materie prime e prodotto finito, che all'accesso all'area degli addetti;
- consumo di suolo libero con riconosciuta potenzialità agricolo-colturale (classe II).

Per quanto concerne il primo punto, posto che già allo stato attuale si rilevano alcuni problemi connessi alla vicinanza dello stabilimento ai tessuti insediativi della borgata, è importante sottolineare che il progetto prevede la realizzazione della fascia alberata che il PRGC individua lungo il confine est dell'ambito di intervento (area denominata "alberature d'area"), e che la Variante provvede ad estendere tale fascia anche lungo il lato orientale dell'ambito di ampliamento, andando a definire una sorta di cuscinetto vegetale che

separerà completamente il pastificio dalla borgata.

La scelta oculata delle essenze vegetali, come opportunamente indicato dall'apparato normativo associato alla Variante, consentirà di limitare i fenomeni di disturbo acustico e fornirà al contempo la mascheratura del complesso produttivo dalle principali visuali interne alla borgata.

A margine è utile rilevare come l'ampliamento del pastificio consentirà di allontanare alcune delle funzioni produttive, ora collocate nella manica nord del complesso, dall'area in cui la confrontanza tra area produttiva e ambito residenziale è più accentuata.



Per quanto riguarda invece il prevedibile aumento dei volumi di traffico connessi all'ampliamento dello stabilimento (nel rimandare per le analisi di dettaglio all'elaborato "ampliamento dello stabilimento Berruto: analisi e valutazioni sulle possibili ripercussioni sul traffico" redatto dal Dott. Ing. Filippo Ferrari), occorre specificare che la scelta, da parte dell'Amministrazione, di procedere con la Variante, è legata anche alla realizzazione del tracciato di circonvallazione Est del centro abitato, che costeggerà la A6

fino ad innestarsi su via Sommariva, a sud della borgata Cavalleri-Fumeri e a quella del collegamento tra la SS393 e la SS661 lungo il confine meridionale del territorio comunale (cfr. Parte II del presente documento / capitolo "Quadro del sistema antropico"); tale prospettiva è ovviamente garanzia non solo della notevole accessibilità dell'ambito produttivo, ma anche della possibilità, a lavori ultimati, di evitare l'attraversamento dei tessuti residenziali da parte di flussi veicolari connessi all'attività.

Il tema del consumo di suolo libero deve essere considerato alla luce delle misure di compensazione individuate dalla Variante; al di là delle superfici interessate (la Variante, a fronte dei circa 27.000 mq perimetrati per ospitare l'ampliamento dell'Azienda, riporta

alla destinazione agricola i 26.000 mq stralciati dall'area produttiva AD1a e i circa 9.000 mq stralciati dall'area a servizi limitrofa a via Sommariva), è fondamentale sottolineare che i terreni sottratti alle previsioni urbanizzative sono in gran parte inseriti in classe I° per potenzialità di uso agricolo (mentre quelli in borgata Cavalleri-Fumeri risultano in classe II°) e hanno una localizzazione completamente esterna a tutti i tessuti urbanizzati esistenti, posizione certo maggiormente favorevole in riferimento all'utilizzo agricolo dei fondi rispetto alla profonda interclusione ai tessuti insediativi che caratterizza i mappali destinati ad ospitare l'ampliamento previsto. Nelle matrici di confronto sviluppate in chiusura di capitolo le prospettive di evoluzione del territorio analizzate sono sintetizzate nei dati dello [\[scenario 1\]](#), così come di seguito riportate:

variabile a				+ 3	
variabile b				+ 2	
variabile c				+ 2	
variabile d			- 1		
variabile e				+ 2	
variabile f				+ 3	
punteggio di valutazione assegnato					11

PROBABILE EVOLUZIONE DEL TERRITORIO SENZA ATTUAZIONE DELLA VARIANTE

La prima conseguenza della mancata attuazione delle previsioni di Variante è ovviamente l'impossibilità dell'Azienda di assecondare le dinamiche di mercato e mantenere un adeguato livello di competitività, elementi che potrebbero avere come conseguenza riflessi negativi anche sotto il profilo occupazionale. Nella peggiore delle ipotesi si può ipotizzare la chiusura dello stabilimento, che avrebbe come ulteriore conseguenza anche quella del permanere di un vuoto industriale al margine dei tessuti residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri. Sotto il profilo più specificamente ambientale, e con riferimento alle restanti variabili identificate ai fini della presente verifica, è possibile ipotizzare le seguenti modalità di evoluzione del territorio:

- risparmio di suolo libero: alla conservazione delle funzioni naturali e agricole dello spazio aperto che separa oggi la borgata Cavalleri-Fumeri dal tracciato della SP661, si accompagna il permanere delle funzioni produttive sulla parte dell'ambito AD1a di cui è previsto lo stralcio in sede di Variante; oltre a considerare, come già detto, la differen-

te valenza della potenzialità colturale che si registra sui due ambiti, deve essere messa a bilancio una perdita di suolo libero da previsioni urbanizzative di circa 8.000 mq, vale a dire la differenza tra la superficie dell'ambito di ampliamento (27.040 mq) e le superfici produttive riportate a destinazione agricola in sede di Variante (34.750 mq);

- ricadute sul sistema del traffico veicolare: è ovvio supporre che il mancato ampliamento dello stabilimento coincida per un certo periodo di tempo con il permanere della attuale situazione di traffico veicolare; in relazione ai successivi sviluppi possibili (riduzione degli addetti, chiusura dell'Azienda), a maggior ragione se letti in relazione alla realizzazione della circonvallazione Est e della bretella di collegamento a sud, è ragionevole supporre una certa fluidificazione del traffico veicolare;
- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri: le stesse considerazioni di base sviluppate in riferimento al traffico veicolare possono ritenersi valide anche in questo caso; il permanere della situazione attuale manterrà presumibilmente inalterate anche le situazioni di "conflitto" tra l'attività produttiva e i tessuti residenziali limitrofi. Vengono a mancare le ricadute positive derivanti dallo spostamento di alcune fasi del ciclo di produzione in posizione meno prossima al confine nord dell'ambito produttivo (quello direttamente aderente ai tessuti residenziali) e dalla realizzazione della fascia vegetale prevista dalla Variante. Il possibile scenario riferito alla possibile chiusura dello stabilimento, a fronte del positivo venir meno delle cause di disturbo acustico, deve scontare in negativo il più che probabile permanere di un vuoto industriale a margine della borgata.

Nelle matrici di confronto sviluppate in chiusura di capitolo le prospettive di evoluzione del territorio analizzate sono sintetizzate nei dati dello [\[scenario 0\]](#), così come di seguito riportate:

SCENARI ALTERNATIVI CONSIDERATI

Di seguito si analizzano gli scenari operativi presi in considerazione in alternativa alle previsioni della Variante, specificandone i relativi vantaggi e svantaggi sotto il profilo socio-economico e paesaggistico-ambientale.

Tra le varie ipotesi non viene considerata l'eventualità di dislocare in altra sede solo una parte delle attività dello stabilimento, dividendo così il comparto strettamente produttivo

da quello finalizzato esclusivamente alle operazioni di stoccaggio e immagazzinamento. Questo perché le certificazioni di qualità alimentare e di rintracciabilità di filiera, in particolar modo per quanto concerne i paesi esteri (che costituiscono il principale riferimento di mercato per l'azienda) richiedono tra i loro requisiti proprio la continuità fisica tra spazi di produzione e immagazzinamento dei prodotti.

Rilocalizzazione dello stabilimento in altro ambito produttivo [scenari 2a / 2b]

La presenza dei limitrofi tessuti residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri porta inevitabilmente a considerare come primo scenario alternativo possibile quello della completa ricollocazione degli stabilimenti; tale scelta, se in linea generale sembra essere quella maggiormente funzionale a contenere gli impatti ambientali, evitare il consumo di suolo libero vergine (rilocalizzando l'Azienda sugli ambiti produttivi esistenti, magari riutilizzando eventuali contenitori industriali in disuso) e ridurre gli elementi di pressione sull'abitato della borgata, evidenzia ad una più precisa e circostanziata verifica alcune problematiche (ovviamente di carattere economico, ma anche sotto il profilo del bilancio definitivo tra impatti positivi e negativi dal punto di vista ambientale):

- a. la ricollocazione comporterebbe innanzitutto, al di là del momentaneo arresto della produzione nella fase di trasloco dei macchinari, un investimento economico rilevante (soprattutto nel caso in cui l'operazione comporti la realizzazione ex-novo del complesso produttivo), destinato a ripercuotersi negativamente sulle risorse disponibili per l'ingrandimento degli spazi di immagazzinamento e la completa rifunzionalizzazione (anche sotto il profilo della gestione degli impatti ambientali) dell'impianto esistente;
- b. all'interno dei due poli produttivi già esistenti sul territorio comunale (in Via Poirino e Via Umberto II) non sono presenti edifici dismessi in cui poter trasferire l'intera attività di produzione e stoccaggio del pastificio; in merito a tale problematica è opportuno evidenziare inoltre che, al di là delle esigenze di spazio, deve essere considerato che il conferimento delle materie prime all'impianto di trattamento avviene direttamente dai mezzi di trasporto, e quindi tutta l'area degli impianti è realizzata a partire da una altezza rispetto al piano di campagna di circa 1,20 metri, caratteristica architettonica non riscontrabile nei volumi industriali in disuso già esistenti. Non può essere infine trascurato il fatto che la ricollocazione dell'impianto comporterebbe l'abbandono di un "conte-

nitore” edilizio su cui sono stati recentemente effettuati interventi di miglioramento della funzionalità produttiva e della sostenibilità ambientale;

- c. l’operazione di rilocalizzazione deve essere analizzata inoltre anche alla luce del fatto che l’impiego e la realizzazione di prodotti alimentari esigono particolari condizioni di salubrità e igiene, difficilmente riscontrabili in zone densamente trafficate e sede di aziende dedite a lavorazioni più prettamente industriali (siderurgia, chimica, meccanica ed elettromeccanica, trattamento rottami metallici, ecc.), come quelle che caratterizzano gli ambiti produttivi esistenti sul territorio di Carmagnola.

Sotto un profilo più specificamente ambientale, questo primo scenario alternativo inoltre non comporterebbe, prefigurando unicamente un trasferimento dello stabilimento da una area produttiva all’altra, la necessità di associare alla Variante misure di tipo compensativo che, come analizzato ai paragrafi precedenti, porteranno in dote al Comune di Carmagnola quasi 8.000 mq di suolo stralciati dal quadro di previsione urbanizzativa del PRGC e restituiti alle funzioni naturali e/o agricole.

Ai fini del presente capitolo si ipotizzano due distinte soluzioni, individuate a seguito dell’analisi degli ambiti produttivi esistenti e delle aree di insediamento libere ancora esistenti con tale destinazione urbanistica:

[scenario 2a] completa rilocalizzazione e costruzione ex-novo dello stabilimento sull’area AD1a (che allo stato attuale è il solo ambito di PRGC a destinazione produttiva con una superficie territoriale sufficiente ad ospitare un simile intervento); con riferimento alle variabili individuate a inizio capitolo è possibile ipotizzare uno scenario evolutivo così definito:

- sostenibilità economica dell’intervento e ricadute occupazionali: rispetto a operazioni di ampliamento “in loco” la completa rilocalizzazione dello stabilimento risulta ovviamente maggiormente onerosa; come già accennato il rischio è che un tale investimento si ripercuota negativamente sulle risorse disponibili per l’ampliamento della capacità produttiva e, di riflesso, vada a incidere sulle prospettive di integrazione del personale addetto;
- risparmio di suolo libero: la realizzazione ex-novo dello stabilimento sull’area AD1a non comporta (almeno “sulla carta”) un consumo di suolo aggiuntivo rispetto a quello già previsto dal PRGC, che destina già quest’ambito a funzioni di tipo produttive e artigia-

nali; con questa ipotesi rimane altresì inalterata la destinazione agricola delle superfici individuate dalla Variante per l'ampliamento degli impianti esistenti. Devono però essere messi a bilancio due ulteriori elementi: la perdita dei circa 8.000 mq di suolo riportato a destinazioni agricole derivante dal meccanismo compensativo previsto dalla Variante e la probabile permanenza di un rilevante vuoto industriale sull'area attualmente occupata dallo stabilimento;

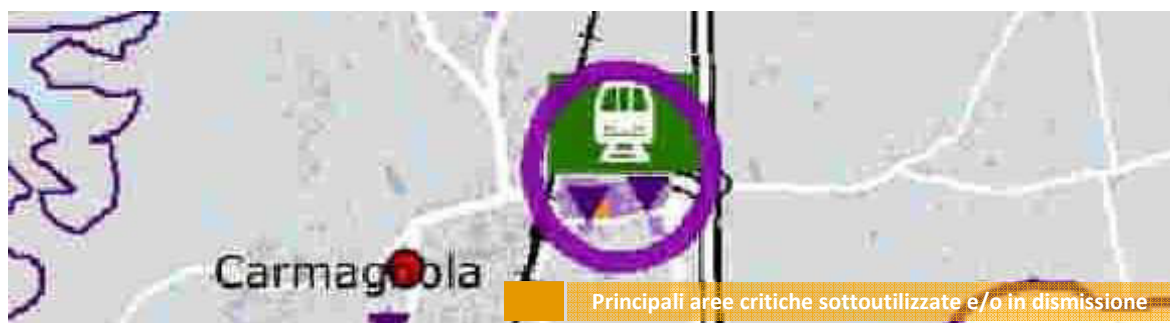
- ricadute sul sistema del traffico veicolare: la rilocalizzazione dello stabilimento sull'area AD1a alleggerirebbe ovviamente i flussi di traffico veicolare nei pressi della borgata Cavalleri-Fumeri; in linea teorica il livello di accessibilità allo stabilimento beneficerebbe anche in questo caso della realizzazione della circonvallazione Est, ma occorre considerare che l'ambito AD1a è allo stato attuale completamente inattuato, e devono quindi essere messe a bilancio (anche sotto il profilo economico) inevitabili interventi di infrastrutturazione, che comporterebbero non solo la realizzazione di una adeguata viabilità ma anche l'estensione delle principali reti di servizio (illuminazione, acquedotto, rete fognaria);
- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri: il trasferimento dell'Azienda comporta ovviamente il venire meno di gran parte degli elementi di conflitto tra l'ambito produttivo e i tessuti residenziali della borgata; anche in questo caso devono però essere messi a bilancio la mancata realizzazione della barriera alberata (che costituisce elemento mitigativo anche in termini percettivi) e la probabile futura permanenza di un vuoto industriale localizzato proprio al margine della borgata, che risulterebbe a maggior ragione deturpante proprio in riferimento alla mancata presenza del filtro vegetale previsto dalla Variante.

Nelle matrici di confronto sviluppate in chiusura di capitolo tali prospettive di evoluzione del territorio sono sintetizzate come segue:

variabile a				+ 2	
variabile b				+ 2	
variabile c			- 1		
variabile d		- 2			
variabile e				+ 3	
variabile f			- 1		
punteggio di valutazione assegnato					3

[scenario 2b] rilocalizzazione dello stabilimento recuperando le volumetrie industriali in disuso presenti all'interno dell'ambito produttivo localizzato lungo la direttrice di via Poirino (come indicato anche dalla cartografia di PTC2 – tavola 2.2 – di cui si allega di seguito uno stralcio).

Sotto il profilo economico, questo scenario appare come l'ipotesi rilocalizzativa migliore; deve essere però considerata la particolare conformazione plani-volumetrica che i capannoni dello stabilimento devono presentare per garantire un agevole conferimento della materia prima, elemento che rende complesso identificare le volumetrie idonee alla rilocalizzazione e implica con ogni probabilità un onere finanziario aggiuntivo.



Deve essere considerata attentamente anche l'opportunità di collocare una Azienda operante nel settore alimentare, e che quindi necessita di particolari condizioni di salubrità, all'interno di un ambito produttivo come quello di via Poirino, prevalentemente costituito da attività di tipo meccanico, chimico e siderurgico. Come per gli scenari precedenti si sviluppino in ordine alle diverse variabili di riferimento le considerazioni necessarie alla valutazione qualitativa dello scenario:

- risparmio di suolo libero: la prospettiva di sviluppo è quasi del tutto analoga a quella analizzata per lo scenario precedente, non comportando un consumo di suolo aggiuntivo rispetto a quello già previsto dal PRGC (la differenza, in positivo, risiede nel fatto che questa soluzione interviene su un ambito esistente sottoutilizzato, mentre quella precedente comporta nuove opere di carattere urbanizzativo su un'area allo stato attuale libera). Rimane quindi inalterata la destinazione agricola delle superfici individuate dalla Variante per l'ampliamento degli impianti esistenti, ma devono essere messi a bilancio due ulteriori elementi: la perdita dei circa 8.000 mq di suolo riportato a destinazioni agricole derivante dal meccanismo compensativo previsto dalla Variante e la probabile permanenza di un rilevante vuoto industriale sull'area attualmente oc-

cupata dallo stabilimento;

- ricadute sul sistema del traffico veicolare: l'ambito produttivo di via Poirino è caratterizzato da un alto livello di accessibilità, grazie alla vicinanza con il casello autostradale sulla A6; sul segmento stradale in oggetto insistono ovviamente flussi veicolari rilevanti, sui quali l'incremento derivante dall'insediamento dello stabilimento non dovrebbe incidere in modo significativo;
- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri: in relazione a questa variabile è possibile riproporre quanto specificato in sede di valutazione dello scenario 2a; anche con questa soluzione il trasferimento dell'Azienda comporta ovviamente il venire meno di gran parte degli elementi di conflitto tra l'ambito produttivo e i tessuti residenziali della borgata, ma devono però essere messi a bilancio la mancata realizzazione della barriera alberata (che costituisce elemento mitigativo anche in termini percettivi) e la probabile futura permanenza di un vuoto industriale localizzato proprio al margine della borgata, che risulterebbe a maggior ragione deturpante proprio in riferimento alla mancata presenza del filtro vegetale previsto dalla Variante.

Nelle matrici di confronto sviluppate in chiusura di capitolo le prospettive di evoluzione del territorio analizzate sono sintetizzate come di seguito riportato:

variabile a				+ 2	
variabile b				+ 2	
variabile c			- 1		
variabile d			- 1		
variabile e				+ 3	
variabile f			- 1		
punteggio di valutazione assegnato					4

■ Ampliamento dello stabilimento sui terreni limitrofi a est [scenario 2c]

Come ultima alternativa è stata considerata la possibilità di ampliare lo stabilimento utilizzando i terreni liberi a est dell'area produttiva, saturando gli spazi esistenti al margine dei tessuti residenziali della borgata e ipotizzando un allargamento della manica dell'impianto già esistente lungo il confine orientale dell'ambito attualmente occupato dalla Ditta.

Si tratta in ogni caso di una soluzione di parziale ripiego, in quanto gli spazi reperibili non

sarebbero comunque sufficienti a soddisfare appieno le esigenze di crescita dell'Azienda e l'intervento comporterebbe notevoli difficoltà tecniche nell'ambito della riorganizzazione della linea produttiva, senza contare l'evidente maggiore impatto che la struttura avrebbe nei confronti di parte dei tessuti residenziali della borgata.



L'analisi delle variabili identificate per il confronto tra i diversi scenari evidenzia quanto segue:

- sostenibilità economica dell'intervento e ricadute occupazionali: pur se con alcune difficoltà legate alla necessaria parziale revisione della linea di produzione, la soluzione in oggetto è paragonabile sotto il profilo economico ed occupazionale a quella dello "scenario 1" del progetto di Variante; deve essere anche considerato però che i terreni sui quali dovrebbe sorgere l'ampliamento non rientrano tra le proprietà della Ditta, e quindi è preventivabile la necessità di uno sforzo economico aggiuntivo;
- risparmio di suolo libero: come per lo "scenario 1" si riproporrebbe in questo caso la necessità di compensare l'utilizzo di suolo libero tramite lo stralcio di aree a destinazione produttiva esistenti; la soluzione è quindi paragonabile a quella individuata dalla Variante, anche se sia le superfici territoriali che la SUL impegnate (e di conseguenza anche le aree produttive in stralcio) sarebbero inferiori, in ragione della difficoltà di collocare volumetrie troppo grandi a est dello stabilimento esistente;
- ricadute sul sistema del traffico veicolare: lo scenario appare perfettamente sovrapponibile a quello prefigurato dai contenuti della Variante;

- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri: a fronte della conservazione della destinazione agricola sui terreni fronti stanti la porzione sud-est della borgata, che non viene così interessata direttamente dagli elementi di conflitto, occorre considerare il peggioramento delle situazioni di confronto tra lo stabilimento e la borgata in coincidenza del settore settentrionale di quest'ultima. La soluzione prospettata non consente inoltre la realizzazione della fascia alberata di filtro prevista dalla Variante in questa zona, limitando le soluzioni di controllo del disturbo acustico esclusivamente all'utilizzo di barriere artificiali (pannelli), compromettendo quindi le caratteristiche di mitigazione visiva e integrazione nel paesaggio associate alle barriere vegetali.

Nelle matrici di confronto sviluppate in chiusura di capitolo tali prospettive di evoluzione del territorio sono sintetizzate come segue:

variabile a				+ 3		
variabile b				+ 2		
variabile c				+ 1		
variabile d			- 1			
variabile e			- 1			
variabile f				+ 1		
punteggio di valutazione assegnato						5

MATRICE DI RAFFRONTO DEGLI SCENARI

La matrice di seguito allegata consente la valutazione comparata dei diversi scenari operativi considerati; lo schema è elaborato prendendo in considerazione lo scenario "1" di attuazione delle previsioni della Variante e gli scenari "alternativi" 2a, 2b e 2c.

Il raffronto dei diversi scenari evidenzia come quella relativa alla gestione dei flussi di traffico veicolare sia la variabile (variabile d) caratterizzata dal maggior grado di possibile incidenza negativa; proprio in relazione a questo aspetto la Variante è stata integrata da uno specifico studio del traffico (al quale si rimanda per l'analisi approfondita della problematica) che ha escluso interferenze negative di portata rilevante sul sistema del traffico.

Le variabili che incidono profondamente sulla determinazione dello scenario di intervento migliore sono quelle relative al risparmio di suolo libero (variabile c) e alla mitigazione de-

gli impatti visivi e acustici nei confronti dei tessuti edificati della borgata Cavalleri-Fumeri. Le variabili più specificamente di tipo socio-economico non risultano particolarmente influenti ai fini della scelta degli scenari, con valori solo leggermente inferiori per gli orizzonti di sviluppo definiti in riferimento alla completa rilocalizzazione dello stabilimento.

	scenario 1				scenario 2a				scenario 2b				scenario 2c			
var. a																
var. b																
var. c																
var. d																
var. e																
var. f																
	11				3				4				5			

PARTE V

COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VARIANTE

COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, la VAS è definita come “un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte [...] ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

10 criteri chiave di sostenibilità UE
1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3 – Uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8 – Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9 – Sensibilizzare e sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

A partire dall'elenco dei criteri di sostenibilità individuati dal Manuale e dal confronto, tramite matrice, con le linee di intervento della Variante n.53 al PRG di Carmagnola (specificate, si ricorda, nella parte I del presente documento), è stata verificata la compatibilità ambientale della Variante medesima.

Come si noterà, per la verifica del caso specifico non sono stati presi in considerazione gli obiettivi di sostenibilità 9 e 10, in quanto non direttamente confrontabili con le azioni sviluppabili da uno strumento prettamente urbanistico quale una Variante Parziale al Piano Regolatore. Tuttavia, è bene ricordare come sia proprio il procedimento di VAS al quale la Variante è sottoposta in questo stesso documento a testimoniare la coerenza con gli obiettivi citati.

La valutazione è espressa tramite la simbologia sotto evidenziata; anche in questo caso, la

“coerenza di 2° grado” è da riferirsi ai casi in cui, pur non avendo obiettivi di sostenibilità e azioni della Variante una corrispondenza diretta, è possibile rintracciare elementi che potenzialmente possono avere ricadute positive in riferimento agli obiettivi strategici considerati.

		coerente	coerente (2° grado)	non coerente	non confrontabile				
		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
criteri chiave di sostenibilità (dal Manuale UE)	1								
	2								
	3								
	4								
	5								
	6								
	7								
	8								

Vista la ridotta portata delle azioni della Variante in esame, non si riscontrano particolari incoerenze con gli obiettivi piuttosto generali e di livello strategico dettati dall'UE.

L'intervento più critico dal punto di vista ambientale è sicuramente la costruzione del nuovo capannone in ampliamento degli spazi di magazzino, che sarà però ampiamente mitigata in loco (attraverso accorgimenti tipologico-compositivi, alberature di filtro visivo e acustico, misure per la sostenibilità energetica e idrica e per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico) e compensata a scala sia comunale che territoriale (stralcio di previsioni insediative a destinazione produttiva su aree a elevata potenzialità agricola, pista ciclabile latitante Via Sommariva in direzione del capoluogo, fascia di rimboschimento in sponda destra del Rio Ceresole, sostegno economico a progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica).

QUADRO DI IMPATTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

In conclusione, si analizzano le possibili ricadute che le scelte della Variante possono comportare sulle singole componenti paesaggistiche e ambientali.

Aria

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di produzione di pasta alimentare secca nello stabilimento Pasta Berruto SpA di Carmagnola sono state autorizzate dal Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino con DD n. 92-234182 del 29/10/2001 (camini da n. 1 a n. 25), DD n. 182-501312 del 21/12/2005 (camini da n. 26 a n. 29) e DD n. 19-13636 del 31/01/2008 (camini nn. 30 e 31) e vengono costantemente monitorate, sia da personale interno che da tecnici esterni (ARPA).

L'ampliamento dell'impianto comporta una maggiore attività produttiva, con un lieve aumento delle emissioni, e un maggiore afflusso di automezzi per il trasporto di materie prime e prodotti finiti. Nel primo caso, l'impiego dell'impianto di cogenerazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica consente minori consumi di combustibile (gas metano nel caso specifico) per il funzionamento dei macchinari e una significativa riduzione delle emissioni in ambiente; il ricorso a fonti energetiche alternative definito dall'impianto normativo che accompagnerà la Variante, contribuirà a contenere ulteriormente gli impatti sulla qualità dell'aria. Per quanto riguarda l'inquinamento da fonte veicolare, è indubbio che gli interventi viari in corso di realizzazione o approvati in via definitiva (nuovo collegamento tra la SP 393 e la SP 661, con relativo svincolo sull'A6, e Tangenziale Est dell'abitato di Carmagnola) comporteranno significative ricadute positive nell'intorno territoriale oggetto di indagine. Gli automezzi diretti e provenienti dallo stabilimento disporranno di un accesso allo stesso più diretto da Sud, attraverso il nuovo casello autostradale e il tronco terminale della suddetta tangenziale, il che sgraverà il tratto di Via Sommariva in corrispondenza della Borgata Cavalleri Fumeri dalla quota parte dei flussi provenienti dall'autostrada o dai Comuni posti a Nord di Carmagnola.

Acqua

Prelievi: l'acqua utilizzata per gli impasti e le operazioni di raffreddamento degli impianti proviene da un pozzo posto all'interno della proprietà. L'aumento di produzione comporta un incremento del fabbisogno idrico di circa 10.000 mc/anno, pienamente supportabile dall'attuale sorgente; la Variante sarà comunque accompagnata da uno specifico studio geologico che documenti la piena sostenibilità di tali prelievi sull'assetto della falda acquifera. Non si determina pertanto la necessità di individuare altre captazioni, in virtù anche delle previsioni di ottimizzare gli attuali impianti di raffreddamento a circuito chiuso e di

individuare, con particolare riferimento all'ampliamento dello stabilimento, soluzioni tecnologiche che contribuiscano al risparmio e al corretto riutilizzo delle risorse idriche (reti duali, cisterne di immagazzinamento per gli usi non potabili, ecc).

Scarichi: l'ampliamento comporta un aumento degli scarichi in fognatura legati al normale ciclo di produzione e alla manutenzione degli impianti. Tali emissioni non differiscono in alcun modo da quelle rilasciate oggi e saranno trattate con le più moderne tecnologie e attentamente controllate prima di essere recapitate nella rete di smaltimento pubblica; il progetto di Variante sarà accompagnato da uno specifico studio atto a verificare il dimensionamento e la capacità di smaltimento della rete esistente.

Suolo

L'ampliamento dello stabilimento comporta l'impermeabilizzazione di una porzione di suolo attualmente libero e a buona vocazione colturale (classe II), che verrà destinata in minima parte all'edificazione del nuovo magazzino prodotti finiti e per la restante parte a piazzali di manovra e parcheggi per i dipendenti. Fermi restando i limiti derivanti da esigenze produttive specifiche, sarà prescritto l'utilizzo di materiali permeabili per le aree pavimentate e la predisposizione di spazi verdi/alberati all'interno della proprietà, da realizzarsi prioritariamente sul lato verso la borgata.

A compensazione delle superfici per le quali si renderà assolutamente necessaria la copertura bituminosa a fini igienico-sanitari, verrà eliminata parte della previsione produttivo/commerciale AD1a lungo Via del Parrucchetto, su suoli cui è riconosciuta una potenzialità agro-colturale di classe I, e parte dell'area destinata a "servizi per il lavoro" posta al di là di Via Sommariva all'altezza del pastificio. I terreni in stralcio torneranno ad avere destinazione agricola, preservandoli da futuri utilizzi a fini urbani. Così facendo, il bilancio finale consumo-risparmio di suolo della Variante risulta positivo, consentendo la restituzione a usi agricoli di quasi 8.000 mq di territorio.

Agricoltura e foreste

Ribadendo quanto specificato a più riprese in merito all'effettiva vocazione colturale dei terreni impegnati dalla Variante, gli impatti sul sistema agricolo del territorio carmagnolese sono trascurabili, anche in riferimento alla limitata superficie interessata. Sull'area non insistono coltivazioni di particolare pregio e non è nemmeno rilevabile un apparato vege-

tale significativo, salvo alcuni segmenti alberati posti a cornice del tracciato della SP 661, che non risultano in alcun modo interessati da quanto programmato con la Variante, anzi saranno oggetto di implementazione; anche per la vegetazione spondale del Rio Ceresole saranno prescritti interventi di rimboschimento, da attuarsi a carico del proponente della Variante nel tratto corrispondente alla porzione di area S24 in stralcio.

Il versamento di una quota monetaria aggiuntiva rapportata al contributo di costruzione, da destinare al finanziamento di interventi di qualificazione ambientale alla scala comunale o territoriale, è funzionale all'attivazione di progetti locali e sovralocali finalizzati al recupero e alla valorizzazione degli elementi naturali di pregio del territorio, a partire dall'ambiente fluviale del Po e dai relativi popolamenti vegetali.

✳ Biodiversità

Ad eccezione della porzione ricadente all'interno del Parco fluviale del Po, per nulla intaccata dalle previsioni insediative di Variante, il territorio di Carmagnola non presenta valori eco-connettivi rilevanti, come chiaramente documentato dalle cartografie riportate nella precedente parte II; i numerosi tracciati stradali (esistenti e in progetto), la crescita ramificata del Capoluogo e delle singole borgate e frazioni hanno infatti pesantemente frammentato il territorio sotto il punto di vista paesaggistico ed ecologico. In questo scenario, l'intervento prospettato dalla Variante non comporta l'inserimento di nuove situazioni di impermeabilità, interessando un'area già interclusa tra i tessuti insediativi della Borgata Cavalleri Fumeri e il tracciato di Via Sommariva.

In ogni caso, l'apparato normativo redatto con la Variante provvederà a precisare le modalità di implementazione delle alberature su Via Sommariva e lungo il Rio Ceresole e la realizzazione della fascia piantumata localizzata tra l'impianto e la borgata retrostante, elementi utili a rafforzare i valori eco-connettivi dell'intorno, oltre che a svolgere funzioni di schermatura visiva e mitigazione acustica.

Si richiama inoltre la previsione dell'importo monetario addizionale a carico della proprietà, confluyente in un apposito capitolo di bilancio comunale volto a promuovere e sostenere operazioni di sistemazione ambientale e paesaggistica.

✳ Ambiente urbano

Come dettagliato ai capitoli precedenti, la Variante deve confrontarsi con la vicinanza del-

lo stabilimento ai tessuti residenziali di Borgata Cavalleri Fumeri; i potenziali elementi di conflitto sono ovviamente da ricondursi a fattori visivi e di inquinamento acustico, connessi questi ultimi sia alle fasi di lavorazione e stoccaggio dei prodotti che ai flussi veicolari in entrata e in uscita dallo stabilimento.

L'apparato normativo che sarà sviluppato a corredo della Variante provvederà a introdurre una serie di prescrizioni volte proprio a limitare le interferenze tra le attività produttive e l'insediamento residenziale, intervenendo secondo quattro distinte modalità:

- introduzione di una zona alberata (con funzioni sia di mitigazione del rumore che di barriera visiva) tra la borgata e la zona di ampliamento dello stabilimento, sfruttando appieno la profondità degli spazi liberi disponibili;
- riconfigurazione della linea produttiva, collocando le attività più rumorose il più possibile discoste dai tessuti residenziali a Nord del pastificio;
- realizzazione dell'ampliamento utilizzando le migliori tecniche disponibili in materia di isolamento acustico e miglioramento delle prestazioni della scatola edilizia esistente;
- riconfigurazione dei flussi di traffico veicolare all'interno delle pertinenze dell'impianto, con l'obiettivo di allontanarli quanto più possibile dall'insediamento abitato.

Paesaggio

L'area interessata dall'ampliamento non presenta valori paesaggistici particolari o scorci prospettici e/o panoramici che necessitino di particolari misure di salvaguardia e valorizzazione; l'ambito di intervento, stante le caratteristiche pianeggianti dell'intorno territoriale, non è infatti visibile se non dalla viabilità di accesso e (per brevi tratti) da quella che costituisce la spina dorsale dei tessuti insediativi di Borgata Cavalleri Fumeri. Non interessando inoltre ambiti caratterizzati da colture agricole di particolare pregio, ma spazi semplicemente destinati alla prevalente coltivazione cerealicola, l'intervento non incide sulla percezione della tessitura agricola del territorio.

Di fatto, sotto il profilo puramente percettivo, la visuale maggiormente interessata è quella coincidente con il corridoio prospettico della SP 661-Via Sommariva e con le sue aperture verso la campagna aperta circostante; in sede di redazione del progetto esecutivo, si valuterà l'opportunità di intervenire raccordando i filari alberati che già connotano a tratti il tracciato stradale, rafforzando la loro funzione di caratterizzazione del paesaggio e affidando loro al contempo compiti di mascheratura dell'insediamento produttivo.

Per quanto riguarda la percezione dall'interno della borgata, in particolare dalle case più esterne rispetto alla viabilità storica di impianto, la riclassificazione dei terreni agricoli interstiziali in "alberature di area" consentirà di schermare anche il "retro" degli edifici produttivi, minimizzando gli impatti visivi a carico dei fabbricati di civile abitazione più vicini allo stabilimento.

Rumore

Richiamando quanto specificato alla voce "ambiente urbano" circa le problematiche connesse alle soglie di inquinamento acustico, riconducibili sostanzialmente alla confrontanza con i tessuti residenziali della borgata, si ribadisce che l'intervento di ampliamento del magazzino, grazie all'impiego delle più moderne tecniche edilizie di isolamento e abbattimento del rumore ma anche in virtù della tipologia di attività svolta al suo interno e del posizionamento nel lotto, non comporta aggravio degli impatti a carico delle abitazioni a Nord del pastificio, bensì è strumentale alla revisione dell'involucro edilizio preesistente, in modo da mitigare ulteriormente le emissioni derivanti dall'attività propria di lavorazione. Con riferimento alle residenze a Est dell'impianto, gli eventuali disturbi acustici saranno molto limitati grazie all'azione schermante della fascia destinata alla piantumazione (non di tipo produttivo).

Salute

Ferme restando le considerazioni sviluppate in relazione alle componenti "aria" e "rumore", l'intervento non comporta rischi per la salute umana, trattandosi di un'attività che già al momento presenta bassissime soglie di inquinamento, sulle quali oltretutto la Variante interviene in senso migliorativo, rafforzando il ricorso a fonti energetiche alternative e introducendo soluzioni tecnologiche volte a contenere ulteriormente i livelli di inquinamento acustico legati alle fasi di lavorazione.

Allo stesso modo, non sussiste il pericolo di scarico incontrollato di acque reflue sul terreno e le migliorie apportate in sede sovralocale al sistema della viabilità favoriscono la razionalizzazione dei flussi veicolari e il conseguente decongestionamento di Via Sommariva all'altezza della Borgata Cavalleri Fumeri.

Energia

Il ciclo produttivo del pastificio è supportato da un impianto di cogenerazione che utilizza

un motore a gas metano per la produzione di energia elettrica e termica (quest'ultima in parte recuperata dal ciclo di combustione del gas); le soglie di inquinamento atmosferico risultano quindi già ad oggi piuttosto contenute. L'ampliamento dello stabilimento, seppur indirizzato prioritariamente a implementare le capacità di immagazzinamento (senza quindi comportare un rilevante incremento della richiesta energetica connessa alle varie fasi di lavorazione), verrà vincolato dalla Variante alla predisposizione di impianti che utilizzino fonti energetiche rinnovabili, per soddisfare buona parte del fabbisogno energetico dell'intero complesso produttivo.

Rifiuti

Come documentato nei capitoli precedenti, l'attività dello stabilimento è già allo stato attuale oggetto di un'attenta politica di differenziazione e invio a riciclo dei rifiuti derivati dal processo produttivo, riconducibili sostanzialmente alle seguenti componenti:

- sfridi a base di sfarinati di grano (residui di impasto e/o pasta secca), venduti a mangimificio per utilizzo zootecnico;
- sfridi di film di confezionamento (polipropilene, politene), ritirati per riciclo e/o smaltimento da una società esterna;
- sfridi di cartone (scatole, box), ritirati per riciclo e/o smaltimento da una società esterna.

La collaborazione con i rispettivi Enti e aziende di riferimento sarà confermata e si continuerà a gestire i prodotti di rifiuto nell'ottica della loro massima valorizzazione.

ALLEGATO A

QUADRO DI MONITORAGGIO DELLA VARIANTE

Come specificato dal D.Lgs 152/2006, l'attuazione delle previsioni urbanistiche della Variante deve essere seguita da opportune misure di monitoraggio, riferite al controllo degli impatti significativi sull'ambiente e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le informazioni raccolte attraverso le successive fasi di monitoraggio devono confluire in una banca dati che ha lo scopo di formare un quadro conoscitivo rispetto a eventuali successivi atti di pianificazione e programmazione, oltre che costituire metro di giudizio e strumento decisionale per eventuali modifiche all'intervento in oggetto. Il presente allegato esplicita quindi gli indicatori la cui misurazione è idonea alla rappresentazione del quadro di sostenibilità dell'intervento in oggetto.

Il set di indicatori selezionati intende essere rappresentativo e aggiornabile attraverso una agevole fase di raccolta delle informazioni; la frequenza di aggiornamento ritenuta rappresentativa e significativa nella descrizione dell'evoluzione del territorio e della realizzazione delle previsioni della Variante è annuale, cadenza ritenuta funzionale a consentire eventualmente di ri-orientare o correggere le scelte dello strumento urbanistico. È importante sottolineare che (come già specificato dal Rapporto Ambientale) alcuni degli impatti derivanti dall'attività di produzione sono già attualmente oggetto di monitoraggio specifico, tramite analisi del laboratorio interno all'Azienda sotto il controllo dell'ARPA Piemonte:

- emissioni in atmosfera (polveri degli sfarinati, emissioni dei camini delle linee di essiccazione e degli impianti termici);
- emissioni in fognatura (acque di lavaggio e raffreddamento degli impianti, acque di dilavamento dei piazzali).

In questa sede non vengono quindi specificati indicatori volti al controllo di tali impatti; i dati relativi dovranno in ogni caso essere trasmessi agli Enti di competenza in allegato al rapporto annuale di monitoraggio della Variante; a questo si aggiunga che l'Amministrazione Comunale effettua già campagne di monitoraggio del traffico, anche sull'asse di Via Sommariva. Il presente piano di monitoraggio è quindi rivolto essenzial-

mente al controllo e alla gestione delle seguenti variabili di impatto:

- monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico relativi ai tessuti residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri;
- controllo dell’inserimento paesaggistico dell’intervento e dell’efficacia delle misure di mitigazione visiva nei confronti della borgata Cavalleri-Fumeri.

I rilevamenti sono ovviamente da riferirsi al solo ambito territoriale definito dai tessuti insediativi della borgata, e al segmento di via Sommariva ad esso prospiciente.

Schede degli indicatori di monitoraggio

Di seguito sono riportate le schede degli indicatori individuati, desunti dal documento dell’ANPA “Rassegna di indicatori e indici per il rumore, le radiazioni non ionizzanti e la radioattività ambientale”:

indicatore 1	Popolazione esposta all’inquinamento acustico.
descrizione	Stima la percentuale di popolazione residente esposta ad un livello di rumore ambientale superiore a 65 dB (A) nel periodo diurno e a 55 dB (A) in quello notturno.
scopo dell’indicatore	Valuta l’esposizione al rumore in eccesso rispetto ai requisiti di legge della popolazione residente nel contesto urbano.
metodo di misura	Misurazioni del Leq diurno nei punti di campionamento, calcolo del Leq medio (media aritmetica), individuazione delle eventuali aree con Leq > 65 dB (A) diurni e calcolo della popolazione residente in tali zone.
unità di misura	% popolazione esposta rispetto al totale
sorgente del dato	Uffici Comunali: popolazione residente Rilevamenti in loco
Indicatore 2	Superamenti dei limiti della normativa acustica
descrizione	Numero dei superamenti, rispetto ai limiti legislativi, distinti per tipologia di sorgente e per entità di superamento, rapportato al numero complessivo dei rilevamenti.
scopo dell’indicatore	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l’entità dell’inquinamento acustico.
metodo di misura	cfr. indicatore precedente
unità di misura	numero dei superamenti / numero dei rilevamenti
sorgente del dato	Rilevamenti in loco

Indicatore 3	Numero richieste intervento per rumori molesti
descrizione	Numero richieste di intervento per ridurre il disturbo da rumore, rapportato alla popolazione residente nella borgata
scopo dell'indicatore	Valutare la frequenza degli eventi rumorosi che recano disturbo alla popolazione
metodo di misura	-
unità di misura	numero richieste / numero abitanti
sorgente del dato	Comune; Polizia Municipale

Indicatore 4	Interventi di bonifica da rumore
descrizione	Km lineari di interventi di bonifica da rumore (strutture artificiali e/o barriere vegetali) rapportati alla superficie totale di riferimento.
scopo dell'indicatore	Valutare l'entità delle misure antirumore messe in atto per limitare l'impatto delle attività di produzione e del traffico veicolare.
metodo di misura	-
unità di misura	Km ⁻¹
sorgente del dato	Uffici comunali

Visuali di monitoraggio fotografico

Alla Variante è associata anche una fase di monitoraggio fotografico, utile a verificare la coerenza paesaggistica dell'attuazione delle previsioni, con particolare riferimento alle fasce alberate di mitigazione (punti 5/6/7/8/9/10) e alle visuali del complesso produttivo dal tracciato di via Sommariva (punti 1/2/3/4/5) e dalla viabilità interna ai tessuti residenziali della borgata Cavalleri-Fumeri (punti 6/7/8/9/10).

La cartina allegata evidenzia i 10 punti dai quali deve essere condotto il reportage fotografico.

La cadenza temporale deve assumere come riferimento una periodizzazione stagionale, al fine di poter analizzare il quadro paesaggistico in relazione ai mutamenti di stato degli apparati vegetali; la campagna fotografica deve quindi essere effettuata, su base annuale, nelle seguenti date (per convenzione sono state inserite le date di solstizi e equinozi, ma anche una serie di date "intermedie" ritenute maggiormente rappresentative del mutare del paesaggio della pianura torinese):

1° scatto	ultima settimana di gennaio	5° scatto	ultima settimana di luglio
2° scatto	22 marzo	6° scatto	23 settembre
3° scatto	ultima settimana di aprile	7° scatto	ultima settimana di ottobre
4° scatto	21 giugno	8° scatto	22 dicembre



Tempistiche di monitoraggio

I rilevamenti e la compilazione delle relative schede di monitoraggio (ivi compresi gli elaborati grafici relativi alle campagne fotografiche di cui al paragrafo precedente) devono essere predisposti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio dello stabilimento ampliato come da progetto di Variante.

[inquinamento acustico: fase di cantiere] Deve essere svolta una indagine preliminare finalizzata all'individuazione di tutte le attrezzature ed impianti di cui si prevede l'impiego nel corso della cantierizzazione. La conoscenza delle caratteristiche di emissione acustica delle singole attività e delle modalità organizzative del cantiere è infatti condizione essenziale per la corretta pianificazione e gestione del monitoraggio acustico; devono essere in particolare precisate:

- la collocazione temporale del cronoprogramma di cantiere, al fine di identificarne la durata;
- l'indicazione degli orari, all'interno del giorno-tipo di lavoro, in cui si prevede di effettuare l'attività elementare; qualora non fosse possibile fornire tale informazione, deve essere specificata almeno la durata tipica dell'attività;

– le attrezzature (compresi i mezzi di trasporto) e gli impianti necessari per l’espletamento dell’attività.

I ricettori principali identificati a seguito di tale analisi preliminare, devono essere oggetto di monitoraggio per tutta la durata della fase di cantiere.

[inquinamento acustico: fase di esercizio] in fase di esercizio i rilevamenti devono essere effettuati con cadenza annuale, per la durata di una settimana lavorativa.

[mitigazione visiva: fase di cantiere e fase di esercizio] annuale.

Possibili misure e interventi correttivi

Nel caso in cui le operazioni di monitoraggio evidenzino l’insorgere di problematiche connesse alla corretta gestione degli impatti, dovranno essere predisposti i seguenti interventi di carattere mitigativo:

inquinamento acustico	[in fase di cantiere] Installazione di strutture artificiali (barriere anti rumore), anche provvisorie, in caso di superamento dei livelli consentiti. [in fase di esercizio] integrazione delle barriere alberate con strutture anti-rumore artificiali, da installarsi sul lato rivolto verso l’area produttiva.
flussi di traffico veicolare	[in fase di esercizio] Riconfigurazione dell’accesso allo stabilimento, con la previsione di una rotatoria stradale dimensionata in modo da facilitare la fluidificazione del traffico e minimizzare i rallentamenti e gli elementi di rischio dovuti al transito dei mezzi in entrate e in uscita dallo stabilimento.

Responsabile del monitoraggio

L’Ufficio Tecnico comunale è il soggetto preposto alla raccolta dei dati e alla compilazione delle schede di monitoraggio.

ALLEGATO B

SINTESI NON TECNICA

Come previsto dalle disposizioni del “Codice dell’Ambiente”, il presente Rapporto Ambientale si conclude con una sintesi di carattere discorsivo, redatta in termini di semplice comunicazione e finalizzata a rappresentare, a titolo riassuntivo e in linguaggio non tecnico, i vari passaggi del processo analitico, valutativo e decisionale svolto per la verifica della compatibilità ambientale e paesaggistica delle azioni della Variante n.55 al PRG di Carmagnola.

PREMESSA

Il capitolo introduttivo specifica la normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica e gli obiettivi di sostenibilità socio-ambientale di riferimento (desumendoli dal DPSO regionale e dalle linee guida del Manuale UE), individua i soggetti coinvolti nelle varie fasi procedurali e riassume i contributi forniti da questi nell’ambito della fase di specificazione (scoping), propedeutica alla stesura della Variante.

10 criteri chiave di sostenibilità UE
1 – Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3 – Uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7 – Conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale
8 – Protezione dell’atmosfera (riscaldamento del globo)
9 – Sensibilizzare e sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale
10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS – scoping
Provincia Torino / Servizio VIA
ARPA Piemonte
Ente Aree Protette del Po e della Collina Torinese
ASL TO5
SMAT SpA
CCS – Consorzio Chierese Servizi

Pur non dimenticando la natura parziale della Variante e le ridotte superfici interessate, il Documento Tecnico Preliminare predisposto per le consultazioni della fase di scoping è stato condiviso anche con le Amministrazioni Comunali limitrofe, al fine di valutare eventuali contrasti o opportunità sinergiche a scala territoriale sovracomunale.

Come anticipato, il capitolo si chiude con la sintesi dei contributi pervenuti dall'Organo Tecnico Comunale e da alcuni degli Enti consultati, i cui contenuti sono così riassumibili:

necessità di esplicitare i passaggi effettuati, le metodologie utilizzate e le scelte compiute durante il processo di elaborazione della Variante e della valutazione dei suoi effetti nei confronti delle diverse matrici ambientali, compresa la descrizione delle alternative eventualmente considerate
necessità di esplicitare le esigenze socio-economiche che giustificano l'utilizzo di suoli a elevata produttività agricola per destinazioni differenti da quella culturale e le opportune previsioni a carattere mitigativo e compensativo in relazione alla perdita di terreni per uso coltivo
approfondimento analitico e regolamentazione normativa circa la situazione acustica (accostamento critico tra stabilimento e ambito residenziale)
approfondimento analitico e regolamentazione normativa circa la situazione idrogeologica (superficialità della falda freatica)
approfondimento analitico dei volumi di traffico indotti dall'ampliamento dell'attività produttiva, in considerazione anche delle previsioni viabilistiche in corso di realizzazione o approvate in via definitiva
necessità di specificare, sulla scorta dei criteri definiti per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), le soluzioni adottate in merito all'approvvigionamento idrico, al trattamento dei reflui e delle acque meteoriche, all'inserimento paesaggistico, alla sostenibilità ambientale

PARTE I / PRESUPPOSTI, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Il capitolo inizia con un inquadramento del Pastificio Berruto: la sua storia, le varie fasi di produzione della pasta di semola di grano duro, una prima valutazione degli impatti delle lavorazioni sull'ambiente. Successivamente, vengono esplicitate le esigenze dell'azienda e le motivazioni per cui si richiede una Variante al Piano Regolatore. In sostanza, la proprietà intende garantire continuità agli investimenti effettuati nel corso degli anni e sfruttare sia la situazione internazionale del mercato della pasta sia le condizioni macroeconomiche generali, al fine di intraprendere un intervento di ampliamento dello stabilimento, con particolare riferimento agli spazi di immagazzinamento del prodotto finito. Il soddisfacimento di tale istanza, dietro cui sono riscontrabili evidenti elementi di pubblica utilità (soprattutto in relazione alla risoluzione di annose criticità di tipo acustico e visivo-percettivo), comporta la riclassificazione urbanistica, da agricolo a produttivo, dei terreni interessati dalle nuove previsioni, limitrofi all'attuale impianto.

Infine, sulla base di quanto anticipato con il DTP, si individuano gli obiettivi strategici e

vengono sviluppati i contenuti e le singole azioni della Variante, la cui compatibilità ambientale sarà verificata rispetto ai piani territoriali e di settore sovraordinati, alle strumentazioni urbanistiche dei Comuni contermini, agli obiettivi di sostenibilità socio-ambientale di livello comunitario e agli obiettivi della Variante stessa (parti III e V).

Gli obiettivi strategici socio-ambientali della Variante sono:

1. favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato
2. disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale delle nuove opere edilizie e dell'intero stabilimento pastario
3. compensare il consumo di suolo agricolo
4. massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio e sulla collettività carmagnolese

Il primo obiettivo, perseguito attraverso operazioni di tipo squisitamente urbanistico (trasferimenti di capacità edificatoria e di superficie territoriale a destinazione produttiva, indicazioni cartografiche e prescrizioni normative), ha come principale orizzonte di riferimento materie di tipo economico (l'ampliamento dell'azienda e il suo rafforzamento sotto il profilo della competitività sui mercati) e sociale (il consolidamento delle posizioni occupazionali attuali e la ricerca di nuovi addetti). Per quanto concerne gli altri obiettivi strategici, più direttamente confrontabili con tematiche di sostenibilità ambientale, è possibile individuare le seguenti azioni specifiche:

A. collocazione delle volumetrie di ampliamento in continuità plani-volumetrica con quelle esistenti, in posizione il più possibile discosta dai tessuti residenziali della Borgata Cavalleri Fumeri
B. previsione di una fascia alberata di filtro (acustico e visivo) interposta, lungo il confine Est dell'area di ampliamento, tra i tessuti residenziali e lo stabilimento; tale fascia si configura inoltre come estensione del già previsto ambito di "alberatura di aree" individuato dalla cartografia di PRGC tra la borgata e l'impianto produttivo attualmente esistente
C. previsione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e di prima e seconda pioggia, con realizzazione di vasche di recupero delle acque e di sistemi di rete duali per il risparmio e riutilizzo idrico
D. utilizzo di materiali fotocatalitici, sia per le scatole edilizie che per le pavimentazioni di aree di parcheggio, piazzali e accessi viari, al fine di contenere i livelli di inquinamento atmosferico
E. miglioramento e implementazione degli apparati per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle tecnologie di cogenerazione e agli impianti fotovoltaici
F. stralcio di superfici attualmente a destinazione produttiva e loro ridestinazione a funzioni naturali/agricole, per una superficie territoriale complessiva maggiore (circa 8.000 mq in più) rispetto a quella individuata per l'ampliamento dello stabilimento)
G. corresponsione di un contributo economico integrativo (pari al 10% del costo di costruzione) da destinarsi al finanziamento di interventi di riqualificazione ambientale sul territorio comunale o a scala più vasta
H. realizzazione di un tratto di pista ciclabile a continuazione del tracciato esistente di collegamento con il Capoluogo

PARTE II / ANALISI DELL'AMBITO DI INTERVENTO DELLA VARIANTE

Il capitolo analizza le caratteristiche dell'area oggetto di Variante, in modo da giungere a una conoscenza il più possibile esaustiva delle eventuali criticità da tenere in considerazione nella fase di definizione delle azioni di mitigazione e compensazione degli interventi previsti. L'analisi del quadro ambientale ha valutato le seguenti componenti:

Assetto geomorfologico e idrogeologico
Classificazione acustica
Copertura forestale e altri usi del suolo
Potenzialità agricola dei suoli
Ecosistemi, biodiversità e corridoi ecologici
Sistema dei vincoli paesaggistico-ambientali

Ne è emerso che i principali problemi sono legati al consumo di suolo di buona capacità produttiva e alla superficialità della falda idrica, ragion per cui saranno individuate misure volte a minimizzare l'impermeabilizzazione e a proteggere l'acquifero. L'analisi del sistema antropico ha invece interessato:

Rete viaria e sistema della mobilità
Tessuti edificati limitrofi all'ambito
Infrastrutture a rete

Su questo versante, la confrontanza dello stabilimento con i tessuti abitativi di Borgata Cavalleri Fumeri impone una particolare cura nell'adozione di tecniche costruttive per l'abbattimento/isolamento acustico e nella predisposizione di alberature di mitigazione acustica e visiva.

PARTE III / RAPPORTI CON ALTRI PIANI / PROGRAMMI

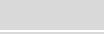
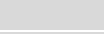
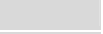
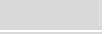
Il capitolo propone una ricognizione dei principali contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale di livello sovraordinato (regionale e provinciale), di alcuni piani di settore che trattano tematiche riconducibili alla gestione del territorio (qualità dell'aria, acque, energia, rifiuti, ecc.) e delle strumentazioni urbanistiche vigenti dei Comuni contermini a Carmagnola, allo scopo di estrapolare gli obiettivi di riferimento per la verifica di coerenza delle azioni della Variante. Tale sistema di indirizzi viene di seguito sintetizzato in una serie di tabelle, per ognuna delle quali una matrice evidenzia il livello di coerenza esterna degli interventi in previsione secondo la seguente simbologia:

 coerente	 coerente (2° grado)	 non coerente	 non confrontabile
--	---	--	---

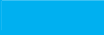
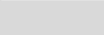
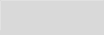
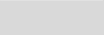
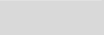
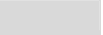
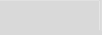
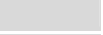
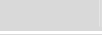
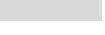
Analogamente, le 8 singole azioni della Variante vengono confrontate con i 4 obiettivi strategici posti alla base della Variante stessa, in maniera da evidenziare eventuali casi di “conflitto” tra linee strategiche generali e interventi puntuali (coerenza interna).

[Coerenza esterna verticale]

Piano Territoriale Regionale PTR	
a.1	miglioramento della qualità dell’ambiente urbano
a.2	riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti produttivi preesistenti
a.3	promozione dell’efficienza energetica e idrica
a.4	sostegno del sistema agro-alimentare di qualità
a.5	promozione del ricorso alla compensazione ecologica
Piano Paesaggistico Regionale PPR	
b.1	riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia
b.2	integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi
b.3	compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate

matrice 1		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi delle strumentazioni sovraordinate di livello regionale	a.1								
	a.2								
	a.3								
	a.4								
	a.5								
	b.1								
	b.2								
	b.3								

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2	
c.1	salvaguardare le specificità e le vocazioni produttive locali
c.2	ridurre la conflittualità tra territori destinati a ospitare attività produttive e territori con altra destinazione
c.3	raggiungere l’eco-efficienza delle aree produttive
c.4	migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani e periurbani
c.5	limitare/compensare gli impatti antropici sulle diverse componenti ambientali

matrice 2		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi delle strumentazioni sovraordinate di livello provinciale	c.1								
	c.2								
	c.3								
	c.4								
	c.5								

Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	
d.1	riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione (Piano stralcio)
d.2	riduzione degli inconvenienti procurati dalle operazioni di distribuzione delle merci nei centri urbani, contenimento delle emissioni degli impianti produttivi (Piano stralcio)
Piano Direttore delle Risorse Idriche	
e.1	adeguamento dei processi produttivi alle migliori tecnologie disponibili in materia di gestione degli approvvigionamenti idrici e degli scarichi dei reflui
e.2	adozione di politiche e di misure per il risparmio e il riutilizzo della risorsa idrica
Piano Energetico Ambientale Regionale	
f.1	miglioramento della sostenibilità ambientale dell'uso dell'energia, anche attraverso la promozione delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico
f.2	perseguimento dell'efficienza degli usi finali dell'energia
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	
g.1	favorire la raccolta differenziata dei rifiuti, stabilendo criteri localizzativi per le isole ecologiche
Patto Territoriale Torino Sud	
h.1	consolidamento del sistema produttivo industriale e artigianale
h.2	riqualificazione dell'ambiente urbano
h.3	riduzione della congestione del traffico veicolare e dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani
Programma Territoriale Integrato	
i.1	consolidamento del ruolo tradizionalmente svolto dal comparto agro-alimentare nella struttura socio-economica locale e affermazione della sua competitività sul mercato nazionale e internazionale
i.2	ricostruzione del paesaggio locale, esaltando il rapporto tra elementi naturali e antropici e attenuando le situazioni puntuali di compromissione

matrice 3		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi derivanti da Piani / Programmi di settore	d.1*								
	d.2								
	e.1								
	e.2								
	f.1								
	f.2								
	g.1**								
	h.1								
	h.2								
	h.3								
	i.1								
	i.2								

* un fondamentale contributo alla riduzione del traffico di automezzi nella borgata verrà dalla conclusione dei lavori per il nuovo svincolo sull'A6 e dalla realizzazione della tangenziale Est dell'abitato di Carmagnola, pur essendo tali interventi indipendenti dall'attuazione della Variante.

** la Ditta Pasta Berruto SpA aderisce al consorzio CONAI per lo smaltimento degli imballaggi, conferisce i lubrificanti usati al Consorzio Raccolta Oli Esausti e si avvale della società Bra Servizi per la raccolta di plastica e carta, senza gravare sul sistema di raccolta RSU di Carmagnola.

[Coerenza esterna orizzontale]

PRG dei Comuni di Caramagna Piemonte, Ceresole d'Alba, Poirino, Racconigi e Sommariva del Bosco	
Nessun obiettivo confrontabile	
PRG del Comune di Carignano	
l.1	riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica del territorio
l.2	promozione e miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse
PRG del Comune di Lombriasco	
m.1	tutela delle zone di particolare interesse ambientale, con particolare riferimento alle risorse fluviali
PRG del Comune di Villastellone	
n.1	tutelare e conservare nello stato di fatto originario gli stagni e gli habitat naturali esistenti sul territorio comunale
n.2	incrementare il sistema dell'accessibilità e fruibilità delle risorse naturalistiche del territorio

matrice 4		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi delle strumentazioni urbanistiche dei Comuni limitrofi	l.1								
	l.2								
	m.1								
	n.1								
	n.2								

[Coerenza interna]

Obiettivi strategici socio-ambientali della Variante	
1.	favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato
2.	disciplinare l'inserimento e la sostenibilità ambientale delle nuove opere edilizie e dell'intero stabilimento pastario
3.	compensare il consumo di suolo agricolo
4.	massimizzare le ricadute positive del progetto sul territorio e sulla collettività carmagnolese

matrice 5		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
obiettivi socio-ambientali della Variante	1***								
	2								
	3								
	4								

*** l'attuazione stessa della Variante, attraverso trasferimenti di capacità edificatoria e di superficie territoriale a destinazione produttiva, costituisce concretizzazione dell'obiettivo di "favorire la permanenza del pastificio sul territorio carmagnolese e il suo consolidamento sul mercato".

Premesso e ribadito che lo strumento urbanistico in esame assume carattere parziale, "monotematico" e circosanzionato a una minima parte del territorio di Carmagnola, le matrici di coerenza hanno evidenziato la sua compatibilità con la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale di scala regionale e provinciale, in virtù soprattutto delle dif-

fuse previsioni a mitigazione e compensazione dei limitati impatti sul contesto.

Per quanto concerne i rapporti con le strumentazioni urbanistiche dei Comuni limitrofi, posto che nella maggior parte dei casi la esigua confrontanza dei confini amministrativi e la lontananza dei rispettivi tessuti urbanizzati non ha permesso di individuare tematiche di raffronto apprezzabili, è stato possibile rintracciare un forte elemento di coerenza orizzontale nell'azione di Variante finalizzata a finanziare opere di sistemazione ambientale e territoriale a scala anche sovracomunale; a titolo esemplificativo, potranno infatti essere attuati interventi internamente al Parco fluviale del Po, indipendentemente dalla "pertinenza" a un Comune piuttosto che a un altro.

L'analisi della coerenza interna della Variante dimostra la complessiva aderenza delle azioni agli obiettivi più prettamente ambientali (2, 3 e 4), con le ovvie sfumature dovute alla "limitatezza" del campo di intervento e alla conseguente specificità delle azioni definite.

PARTE IV / ANALISI DEI POSSIBILI SCENARI DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Il capitolo esplicita le soluzioni e gli scenari alternativi ideati per il raggiungimento degli obiettivi della Variante.

Il confronto tra le diverse ipotesi, al fine di valutarne le rispettive ricadute sulle componenti sociali, economiche e ambientali, è effettuato tramite la compilazione di matrici costruite secondo una serie di variabili ritenute indicative dei riflessi sul territorio derivanti dall'attuazione dei diversi scenari:

- a. sostenibilità economica dell'intervento
- b. ricadute occupazionali
- c. risparmio di suolo libero
- d. ricadute sul sistema del traffico veicolare
- e. riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della Borgata Cavalleri Fumeri (1): inquinamento acustico
- f. riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi residenziali della Borgata Cavalleri Fumeri (2): visuali paesaggistiche

Il peso delle diverse scelte operative rispetto a tali variabili è definito secondo la seguente scala di valori:

negativo [---]						
negativo [--]						
negativo [-]						
zero [0]						
positivo [+]						
positivo [++]						
positivo [+++]						
punteggio associato	-3	-2	-1	+1	+2	+3

N.B.: tra le variabili non vengono prese in considerazione le misure che la Variante definisce in tema di miglioramento della gestione e risparmio delle risorse idriche e delle forme di approvvigionamento energetico, essendo elementi che non dipendono dalla localizzazione dell'intervento ma direttamente da modalità di progettazione stabilite a priori.

[Scenario 0: probabile evoluzione del territorio senza attuazione della Variante] La mancata attuazione delle previsioni di Variante rende impossibile per l'azienda assecondare le dinamiche di mercato e mantenere un adeguato livello di competitività, elementi che potrebbero avere riflessi negativi anche sotto il profilo occupazionale. Sul versante più specificamente ambientale, è possibile ipotizzare le seguenti modalità di evoluzione del territorio:

- risparmio di suolo libero: alla conservazione delle funzioni agricole dello spazio aperto che separa oggi la Borgata Cavalleri Fumeri dal tracciato della SP 661 si accompagna il permanere delle funzioni produttive sulla parte dell'ambito AD1a di cui è previsto lo stralcio in sede di Variante, più ampia di quella intaccata dall'ampliamento;
- ricadute sul sistema del traffico veicolare: il mancato sviluppo dello stabilimento coincide con il permanere dell'attuale situazione dei flussi, che potrà migliorare in seguito alla realizzazione della circonvallazione Est del centro abitato di Carmagnola e della bretella di collegamento SP 393-SP 661 lungo il confine Sud del territorio comunale;
- riduzione delle situazioni di conflitto con la borgata: il permanere della condizione attuale manterrà presumibilmente inalterate le interferenze acustiche e visivo-percettive tra l'attività produttiva e i tessuti residenziali limitrofi.

[Scenario 1: probabili conseguenze dell'attuazione delle previsioni della Variante] L'attuazione delle previsioni avrà riflessi rilevanti sul sistema occupazionale e consentirà all'attività produttiva un aumento della competitività sul mercato. Sotto il profilo ambientale, le ricadute di maggior evidenza sono da ricondursi ai seguenti aspetti:

- la vicinanza tra le volumetrie produttive e i tessuti residenziali della Borgata Cavalleri Fumeri, affrontata con la realizzazione della fascia alberata di cuscinetto acustico e visi-

vo lungo il confine Est dell'ambito di intervento;

- i volumi di traffico veicolare in entrata e in uscita dallo stabilimento, che subiranno un incremento ma che troveranno razionalizzazione (con indubbi vantaggi soprattutto per il contesto abitato frazionale) negli interventi viabilistici di scala sovralocale in corso di realizzazione o approvati in via definitiva (collegamento SP 393-SP 661 e circonvallazione Est);
- consumo di suolo libero con riconosciuta potenzialità agricolo-colturale (classe II), ampiamente compensato con la restituzione alla destinazione coltiva di una superficie maggiore di quella impegnata dalla Variante e a più elevata vocazione agricola.

variabile a				+ 3	
variabile b				+ 2	
variabile c				+ 2	
variabile d			- 1		
variabile e				+ 2	
variabile f				+ 3	
punteggio di valutazione assegnato					11

■ **[Scenario alternativo 2a: completa rilocalizzazione e costruzione ex novo sull'area AD1a]** Con riferimento alle variabili individuate, è possibile ipotizzare uno scenario evolutivo così definito:

- sostenibilità economica dell'intervento e ricadute occupazionali: la rilocalizzazione dello stabilimento risulta maggiormente onerosa rispetto a operazioni di ampliamento in loco; il rischio è che un tale investimento si ripercuota negativamente sulle risorse disponibili per la crescita della capacità produttiva e vada a incidere sulle prospettive di integrazione del personale addetto;
- risparmio di suolo libero: la realizzazione ex novo sull'ambito AD1a a destinazione produttivo-artigianale non comporta, almeno "sulla carta", un consumo di suolo aggiuntivo rispetto a quello già previsto dal PRGC; rimane altresì inalterata la funzione agricola delle superfici individuate dalla Variante per l'ampliamento. Si contano però la perdita di circa 8.000 mq di suolo riportato a destinazioni agricole grazie al meccanismo compensativo della Variante e la probabile permanenza di un vuoto industriale sull'area attualmente occupata dal pastificio;
- ricadute sul sistema del traffico veicolare: la rilocalizzazione dell'impianto sull'ambito

AD1a alleggerisce i flussi di traffico nei pressi della Borgata Cavalleri Fumeri; occorre però considerare che il suddetto ambito, nonostante l'elevata accessibilità legata alla circonvallazione Est, è oggi completamente inattuato, quindi devono essere messi a bilancio inevitabili interventi di infrastrutturazione (viabilità e principali reti di servizio);

- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi della borgata: il trasferimento dell'azienda comporta il venir meno di gran parte degli elementi di "frizione" tra l'ambito produttivo e i tessuti residenziali limitrofi; non si risolvono però le criticità visivo-percettive dovute alla permanenza di un vuoto industriale localizzato proprio al margine dell'abitato e alla mancata realizzazione della barriera alberata di mitigazione.

variabile a				+ 2	
variabile b				+ 2	
variabile c			- 1		
variabile d		- 2			
variabile e				+ 3	
variabile f			- 1		
punteggio di valutazione assegnato					3

[Scenario alternativo 2b: rilocalizzazione in volumi esistenti nell'area produttiva di Via Poirino] Sotto il profilo economico, questo scenario appare come l'ipotesi rilocalizzativa migliore. Deve essere però considerata la particolare conformazione planivolumetrica che i capannoni dello stabilimento devono presentare per garantire un agevole conferimento della materia prima, elemento che rende complesso identificare le volumetrie idonee alla rilocalizzazione e implica con ogni probabilità un onere finanziario aggiuntivo. Inoltre, deve essere considerata attentamente anche l'opportunità di collocare un'azienda operante nel settore alimentare all'interno di un ambito produttivo costituito da aziende operanti prevalentemente nel campo meccanico, chimico e siderurgico. Come per gli scenari precedenti si sviluppano in ordine alle diverse variabili di riferimento le considerazioni necessarie alla valutazione qualitativa dello scenario:

- risparmio di suolo libero: la prospettiva di sviluppo è quasi del tutto analoga a quella dello scenario precedente; l'unica differenza, in positivo, sta nel fatto che questa soluzione interviene su un ambito esistente sottoutilizzato, dunque già dotato di opere di carattere urbanizzativo;
- ricadute sul sistema del traffico veicolare: l'area di Via Poirino è caratterizzato da un alto

livello di accessibilità, grazie alla vicinanza con il casello autostradale sull'A6; sul segmento stradale in oggetto insistono flussi rilevanti, sui quali l'incremento derivante dall'insediamento del pastificio non incide in modo significativo;

- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi della Borgata Cavalleri Fumeri: in relazione a questa variabile, vale quanto specificato in sede di valutazione del precedente scenario 2a.

variabile a				+ 2	
variabile b				+ 2	
variabile c			- 1		
variabile d			- 1		
variabile e				+ 3	
variabile f			- 1		
punteggio di valutazione assegnato					4

■ [Scenario alternativo 2c: ampliamento dello stabilimento sui terreni limitrofi a Est]

Come ultima alternativa è stata considerata la possibilità di ampliare lo stabilimento utilizzando i terreni liberi a est dell'area produttiva. Si tratta di una soluzione di parziale ripiego, in quanto gli spazi reperibili non sarebbero sufficienti a soddisfare appieno le esigenze di crescita dell'azienda e l'intervento comporterebbe notevoli difficoltà tecniche nell'ambito della riorganizzazione della linea produttiva, senza contare il maggior impatto che la struttura avrebbe nei confronti di parte dei tessuti residenziali del nucleo abitato.

L'analisi delle variabili identificate per il confronto tra i diversi scenari evidenzia quanto segue:

- sostenibilità economica dell'intervento e ricadute occupazionali: la soluzione in oggetto è paragonabile a quella dello scenario del progetto di Variante [1], seppur siano necessari sforzi economici aggiuntivi per l'acquisto dei terreni, non rientranti allo stato attuale tra le proprietà della ditta, e per la parziale revisione della linea di produzione;
- risparmio di suolo libero: si ripropone l'esigenza di compensare l'utilizzo di terreni liberi tramite lo stralcio di aree a destinazione produttiva esistenti; la soluzione è quindi confrontabile con quella individuata dalla Variante;
- ricadute sul sistema del traffico veicolare: lo scenario appare perfettamente sovrapponibile a quello prefigurato dai contenuti della Variante;
- riduzione delle situazioni di conflitto con i tessuti insediativi della Borgata Cavalleri Fu-

meri: a fronte della conservazione della destinazione agricola dei terreni frontistanti la porzione Sud-Est dell'abitato, occorre considerare il peggioramento della situazione di confronto in coincidenza del settore settentrionale della borgata, poiché la soluzione prospettata non consente la realizzazione della fascia alberata di filtro acustico e visivo prevista invece dalla Variante in questa zona.

variabile a				+ 3	
variabile b				+ 2	
variabile c				+ 1	
variabile d			- 1		
variabile e			- 1		
variabile f				+ 1	
punteggio di valutazione assegnato					5

Il capitolo si chiude con il confronto tra tutti gli scenari considerati:

	scenario 1				scenario 2a				scenario 2b				scenario 2c			
var.a																
var.b																
var.c																
var.d																
var.e																
var.f																
	11				3				4				5			

PARTE V / COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VARIANTE

Dopo le verifiche della coerenza esterna e interna della Variante affrontate nella parte III del documento, viene esplicitata la valutazione di compatibilità ambientale finale, con riferimento ai criteri di sostenibilità delineati a livello comunitario (Manuale UE) e precisati nella premessa del documento. Rispetto a tali criteri, l'analisi non contempla, in quanto

non confrontabili con le azioni sviluppabili da uno strumento quale la Variante Parziale al PRG, i punti 9 (*sensibilizzare e sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale*) e 10 (*promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile*).

Gli obiettivi presi effettivamente in considerazione sono quindi i seguenti:

1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3 – Uso e gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8 – Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)

Anche in questo caso, la verifica è espressa secondo la seguente scala di valori:

		coerente	coerente (2° grado)	non coerente	non confrontabile				
		azioni di riferimento della Variante							
		A	B	C	D	E	F	G	H
criteri chiave di sostenibilità (dal Manuale UE)	1								
	2								
	3								
	4								
	5								
	6								
	7								
	8								

Vista la ridotta portata delle azioni della Variante, non si riscontrano particolari incoerenze con gli obiettivi generali dettati dall'UE. L'intervento più critico dal punto di vista ambientale è sicuramente la costruzione del nuovo capannone in ampliamento degli spazi di magazzino, che sarà però ampiamente mitigata in loco (attraverso accorgimenti tipologico-compositivi, alberature di filtro visivo e acustico, misure per la sostenibilità energetica e idrica e per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico) e compensata a scala sia comunale che territoriale (stralcio di previsioni insediative a destinazione produttiva su aree a elevata potenzialità agricola, pista ciclabile latitante Via Sommariva in direzione del capoluogo, fascia di rimboschimento in sponda destra del Rio Ceresole, sostegno economico a progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica).

Il capitolo si chiude con una serie di considerazioni sui potenziali impatti della Variante a carico delle seguenti componenti ambientali e paesaggistiche:

Aria
Acqua
Suolo
Agricoltura e foreste
Biodiversità
Ambiente urbano
Paesaggio
Rumore
Salute
Energia
Rifiuti

Aria

Specificando che le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di produzione dello stabilimento risultano autorizzate dal Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino (DD n. 92-234182 del 29/10/2001, DD n. 182-501312 del 21/12/2005 e DD n. 19-13636 del 31/01/2008) e vengono costantemente monitorate (sia da personale interno che esterno dell'ARPA), si evidenzia come l'ampliamento dell'impianto comporterà ovviamente una maggiore attività produttiva, con un lieve aumento delle emissioni, e un maggiore afflusso di automezzi per il trasporto di materie prime e prodotti finiti.

Nel primo caso, l'impiego dell'impianto di cogenerazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica consentirà comunque minori consumi di combustibile (gas metano nel caso specifico) per il funzionamento dei macchinari e una significativa riduzione delle emissioni in ambiente; il ricorso a fonti energetiche alternative definito dall'impianto normativo che accompagnerà la Variante, contribuirà inoltre a contenere ulteriormente gli impatti sulla qualità dell'aria. Per quanto riguarda l'inquinamento da fonte veicolare, è indubbio che gli interventi viari in corso di realizzazione o approvati in via definitiva (nuovo collegamento tra la SP 393 e la SP 661, con relativo svincolo sull'A6, e Tangenziale Est dell'abitato di Carmagnola) comporteranno significative ricadute positive nell'intorno territoriale oggetto di indagine.

Acqua

L'acqua utilizzata per gli impasti e le operazioni di raffreddamento degli impianti proviene

da un pozzo posto all'interno della proprietà, e l'aumento di produzione (incremento del fabbisogno idrico di circa 10.000 mc/anno) è pienamente supportabile dall'attuale sorgente; non si determina pertanto la necessità di individuare altre captazioni, in virtù anche delle previsioni di ottimizzazione degli attuali impianti di raffreddamento a circuito chiuso e di integrazione degli impianti tramite soluzioni tecnologiche che contribuiscano al risparmio e al corretto riutilizzo delle risorse idriche (reti duali, cisterne di immagazzinamento per gli usi non potabili, ecc).

L'ampliamento comporta un aumento degli scarichi in fognatura legati al normale ciclo di produzione e alla manutenzione degli impianti, ma tali emissioni non differiranno in alcun modo da quelle rilasciate attualmente e saranno trattate con le più moderne tecnologie e attentamente controllate prima di essere recapitate nella rete di smaltimento pubblica.

Suolo

L'ampliamento dello stabilimento comporta l'impermeabilizzazione di una porzione di suolo attualmente libero e a buona vocazione colturale (classe II); fermi restando i limiti derivanti da esigenze produttive specifiche, sarà prescritto l'utilizzo di materiali permeabili per le aree pavimentate e la predisposizione di spazi verdi/alberati all'interno della proprietà, da realizzarsi prioritariamente sul lato verso la borgata.

A compensazione delle superfici per le quali si renderà assolutamente necessaria la copertura bituminosa a fini igienico-sanitari, verrà eliminata parte della previsione produttivo/commerciale AD1a lungo Via del Parrucchetto, su suoli cui è riconosciuta una potenzialità agro-culturale di classe I, e parte dell'area destinata a "servizi per il lavoro" posta al di là di Via Sommariva all'altezza del pastificio. I terreni in stralcio torneranno ad avere destinazione agricola, preservandoli da futuri utilizzi a fini urbani. Così facendo, il bilancio finale consumo-risparmio di suolo della Variante risulta positivo, consentendo la restituzione a usi agricoli di quasi 8.000 mq di territorio.

Agricoltura e foreste

Ribadendo quanto specificato a più riprese in merito all'effettiva vocazione colturale dei terreni impegnati dalla Variante, gli impatti sul sistema agricolo del territorio carmagnolese sono trascurabili, anche in riferimento alla limitata superficie interessata. Sull'area non insistono coltivazioni di particolare pregio e non è nemmeno rilevabile un apparato vegetale significativo, salvo alcuni segmenti alberati posti a cornice del tracciato della SP 661,

che non risultano in alcun modo interessati da quanto programmato con la Variante. Il versamento di una quota monetaria aggiuntiva rapportata al contributo di costruzione, da destinare al finanziamento di interventi di qualificazione ambientale alla scala comunale o territoriale, può inoltre essere funzionale all'attivazione di progetti di recupero e valorizzazione degli elementi naturali di pregio del territorio.

Biodiversità

L'intervento prospettato dalla Variante non comporta l'inserimento di nuove situazioni di impermeabilità, interessando un'area già interclusa tra i tessuti insediativi della Borgata Cavalleri Fumeri e il tracciato di Via Sommariva.

In ogni caso, l'apparato normativo redatto con la Variante provvederà a precisare le modalità di implementazione delle alberature su Via Sommariva e lungo il Rio Ceresole e la realizzazione della fascia piantumata localizzata tra l'impianto e la borgata retrostante, elementi utili a rafforzare i valori eco-connettivi dell'intorno, oltre che a svolgere funzioni di schermatura visiva e mitigazione acustica.

Ambiente urbano

La Variante deve confrontarsi con la vicinanza dello stabilimento ai tessuti residenziali di Borgata Cavalleri Fumeri; i potenziali elementi di conflitto sono ovviamente da ricondursi a fattori visivi e di inquinamento acustico, connessi questi ultimi sia alle fasi di lavorazione e stoccaggio dei prodotti che ai flussi veicolari in entrata e in uscita dallo stabilimento.

L'apparato normativo sviluppato a corredo della Variante prevede l'introduzione di una serie di prescrizioni volte proprio a limitare le interferenze tra le attività produttive e l'insediamento residenziale, intervenendo secondo quattro distinte modalità:

- introduzione di una zona alberata (con funzioni di filtro visivo e acustico) tra la borgata e la zona di ampliamento dello stabilimento;
- riconfigurazione della linea produttiva, collocando le attività più rumorose il più possibile discoste dai tessuti residenziali a Nord del pastificio;
- impiego delle migliori tecniche di isolamento acustico;
- riconfigurazione dei flussi di traffico veicolare all'interno delle pertinenze dell'impianto, allontanandoli dall'insediamento abitato.

Paesaggio

L'area interessata dall'ampliamento non presenta valori paesaggistici particolari o scorci

prospettici e/o panoramici che necessitino di particolari misure di salvaguardia e valorizzazione; l'ambito di intervento, stante le caratteristiche pianeggianti dell'intorno territoriale, non è infatti visibile se non dalla viabilità di accesso e (per brevi tratti) da quella che costituisce la spina dorsale dei tessuti insediativi di Borgata Cavalleri Fumeri.

Sotto il profilo puramente percettivo la visuale maggiormente interessata è quella coincidente con il corridoio prospettico della SP 661-Via Sommariva e con le sue aperture verso la campagna aperta circostante; in riferimento a ciò la variante prevede l'opportunità di intervenire raccordando i filari alberati che già connotano a tratti il tracciato stradale, rafforzando la loro funzione di caratterizzazione del paesaggio e affidando loro al contempo compiti di mascheratura dell'insediamento produttivo.

Per quanto riguarda la percezione dall'interno della borgata, in particolare dalle case più esterne rispetto alla viabilità storica di impianto, la riclassificazione dei terreni agricoli interstiziali in "alberature di area" consentirà di schermare anche il "retro" degli edifici produttivi, minimizzando gli impatti visivi a carico dei fabbricati di civile abitazione più vicini allo stabilimento.

Rumore

Richiamando quanto specificato alla voce "ambiente urbano" circa le problematiche connesse alle soglie di inquinamento acustico, riconducibili sostanzialmente alla confrontanza con i tessuti residenziali della borgata, si ribadisce che l'intervento di ampliamento del magazzino, grazie all'impiego delle più moderne tecniche edilizie di isolamento e abbattimento del rumore ma anche in virtù della tipologia di attività svolta al suo interno e del posizionamento nel lotto, non comporta aggravio degli impatti a carico delle abitazioni a Nord del pastificio, bensì è strumentale alla revisione dell'involucro edilizio preesistente, in modo da mitigare ulteriormente le emissioni derivanti dall'attività propria di lavorazione. Con riferimento alle residenze a Est dell'impianto, gli eventuali disturbi acustici saranno molto limitati grazie all'azione schermante della fascia destinata alla piantumazione.

Salute

L'intervento non comporta rischi per la salute umana, trattandosi di un'attività che già al momento presenta bassissime soglie di inquinamento, sulle quali oltretutto la Variante interviene in senso migliorativo, rafforzando il ricorso a fonti energetiche alternative e in-

troducendo soluzioni tecnologiche volte a contenere ulteriormente i livelli di inquinamento acustico legati alle fasi di lavorazione.

Allo stesso modo, non sussiste il pericolo di scarico incontrollato di acque reflue sul terreno e le migliorie apportate in sede sovralocale al sistema della viabilità favoriscono la razionalizzazione dei flussi veicolari e il conseguente decongestionamento di Via Sommariva all'altezza della Borgata Cavalleri Fumeri.

Energia

Il ciclo produttivo del pastificio è supportato da un impianto di cogenerazione che utilizza un motore a gas metano per la produzione di energia elettrica e termica (quest'ultima in parte recuperata dal ciclo di combustione del gas); le soglie di inquinamento atmosferico risultano quindi già ad oggi piuttosto contenute. L'ampliamento dello stabilimento, seppur indirizzato prioritariamente a implementare le capacità di immagazzinamento, è in ogni caso vincolato dalla Variante alla predisposizione di impianti che utilizzino fonti energetiche rinnovabili, per soddisfare buona parte del fabbisogno energetico dell'intero complesso produttivo.

Rifiuti

L'attività dello stabilimento è già allo stato attuale oggetto di un'attenta politica di differenziazione e invio a riciclo dei rifiuti derivati dal processo produttivo, riconducibili sostanzialmente alle seguenti componenti:

- sfridi a base di sfarinati di grano (residui di impasto e/o pasta secca), venduti a mangimificio per utilizzo zootecnico;
- sfridi di film di confezionamento (polipropilene, politene), ritirati per riciclo e/o smaltimento da una società esterna;
- sfridi di cartone (scatole, box), ritirati per riciclo e/o smaltimento da una società esterna.